

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

657.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	61585	PRESIDENTE	61586, 61591, 61593, 61595, 61597, 61599, 61600, 61601, 61602, 61604, 61606, 61609, 61610, 61612, 61614, 61616, 61623, 61624, 61627, 61628, 61629, 61634, 61636, 61637, 61639, 61640, 61645, 61651, 61654, 61656, 61661, 61662, 61663, 61668
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	61585	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	61654, 61656
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge	61585	BASSANINI FRANCO (Misto-Ind. Sin.)	. . . 61602
Disegno di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	61623	BASSI ALDO (DC), Relatore	. . . 61639, 61668
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 61606
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).		BOZZI ALDO (PLI) 61601
		BRANCIFORTI ROSANNA (PCI) 61656
		CALDERISI GIUSEPPE (PR)	61604, 61605, 61637, 61640
		CORLEONE FRANCESCO (PR)	61586, 61589, 61624, 61645, 61646
		DUJANY CESARE (Misto-MDP) 61599
		FACCIO ADELE (PR) 61597

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

PAG.	PAG.
FERRARI SILVESTRO (DC) 61614, 61627, 61628, 61661	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo n. 9 della legge n. 14 del 1978:
GIANNI ALFONSO (PDUP) 61600	(Comunicazione) 61623
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 61612	Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1982:
MANFREDI MANFREDO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 61639, 61668	(Annunzio) 61622
MELLINI MAURO (PR) . 61636, 61637, 61668	Risposte scritte ad interrogazioni:
MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) 61591	(Annunzio) 61585
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 61609	In morte del deputato Orazio Santagati:
RIZ ROLAND (Misto-SVP) 61599	PRESIDENTE 61667
ROCELLA FRANCESCO (PR) . . . 61662, 61663	Votazione nominale 61616
SEPPIA MAURO (PSI) 61611	Votazioni segrete 61629, 61640, 61641, 61646, 61663
TESSARI ALESSANDRO (PR) 61593, 61595, 61606, 61607, 61624, 61628, 61634, 61639	Ordine del giorno della seduta di domani 61671
VIZZINI CARLO (PSDI) 61606, 61607	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 61585	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 61623	
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio) 61671	
Risoluzione:	
(Annunzio) 61671	

La seduta comincia alle 9,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 marzo 1983.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Francesco Forte è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 26 marzo 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GREGGI ed altri: «Norme per avviare il processo di moralizzazione della vita pubblica» (4027);

ACCAME: «Conferimento del grado di ufficiale ai soldati di leva della Forza multinazionale di pace caduti nel corso di operazioni» (4028).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri ri-

sposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna con la riforma tributaria e finanziamento del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348» (3629-bis).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regola-

mento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

V Commissione (Bilancio):

«Norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna con la riforma tributaria e finanziamento del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348» (3629-bis) (con il parere della I e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

«Distillazione agevolata di mele di produzione 1982» (4020) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985.

Come la Camera ricorda, nella seduta di sabato 26 marzo 1983, dopo l'approvazione dell'articolo 1 di questo disegno di legge, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 2.

Passiamo pertanto agli interventi ai sensi dell'articolo 116, secondo comma, del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Buongiorno,

signor Presidente. Colleghi, signor ministro, questo dibattito sulla fiducia tecnica relativa all'articolo 2 della legge di bilancio da parte nostra deve essere utilizzato in primo luogo per rispettare la richiesta della Presidente della Camera, che chiedeva che sull'articolo 2 si svolgesse un ampio confronto parlamentare: questo è l'unico modo che noi abbiamo per farlo, ma crediamo che meriti un dibattito anche la situazione in cui ci troviamo, alle prese col Governo Fanfani a tre mesi dall'inizio del suo lavoro. Tale periodo si è indubbiamente caratterizzato per la personale presenza del Presidente del Consiglio discreta in termini formali, ma pesante nella sostanza perché i provvedimenti su cui si è concretizzata l'azione del Governo, non sono certo di *routine*. Siamo di fronte ad una serie di riproposizioni di «fiducie tecniche» su provvedimenti od iniziative parlamentari particolarmente importanti e scottanti: abbiamo avuto la questione di fiducia sul caso ENI-Di Donna, sul decreto tributario, su quello per il costo del lavoro e, a questo punto (forse dimentico qualche altro caso) la questione è posta sull'articolo 2 della legge di bilancio, che è fondamentale in quanto fissa il totale generale nella spesa.

Noi avevamo molti emendamenti, ma è abbastanza strano che nessuno spieghi o si spieghi cosa significassero e che senso avessero. Gli emendamenti radicali all'articolo 2 non erano migliaia, come ieri sul *Corriere della sera* ha scritto il commentatore di fatti parlamentari, Padellaro Migliaia di emendamenti!. Neppure se si sommano a quelli presentati alla legge finanziaria sono migliaia! La nostra — come l'ha definita Piazzesi, editorialista de *La stampa* — non è nemmeno una «guerriglia» fatta sulla legge finanziaria e sul bilancio: mi pare anzi che viviamo un'atmosfera tacitiana, da deserto, non di guerriglia. La normalità che si è creata in questo dibattito è proprio da pace romana e non da guerriglia vietnamita.

Molti dei nostri emendamenti erano riduttivi di spese, di sprechi, di sperperi ed eliminavano disposizioni contrarie alle norme di contabilità. Molti riguardavano

anche i momenti corposi che caratterizzano questo bilancio, come le spese militari. Infatti questo bilancio è caratterizzato dall'aumento sostanziale, in relazione al resto del bilancio, delle spese militari. Questo lo dobbiamo far rimarcare nel momento in cui si affronta il problema di come mantenere e riqualificare la spesa pubblica in un modo razionale; non vi è alcuna volontà di affrontare il problema del disavanzo pubblico e del suo risanamento con un rigore che è semplicemente proclamato, ma che suscita solo proteste sparse delle categorie colpite. Il vostro è un rigore che non può funzionare se non è inserito in una visione economica complessiva.

Una visione generale non può che contrastare la politica economica del paese che, per un trentennio, è stata impostata sulle mance: non basta certo togliere qualche privilegio a qualche piccola categoria. Questo ha lo stesso risultato delle «gride» di manzoniana memoria.

Noi approfittiamo del tempo e dello spazio a nostra disposizione per ribadire alcune considerazioni che a questo punto vanno fatte: si è conclusa la finanziaria, la si è conclusa applicando l'articolo 85 del regolamento, e trovando come alibi gli emendamenti ostruzionistici radicali. Abbiamo già detto (e questa tesi comincia a farsi strada assai rapidamente) che si è applicato l'articolo 85 non per una reale necessità, poiché nel momento in cui esso è stato applicato sulla finanziaria gli emendamenti radicali erano ridotti ad uno per articolo; non sappiamo neppure se, con l'applicazione dell'articolo 89, essi sarebbero sopravvissuti. Da qui dobbiamo cominciare la nostra riflessione, chiedendoci perché è stato applicato l'articolo 85 sulla legge finanziaria. I motivi forse sono stati due: in primo luogo ci si rendeva conto che il tanto celebrato confronto di merito non avrebbe avuto alcun risultato e si sarebbe dimostrato che un'attività d'opposizione — sicuramente un'opposizione intransigente, come quella radicale — avrebbe avuto un rilievo ancora maggiore dal paragone con un confronto di merito che non avrebbe portato a nulla.

L'altra considerazione è stata che gli emendamenti, quelli cosiddetti di merito, che erano stati presentati dalla maggioranza, si muovevano nella vecchia logica delle «leggine», degli interventi corporativi, della dilatazione della spesa, per cui vi è stata probabilmente la paura che la maggioranza non reggesse di fronte al richiamo della sirena tradizionale dell'«assalto alla diligenza».

Dobbiamo allora dire che, di fronte a queste due motivazioni, il preteso ostruzionismo radicale non c'entra nulla e dobbiamo dire, ancora di più, che forse con quest'applicazione dell'articolo 85 si è fatta una prova di resistenza democratica del Parlamento. E tale prova si è risolta in una lama che ha tagliato il burro; solo l'idea che si potesse andare avanti un giorno di più o tre ore in più ha fatto accettare tranquillamente alla Camera dei deputati della Repubblica l'applicazione, discussa e discutibile, di un articolo estremamente pericoloso. Noi ci auguriamo che quando si discuteranno nuove modifiche regolamentari questo articolo sia soppresso, perché almeno l'interpretazione datagli non valga più da precedente. C'erano infatti cento modi diversi per superare la presunta *impasse* e noi crediamo anche che sulla questione del bilancio e della legge finanziaria ci siano modi diversi per arrivare a regolamentazioni, che non siano quelle, pericolosissime, di applicazione dell'articolo 85.

Noi sappiamo che voi arriverete a modificare il regolamento, molto prima di quando si affronterà il problema della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e costituzionali, ma c'è un problema rilevante che deve essere all'attenzione di tutti i 630 deputati, cioè se le nuove norme regolamentari debbano essere sulla linea dell'articolo 85 o se debbano essere qualche cosa di diverso. Questo è il problema dei prossimi giorni e, probabilmente, delle prossime ore. Ebbene — non so se parlo a titolo personale — io ritengo che una sessione seria di bilancio sia una via praticabile e siccome noi ci auguriamo che non si abbiano più gli esercizi provvisori di bilancio di quattro

mesi — quando poi, con l'acqua alla gola, il Parlamento deve essere costretto a rispettare il termine costituzionale — e che vi sia sulla legge finanziaria e sul bilancio un dibattito serio in Parlamento, allora riteniamo che la sessione sia una via praticabile; occorrerà, certamente, pensare a come tale sessione dovrà essere strutturata e quindi bisogna che si rifletta molto presto e bene su che cosa sia il bilancio e su che cosa sia la legge finanziaria.

Ma si è mai pensato, per la situazione del bilancio italiano, della legge finanziaria, in relazione al disavanzo pubblico ed alla necessità del contenimento e della riqualificazione della spesa pubblica, di ipotizzare la formulazione di un bilancio a base zero e di mettere in cantiere una pratica delle «leggi tramonto»? Questi sono forse i modi seri con cui si può trasformare la legge n. 468 in uno strumento agibile. E si è mai pensato di utilizzare il bilancio non per ripetere passivamente i capitoli dell'anno precedente, aumentandoli, ma per rivedere la legislazione?

Nel periodo preelettorale, abbiamo le leggi corporative che, per fortuna, a centinaia sono soltanto presentate. Ma alcune di esse vengono poi anche votate. Ebbene, non è il caso di utilizzare strumenti moderni di contenimento?

Queste sono domande che noi facciamo perché non ci vogliamo sottrarre al dibattito teorico e politico, perché la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio diventi l'appuntamento centrale per il Parlamento e per la democrazia. E invece, come discutiamo? Quest'anno, abbiamo discusso la legge finanziaria ed il bilancio con la nota alternanza fra «andate» e «ritorni». Certo, c'è stata la caduta del Governo Spadolini, c'è stato il nuovo Governo. Ma tutto questo a chi è imputabile, se non ad una maggioranza che si sfaldava proprio sulle questioni di bilancio? È stato merito dell'opposizione il cambio del Governo? Non crediamo. Sappiamo cosa è accaduto in novembre. E allora, noi diciamo che questo dibattito è stato mal posto nelle aule parlamentari, e crediamo che questa visione sostanzialmente ricattatoria, per cui si dice che ci sono i

termini costituzionali da rispettare e che occorre un'autoregolamentazione, con la conseguenza di tramutare l'esame dei disegni di legge finanziaria in un «sì» o in un «no», facendo fare a 630 rappresentanti del popolo la figura delle scimmiette che si tappano bocca, occhi ed orecchie, ci pare una pretesa troppo forte, inaccettabile.

Ebbene, noi siamo preoccupati, perché questo uso dell'articolo 85 del regolamento può voler rappresentare, non una prova di resistenza democratica del Parlamento che vada nella direzione dell'efficacia del lavoro parlamentare, invece, la via verso una stretta autoritaria. Questo è il pensiero che ci preoccupa, così come ci preoccupa la mancata reazione del Parlamento. È mai possibile che non si reagisca soltanto per andare a casa un giorno prima, per risparmiare qualche ora di lavoro? È troppo poco come motivazione.

Siamo di fronte ad un processo di asuefazione, siamo di fronte alla accettazione inconsapevole del rischio che ci possa essere una tranquilla via italiana alla stretta autoritaria. La verità è che noi riteniamo che, se si imboccano queste vie, esse non sono mai tranquille e indolori. Possono partire come via tranquille e indolori, ma poi è nella forza delle cose che le strette autoritarie siano profondamente limitative delle libertà. E in Italia, a maggior ragione che in altri paesi, diventerebbero pesantemente autoritarie. Ed allora, è su questo che vogliamo confrontarci, poiché spesso siamo sottoposti a spinte del genere.

Che dire di quello che è successo per la XIII delle disposizioni finali e transitorie della Costituzione? Anche questa vicenda può essere accettata come un fatto di preteso buon senso, di buon cuore italiano? Possiamo cioè accettare che la Costituzione sia superata con accordi da mercato, ove con una stretta di mano si vende un animale? Noi crediamo di no.

Ed ancora: possono essere approvate le mozioni sui problemi istituzionali in un dibattito fra pochi parlamentari? E su quelle mozioni si dovrebbe votare una di

queste sere, nella stanchezza del dibattito frustrante sul bilancio e sulla finanziaria... Ecco, se mettiamo insieme queste smagliature, una dopo l'altra, cominciamo a preoccuparci per il futuro democratico del paese, anche perché fuori di qua succede qualcosa di più grave.

Si è detto che il comportamento radicale è eversivo rispetto alle istituzioni...

RAFFAELE RUBINO. E lo è davvero!

FRANCESCO CORLEONE. Ed allora, se è realmente eversivo il comportamento radicale in Parlamento, il collega Rubino ed altri ci dicano come va qualificato il comportamento degli amministratori di Torino! E dovete dirlo all'opinione pubblica!

Questo dibattito sul bilancio e sulla finanziaria è tanto poco eversivo da non fare notizia: perché non suonate la grancassa, già suonata altre volte? Perché non dite che «l'ostruzionismo radicale eversore...»? Ma non lo dite, perché oggi la gente farebbe il paragone con altre forme di eversione in essere e capirebbe che questa accusa non è vera. In altre occasioni di reale ostruzionismo la grancassa è stata usata, per additare al linciaggio i radicali. Ma questa volta no: guardate i giornali, ascoltate la radio e la televisione. E perché? Perché c'è un termine di paragone di reale eversione. Ed eversione di che cosa? Delle istituzioni? Certo, del rapporto dei cittadini con le istituzioni, non più solo con i partiti. E di questo non abbiamo responsabilità, neppure marginali, neppure casuali.

Ed allora dobbiamo pensare, colleghi, alle smagliature democratiche che hanno luogo qui dentro ed alle rotture profonde che avvengono fuori di qua. Questi sono i termini reali della questione istituzionale su cui dobbiamo confrontarci.

E non è casuale il baratro di insensibilità che c'è nelle forze politiche. Accade quel che accade a Torino e la mozione sulla riforma istituzionale e costituzionale nulla prevede sul problema dei controlli dell'attività dei partiti, sui problemi dei comitati regionali di controllo; non dice niente sul controllo amministrativo.

MARTE FERRARI. Non è mica la Bibbia, quella mozione! Nel corso dei lavori parlamentari si vedrà...

FRANCESCO CORLEONE. Per fortuna!

MARTE FERRARI. È una mozione che pone dei problemi, ma non risolve tutto!

FRANCESCO CORLEONE. Ma vi sono dei tempi. Quando accade un fatto nuovo bisogna avere anche il coraggio di dire: un momento, ripensiamoci, non continuiamo su quella mozione che è forse inadeguata al momento, alla complessità dei problemi.

MARTE FERRARI. Ci sarà una Commissione bicamerale, quindi ci sarà il tempo per discutere...

FRANCESCO CORLEONE. Vedi, Marte, tu fai riferimento ad una cosa che consideri pacifica: l'istituzione di una Commissione bicamerale. Noi consideriamo invece inaccettabile che si preveda così tranquillamente che vi sia una Commissione bicamerale. Vi è stato un dibattito, sono emersi dubbi istituzionali che non possiamo certo risolvere in via amichevole, poiché altrimenti ci si trova di fronte a «strappi» realmente pericolosi.

MARTE FERRARI. Ogni gruppo ha la sua opinione: il nostro ha l'opinione che ha espresso!

FRANCESCO CORLEONE. Veniamo alla sostanza dei nostri emendamenti all'articolo 2; vedremo poi quelli sugli articoli successivi. Gli emendamenti proposti all'articolo 2 erano 130, ma in realtà si trattava di modificazioni ripetute in relazione alle singole tabelle, per cui i momenti di confronto reale sarebbero stati in numero molto minore. Ma ci è stato impedito anche questo confronto; anzi, ci è stato addirittura impedito di discutere della riduzione della spesa. È incredibile e inaccettabile!

Noi abbiamo posto, con la legge finanziaria e col bilancio, delle grandi questioni

ni; non solo questioni minori, sempre che sia possibile chiamarle così. Abbiamo posto — ripeto — anche questioni centrali, perché se ne discutesse in questa Camera. Invece, ci è stato impedito tale confronto, tale dibattito.

Continueremo sul bilancio; intendo dire che continueremo a riproporre in queste giornate le nostre priorità. Un bilancio che non tenga conto di alcune priorità è un bilancio di sola *routine*. E noi riteniamo che, perché il bilancio in discussione diventi un bilancio fatto di priorità, occorra individuare dei modi nuovi: quelli che ho prima indicato. Nonostante nel documento al nostro esame non vi siano questi emendamenti, pensiamo che si possa comunque fare qualcosa: quanto meno un dibattito politico, un dibattito sui valori, sulle priorità.

Noi abbiamo scelto delle priorità che tutti voi conoscete: quelle della vita e della qualità della vita. Vogliamo si dica chiaramente se, di fronte all'aumento del bilancio militare, delle spese per armamenti e sistemi d'arma, sia possibile scegliere, invece, in alternativa, una politica per la vita, contro lo sterminio nel terzo mondo, scegliendo così una diversa indicazione di politica internazionale. Dunque, una scelta di valore che non è presente per dividere la Camera ma per conquistare, una unità sui valori umanitari, sui valori della vita, con un livello di consapevolezza diverso.

Si è almeno accettato di discutere tutto questo? No, tanto è vero che non se n'è neppure discusso nel corso dell'esame della legge finanziaria, in cui questo dibattito entrava a tutto titolo: ma non se ne discute neppure affrontando il dibattito sulla «legge dei sindaci», che è pronta da mesi, non presenta problemi di finanziamento, ma viene abbandonata al medesimo destino di tutti quei provvedimenti che rimangono fermi alle porte di quest'aula.

Continuiamo ad affermare scelte di valore diverse, quando rappresentiamo, in questo Parlamento che spesso ha una funzione di ratifica degli accordi tra le corporazioni forti — come ci è capitato

anche in questi giorni, e come ci capiterà ancora —, i cittadini non protetti, i cittadini disarmati, i cittadini che non hanno nessun partito, o sindacato, o corporazione, o gruppo di pressione che li sostenga. Abbiamo portato alla nostra attenzione la questione delle pensioni sociali, non per dividere, ma ancora una volta per unire tutti in una consapevolezza nuova, per dare una luce nuova ai fatti, per unificare se sia possibile che lo Stato italiano stabilisca con legge che persone prive di altri redditi possano vivere con 165 mila lire al mese. Si tratta di una questione su cui si sarebbe potuto ragionare, perché di fronte a un problema di queste dimensioni, forse il sistema di un Parlamento che accetta di dare sempre di più a chi qualcosa ha e nulla a chi non ha, si sarebbe rotto.

Tali sono le questioni che volevamo porre, e che riproporremo quando si riprenderà — se si riprenderà! — il dibattito sulle pensioni. Certo, sappiamo che i prossimi tempi parlamentari saranno occupati da altri decreti (il «decretone» economico, quello sulla finanza locale); riteniamo però di non poter accettare che il Parlamento continui a disattendere le urgenze di vita di questo paese che si scontrano con una sempre più distaccata realtà dei partiti, responsabile di rendere sempre più clamoroso il distacco tra il paese e le istituzioni.

Badate che di questo siamo preoccupati, perché il vostro malgoverno rischia di far pagare anche a una forza come quella radicale, che non è compromessa, ma per il solo fatto che essa è nelle istituzioni, il prezzo di questo discredito. Non fosse altro che per egoismo, dunque, siamo preoccupati: rischiate di portare a tal punto di rottura il processo di divaricazione tra Stato e cittadini che anche una forza di opposizione intransigente come quella radicale rischia di essere coinvolta nel giudizio secondo cui tutti i partiti sono uguali! Non fosse altro che per questo, siamo preoccupati; ma siamo preoccupati anche per altro, naturalmente. Ecco perché continuiamo a restare in questa Camera, ad alimentare il dibattito, a parlare

ed a lanciare nel paese iniziative verso coloro che voi vorreste non fossero cittadini, ma sudditi, attraverso petizioni popolari che, per nostra (e per vostra) fortuna, stanno raccogliendo un grande consenso di adesioni, sulla moralizzazione, sui problemi che sempre in quest'aula abbiamo agitato e vogliamo agitare, nel senso migliore della parola.

Nei prossimi mesi ci auguriamo di poter presentare a questa Camera un patrimonio di centinaia di migliaia di firme che dimostrino che ancora c'è qualcuno che spera che dal Parlamento vengano risposte positive a domande di libertà e di giustizia; ci faremo portatori di queste domande, non corporative, ma di cittadini senza una particolare appartenenza o configurazione di categoria, perché nei prossimi mesi il Parlamento dia finalmente risposte qualitativamente adeguate. In caso contrario, saremo costretti a domandarvi dove sono tutti coloro che volevano le elezioni anticipate. Forse non ci sono più per l'«eversione» radicale o perché la vostra eversione e il vostro governo delle cose come vi farebbe preferire di prorogare la legislatura, piuttosto che affrontare il giudizio popolare?

Nei prossimi mesi ci confronteremo su questi interrogativi anche se, per adesso, siamo costretti a confrontarci su queste scelte — la legge finanziaria e la legge di bilancio — sulle quali ci avete costretto a discutere sotto il ricatto e con procedure che hanno ridotto questa Assemblea e i singoli deputati ad una condizione che mai si era verificata prima d'ora.

Crediamo che da questo momento occorrerà molta più serietà, responsabilità e rigore istituzionale e politico in tutti perché quello che si avvicina per il paese è un futuro molto buio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve nell'illustrazione degli emendamenti e soprattutto cercherò di sottolineare la direzione verso la quale le nostre proposte si

muovevano e più precisamente il tipo di manovra che volevamo suggerire attraverso la presentazione di un ragionevole e corretto numero di emendamenti.

Debbo dire, signor Presidente, che siamo molto scontenti del modo in cui si è svolto il dibattito, perché non è stata data la possibilità di giungere ad un confronto su alcuni temi sui quali si richiede l'impegno sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Tutto ciò è da attribuirsi a certe scelte operate anche da gruppi di opposizione, ma dobbiamo sottolineare che, a sua volta, il Governo ha atteso queste manifestazioni per poter poi assumere atteggiamenti drastici su tutto. Infatti, anche il voto di fiducia chiesto sull'articolo 2 si inquadra nel tentativo di voler discutere su decisioni assunte in precedenza fuori di quest'aula.

Sulla relazione presentata dal ministro del bilancio e approvata dal Consiglio dei ministri si è accesa una notevole polemica. Con grande franchezza, dico che ho l'impressione che, ancora una volta, si stia enfatizzando un dato, per altro ampiamente conosciuto, e non ci sia volontà di assumere comportamenti adeguati alle difficoltà della situazione.

Ricordo che nel 1982, quando cioè il Governo Spadolini fu posto di fronte all'esplosione della spesa pubblica e dovette constatare la sua incapacità a governare i flussi finanziari dello Stato, ci fu, in quel momento, immediatamente, un tentativo di fuga in avanti; infatti, ad agosto, il Governo Spadolini, in presenza di una crisi ormai dichiarata, si affrettò a presentare quella che il presidente del mio gruppo ha definito la «copertina» delle leggi finanziaria e di bilancio, ed era, sostanzialmente, una fuga in avanti: vale a dire che invece di porsi il problema di come comportarsi negli ultimi quattro mesi — e i quattro mesi dell'anno sono stati travagliati, lunghi e difficili —, il Presidente del Consiglio dell'epoca si affrettò, con questa fuga in avanti, a voler cominciare ad affrontare i problemi del 1983. Oggi ci troviamo, sostanzialmente, di fronte allo stesso tipo di comportamen-

to: i giornali già parlano di una superverifica, che sarebbe provocata dalla democrazia cristiana, immediatamente dopo il voto del bilancio, prima della richiesta socialista che era fissata per dopo il turno elettorale; e quest'incontro dovrebbe, appunto, portare i partiti della maggioranza — soprattutto la democrazia cristiana ed il partito socialista — a confrontarsi sui temi che in questo momento stiamo discutendo per il 1983, ma che sarebbero riferiti al 1984, perché oggi questo è diventato lo *slogan* ricorrente: il 1984 sarà l'anno terribile, perché a fronte della diminuzione delle entrate, vi sarà un aggravio del disavanzo della spesa pubblica.

Ci chiediamo, allora, se non sarebbe stato corretto affrontare questi problemi per il 1983, tenuto conto che il 1982 è stato sicuramente un anno terribile, un anno difficile, ma che nel 1983, perdurando questi comportamenti e perdurando la situazione obiettiva che esiste in tutto il paese, non faremo altro che aggravare e deteriorare la situazione, per giungere poi all'anno prossimo in situazioni che saranno sicuramente più gravi di quelle oggi enunciate. Ed il primo dato fondamentale che intendiamo rilevare è come ci si trovi costantemente in presenza di una classe dirigente che gioca alla fuga in avanti, nella incapacità di volersi assumere le responsabilità rispetto ai problemi attuali.

Gli emendamenti che noi abbiamo presentato, che non saranno votati e che quindi non daranno alcuna possibilità concreta di incidere sulla situazione, si inquadravano, invece, in questo tipo diverso di mentalità che noi rappresentiamo, quello cioè di porsi responsabilmente di fronte ai problemi che esistono e di cercare di dare un contributo alla loro soluzione; infatti, sino a quando nessuno sarà capace di adottare provvedimenti drastici in rapporto a situazioni presenti, rinviando — magari ad altri governi — queste responsabilità, continueremo a registrare deterioramenti inevitabili di situazioni, come puntualmente accade in questo paese, ormai da diversi anni.

Abbiamo ritenuto, in questa circostanza,

che non poteva essere sostenuta una tesi di dilatazione della spesa pubblica; noi contestiamo ad alcuni gruppi dell'opposizione, gruppi della sinistra, di aver mai trovato il coraggio di assumere, rispetto a questi problemi, atteggiamenti responsabili; e questo perché il gioco, in Italia, non è stato mai nella contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, non è stato mai quello di stabilire come si potesse essere rigorosi, ma semmai, si è instaurata una corsa alla demagogia, per cui, ad una maggioranza che offriva cento, una opposizione puntava a centocinquanta.

Noi che riteniamo di interpretare, in questo momento, un senso profondo di responsabilità, in rapporto a situazioni per le quali alcuna responsabilità abbiamo per altro, perché sono state create, costituite e determinate da atteggiamenti e da comportamenti di altri gruppi politici, avvertiamo, tuttavia, che in una fase così difficile e delicata il paese ha bisogno del contributo e comunque della proposizione di un gruppo politico il quale abbia il coraggio delle proprie impostazioni e dei conseguenti comportamenti.

Ecco perché i nostri emendamenti non si muovono nella direzione di dilatare la spesa: semmai hanno richiesto una maggiore attenzione nei confronti di alcuni investimenti che riteniamo indispensabili per settori traenti, in rapporto ai quali non dobbiamo e non possiamo accumulare ritardi che ci toglierebbero dalla possibilità di competere, in futuro, in una realtà internazionale che si evolve rapidamente; i nostri emendamenti al bilancio, riguardano l'esigenza di cominciare a ridurre delle spese correnti, alle quali sino a questo momento si intende far fronte soltanto attraverso un accrescimento della manovra fiscale. Noi lo abbiamo sostenuto con forza, ma dobbiamo registrare che su queste posizioni convergono anche illustri avversari politici. Ieri l'altro, l'ex ministro del tesoro Andreatta ha rilasciato una dichiarazione al direttore de *la Repubblica*, sostenendo che non si può inseguire la spesa attraverso un aumento dell'entrata, che soprattutto l'aumento

della pressione fiscale rappresenta un altro meccanismo che dilata il processo inflazionistico, nei confronti del quale tutti diciamo di volerci muovere.

Noi abbiamo presentato, quindi, una serie di proposte di riduzione di spesa soprattutto su quegli aspetti improduttivi, che rappresentano uno dei dati fondamentali di questo sistema politico. Noi riteniamo che si debba cominciare a tagliare là dove le spese non sono produttive, là dove le spese addirittura determinano dei processi di corruzione, là dove la spesa diventa soltanto di regime, nel senso che serve a mantenere in piedi gruppi clientelari. La nostra è dunque una indicazione precisa, documentata e tradotta in termini di cifre. Sono alcune migliaia di miliardi che non si potevano investire in quella direzione, e che comportano un aumento della spesa corrente che si continua a fronteggiare solo con entrate di natura fiscale.

Il nostro gruppo politico ha testimoniato, in questa circostanza, non soltanto di avere impostazioni moderne ed attuali, ma di assumersi anche il coraggio di certe iniziative, con delle indicazioni che avremmo voluto offrire al vaglio di tutta l'Assemblea.

Purtroppo non si potrà votare; e, a nostro avviso, la proposizione del voto di fiducia tende a non far discutere su alcune proposte che avrebbe trovato largo consenso da parte di uomini responsabili, che in tutti i gruppi sono presenti in quest'Assemblea. La nostra posizione esprime anche una protesta vibrante con questo tipo di impostazione data al dibattito, quando invece si avvertiva l'esigenza di creare una sessione di bilancio, impegnando la vita del Parlamento per un tempo ragionevole intorno a due disegni di legge che sono fondamentali per lo Stato.

Abbiamo cercato di fare il nostro dovere, contenendo, ripeto, correttamente, i nostri interventi in aula; ma l'impossibilità di esaminare emendamento per emendamento è di nocimento all'impostazione del bilancio e all'interesse del paese. Noi ci troviamo in presenza di una classe poli-

tica e che ogni qualvolta è chiamata ad assumere le sue responsabilità, le rinvia. Questa stessa enfaticizzazione da parte della maggioranza, che vuole discutere dei problemi economici, ma ne vuole discutere dopo l'approvazione del bilancio e dopo l'approvazione della legge finanziaria — che debbono essere approvate così come sono state proposte —, è un tipo di comportamento che rafforza la nostra posizione, secondo la quale non può esistere una formula politica e una classe dirigente che sono «buone per tutte le stagioni».

Questa classe politica e questa formula di Governo sono state buone per la stagione dell'assistenzialismo, per la stagione in cui si è dissipato; non possono essere buone per un tipo di politica completamente diversa. La contraddizione degli atteggiamenti sta nella più alta contraddizione di chi vuole fare ciò che non sa fare, ciò che non può fare. Di qui la nostra posizione, che cerchiamo di evidenziare non tanto alla Camera, che oggi lavora nel modo in cui lavora, ma soprattutto a chi nel paese sarà chiamato a giudicare sui comportamenti dei vari gruppi politici (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi deputati, ministro Gorla, per l'ottava volta in tre mesi, il Governo Fanfani ha posto la questione di fiducia. Tutte e otto le volte il gruppo radicale ha denunciato il ricorso arbitrario a tale strumento. Non che non lo possa fare: il Governo in ogni momento può porre la questione di fiducia. Il giudizio è politico: sull'opportunità, sul motivo addotto dal Governo per giustificare il ricorso alla questione di fiducia. Noi crediamo che la fiducia vada richiesta solo quando un Governo si presenta alle Camere con il suo programma. Ogni ulteriore richiesta di fiducia, a nostro avviso, serve solo a dimostrare la debolezza del Governo, la sua non volontà di confrontarsi con la Came-

ra, con le forze politiche non facenti parte della maggioranza, la volontà di nascondere al paese i reali termini del confronto aperto nelle istituzioni e nel paese. Invocare il motivo che i radicali avrebbero presentato troppi emendamenti, per ricorrere alla posizione della questione di fiducia, ci sembra una considerazione risibile, per i motivi che abbiamo già avuto modo di esporre nei giorni scorsi durante il dibattito sulla legge finanziaria. Questi sono i fondamentali strumenti di un Governo; legge di bilancio e legge finanziaria ipotizzano la grande manovra della spesa pubblica, le ipotesi sulle entrate, e su questi provvedimenti noi riteniamo che la Camera debba poter discutere — come il Senato — con il massimo dell'ampiezza possibile, con tutta la serenità e la tranquillità, senza scadenze «capestro»; e ciò si può fare solo se il Governo è sempre rispettoso del dettato costituzionale anziché ricordarsi soltanto che esiste la scadenza del 30 aprile; quando il Governo vuole ricordare la Costituzione deve sapere che per non arrivare con un dibattito parlamentare strozzato bisogna presentare i provvedimenti di bilancio e la legge finanziaria almeno otto o nove mesi prima. Ciò non è avvenuto e si vuol far pagare oggi alla Camera, con una discussione strangolata, cassando gli emendamenti con ricorsi arbitrari ad interpretazioni del regolamento che non consentono la cancellazione... (*Interruzione del deputato Marte Ferrari*). Sono arbitrari, caro Marte Ferrari... o addirittura con la posizione della questione di fiducia.

Questa mattina leggevo su *l'Unità* alcune considerazioni che svolgeva il compagno Triva su «un decreto per non governare». Ricordava il compagno Triva che il Governo al Senato ha presentato il disegno di legge di conversione del settimo decreto-legge di proroga della legge sul finanziamento per i bilanci dei comuni e delle province (sette provvedimenti di proroga attraverso lo strumento del decreto-legge annuale), e lamentava che da dodici anni manca la riforma, la legge di riforma organica della finanza degli enti locali. L'elementare considerazione che

noi radicali sottoponiamo all'attenzione dei compagni comunisti è che il Governo ha presentato per sette volte un decreto-legge di proroga della legge di finanziamento dei comuni e delle province proprio perché per le sei volte precedenti ha constatato, che tutti i gruppi parlamentari presenti nelle due Camere hanno consentito al Governo di convertire in legge questi decreti. Perché, allora, non tentare con la settima, con l'ottava, con la nona, con la decima proroga, secondo la logica, cioè, dello strumento tampone, stralcio, provvisorio, che affossa *sine die* la possibilità di varare la riforma. Se i compagni comunisti, la prima volta che il Governo si è presentato alle Camere chiedendo la conversione del decreto-legge sulla finanza degli enti locali, avessero esercitato un diritto di una forza di opposizione, cioè il ricorso alla opposizione dura, per impedire al Governo di convertire in legge il primo decreto, probabilmente quest'oggi Rubes Triva non avrebbe avuto occasione per scrivere il suo articolo di sterile, piagnucolosa lamentazione. Cari compagni comunisti, quando si è in duecento in questa Assemblea si ha l'obbligo di impedire al Governo l'emanazione e la conversione di decreti-legge giudicati iniqui, anticostituzionali e, soprattutto, affossatori delle leggi di riforma.

Non ci si può lamentare dopo aver consentito al Governo l'emanazione di ben sette decreti-legge di proroga e poi magari di emanarne altrettanti per i prossimi sette anni.

Noi, ministro Gorla, abbiamo posto in essere la nostra opposizione; l'unica opposizione concepibile in un Parlamento democratico, dove i giochi non sono prefissati, è quella di battersi per imporre al Governo il confronto in Assemblea sulle cifre.

Da più anni ormai si è posto l'accento sul fatto che la spesa pubblica è male indirizzata. Vi sono troppe spese superflue, inutili, di sperpero, ma io ritengo che, al punto in cui si è giunti, questo aspetto sia molto meno scandaloso di un altro. Le spese, ad esempio, per le macchine blu, che come abbiamo già ricorda-

to, rappresentano ormai un fenomeno dilagante anche nella periferia del nostro paese — non vi è, infatti, presidente di unità sanitaria locale o di comunità montana che non ritenga di dover circolare con auto blu blindata e con radiotelefono — sono comunque rapportabili a cifre modeste rispetto a quelle non riportate tra le entrate. Mi riferisco alle possibili entrate nelle casse dello Stato.

Fra questi due aspetti distorti, quello dello spendere male il denaro pubblico e quello di non fare entrare nelle casse dello Stato tutto il denaro che vi potrebbe affluire, se le leggi venissero applicate, ritengo sia molto più grave il secondo.

So che lei, ministro Gorla, non è responsabile di questo settore, ma è impensabile che il ministro delle finanze continui ad accettare una scandalosa sottostima di migliaia di miliardi di tasse; tasse che non si vuole entrino nelle casse dello Stato (*Interruzione del deputato Marte Ferrari*). Certo, collega Ferrari, sono i cittadini che debbono farle entrare: ma quando i cittadini non lo fanno? (*Commenti del deputato Marte Ferrari*). Allora, caro Marte Ferrari, quando i cittadini non pagano le tasse, se il ministro delle finanze non è un ladro, manda la Guardia di finanza per farle pagare!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non raccolga le interruzioni; e lei, onorevole Marte Ferrari, sia il meno possibile Marte, la prego (*Si ride*). Proseguia pacificamente, onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Io sono molto pacifico, signor Presidente, ma ripeto che, se discutere di una spesa malfatta è legittimo, non discutere di una entrata che sarebbe possibile se venissero fatte rispettare le leggi, è molto più grave.

Cosa volete che sia Torino di fronte a questo? È soltanto il risultato di una simile logica. Lo scandalo di Torino è qui a Roma, nel momento in cui si decide che 20 o 30 mila miliardi non entrino nelle casse dello Stato. È da questa logica scandalosa che può poi discendere l'«intrallazzetto» di qualche decina di milioni in periferia.

Se pensiamo che la degenerazione del sistema sia tutta nel caso di Torino, non facciamo altro che consentire a questo sistema di produrre centinaia e centinaia di altri casi analoghi. Per questo non accettiamo lo sciacallaggio sull'episodio di Torino. Quell'episodio è sintomatico, ma la radice di tutto va ricercata qui a Roma, in questo clima di complicità e di omertà a livello della gestione delle grandi strategie economiche del Governo. Ed è per questo che noi riteniamo scandaloso che si sia impedito alla Camera di discutere gli emendamenti presentati da varie parti per correggere le strategie del Governo e per formulare proposte alternative.

Noi radicali abbiamo indicato alcuni momenti sui quali concentrare la nostra proposta alternativa di utilizzo delle poste di bilancio. Riteniamo che quando si discute della spesa pubblica ci si deve confrontare sulle scelte effettuate; e noi proponiamo che l'Italia svolga un ruolo diverso da quello svolto fino ad oggi operando scelte per una diversa qualità della vita. Lo stanziamento per combattere lo sterminio per fame nel mondo per noi non rappresenta una sterile bandiera per eludere i problemi concreti di casa nostra: l'arretratezza, il sottosviluppo, i problemi del Mezzogiorno; infatti, se è vero che vi è fame di case, di lavoro, di pensioni, di assistenza e di una qualità diversa della vita, è pur vero che tutto ciò manca perché del nostro paese si vuole offrire l'idea di un paese che esporta armi, per altro attraverso un mercato di tangenti iniquo e scandaloso, che esporta morte e non vita, quale contributo a paesi in via di sviluppo.

Il nostro paese, in sostanza, non si distingue per un protagonismo attivo nel consesso dei grandi paesi a livello europeo e mondiale. Il nostro è un paese piccolo, si dice; direi piccolo e intrallazzone, che si è messo a rimorchio del carro dei potenti e non ha mai svolto un'azione concreta in direzione della pace, con la denuncia di tutto ciò che oggi nel mondo mette in discussione la pace mondiale: dalla situazione dei paesi del Centro America che vivono tremendi giorni di trage-

dia, alla questione del Medio oriente, che non accenna affatto a diventare un'area di pace. In queste zone del mondo, invece, sotto sotto giocano gli interessi delle grandi potenze e anche di questa piccola potenza che è l'Italia, che con il suo mercato delle armi contribuisce a mantenere aperti questi focolai.

È scandaloso a questo proposito che non si voglia portare in Parlamento la discussione della legge per il controllo del mercato delle armi; è scandaloso che non si voglia affrontare la questione della riconversione a fini pacifici delle industrie belliche; e in questo senso decine e decine erano i nostri emendanti che quest'Assemblea in occasione della discussione sul bilancio avrebbe dovuto esaminare: eventualmente per bocciarli, se questa fosse stata la volontà della Camera.

Noi riteniamo però che nel paese esista una volontà, che va al di là dei partiti e che li attraversa tutti, che tende a rifiutare le spese e gli sprechi nel settore militare, così come una società «nuclearizzata», comprendendo in questo rifiuto non solo il nucleare di guerra ma anche quello di pace.

Non possiamo che salutare con piacere quanto emerso nel congresso dell'ARCI-ambiente tenutosi giorni fa ad Urbino, cioè la ferma e diffusa protesta contro la scelta del nucleare civile, che in realtà offre la possibilità di stabilire un ponte con il nucleare di guerra, e che soprattutto non serve a fornire una risposta al fabbisogno del paese nel campo energetico. Sappiamo, infatti, che con una seria politica di risparmio, con una riconversione delle fonti e soprattutto con il riutilizzo delle fonti rinnovabili sarebbe possibile far fronte al fabbisogno reale.

Certo, occorrono stanziamenti in tale direzione, e questo noi abbiamo proposto con i nostri emendamenti. Invece il Governo ha proposto tagli dove invece andavano effettuati investimenti aggiuntivi e spese mostruose dove invece si dovevano effettuare tagli.

Questa è la logica che noi volevamo contrapporre alla vostra nel dibattito sul disegno di legge finanziaria e su quello di

bilancio, dibattito che però ci è stato impedito di fare. Noi riteniamo di dover denunciare l'operazione fatta dal Governo, che pone oggi la fiducia, ma anche dalla Presidenza della Camera, che ha fatto cadere i nostri emendamenti alla legge finanziaria imponendo al Parlamento di ratificare la volontà del Governo. E dobbiamo anche continuare a denunciare l'espulsione di due nostri compagni, cui è stato fisicamente impedito di partecipare al dibattito in quest'aula e al voto, che è un loro preciso diritto-dovere di deputati. In definitiva, dobbiamo denunciare la volontà di questo Governo di continuare nella politica di sempre, una politica di rapina, degli scandali, degli intrallazzi, una politica neppure assistenziale, perché si tratta di un'assistenza che va soltanto alla parte peggiore della nostra società, a coloro che non hanno mai pagato le tasse e continuano a vivere e beneficiare della disattenzione degli organi preposti al controllo dell'evasione. Non si è voluto affrontare la riforma dell'amministrazione finanziaria e del Corpo della Guardia di finanza; non si sono voluti moralizzare i centri che in un passato recentissimo sono stati infetti per la malattia della corruzione: sono segni che indicano che non si vuole dare una svolta alla politica di questo paese.

Moltissimi erano i nostri emendamenti, ma nessuno prevedeva un aumento di spesa del bilancio dello Stato; erano tutte proposte di compensazione tra una tabella e l'altra e dunque accettavamo di rimanere nel «tetto» di spesa prefissato. Niente demagogia, dunque, ma valutazioni sull'opportunità di spendere in una direzione invece che in un'altra. Questa era la logica che ci aveva mosso e dunque respingiamo come ridicole, banali o peggio le accuse di eversione, essendo il nostro ruolo teso a tenere aperto il dibattito parlamentare, a tenere alta la dignità del Parlamento, che non deve essere messa al servizio di nessun Governo: quando il Parlamento rinuncia alle sue prerogative, alla sua autonomia, è la fine della democrazia; quando il Parlamento diventa una propaggine dell'esecutivo, muore la democrazia.

È per questo che diciamo che l'aver impedito il confronto e il voto dell'Assemblea sulle nostre proposte emendative è stato un fatto gravissimo, che significa che un'altra è l'eversione che voi volete coprire, l'eversione delle cifre, dei grandi «giochi» e dei grandi interessi che questo Governo ha protetto in passato e protegge oggi, che con questa politica di bilancio non volete mettere in discussione, per far pagare ancora una volta a coloro che non riceveranno i frutti che potevano derivare da un confronto parlamentare e dall'accoglimento delle proposte tendenti a non tagliare i fondi per la previdenza, in modo da non far pagare agli emarginati, ai pensionati, ai disoccupati, ai senza casa, ai senza lavoro il prezzo di una ipotesi di crisi che a voi sta bene, perché la vostra è una società che ha scelto di far pagare la crisi a certe categorie, consentendo lo spreco, il privilegio, la discriminazione in favore di altre.

In favore di questa ipotesi di società voi avete redatto questo bilancio, che oggi ci viene imposto senza possibilità di discuterlo e di emendarlo. Per questo, signor Presidente, noi non possiamo che votare contro la richiesta di fiducia avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Noto con allegria (c'è anche un'allegria amara) che i signori ministri sono sempre accuratamente assenti, perché così possono valorizzare il famoso discorso della ripetitività. Ma qualche volta la ripetitività è estremamente utile, specialmente quando si parla ai sordi. È troppo comodo evadere certe responsabilità ed essere sempre sicuri di aver ragione: la storia ci insegna che chi ha sempre ragione alla fine della favola risulta che aveva torto fin dal primo giorno, come tanta gente fin dal primo giorno aveva detto. Indubbiamente la ragione e il torto non si tagliano con il coltello e non hanno una metà matematica, però è anche vero che un certo tipo di ostinazione, il voler negare ostinatamente, tetragona-

mente che qualcuno possa dare suggerimenti validi, che qualche ipotesi alternativa possa essere utile non può essere una forma di apertura mentale!

Valga questo esempio (non come atto di presunzione, per carità!): se mi capitasse la disgrazia di dover ricoprire responsabilità così pesanti, starei molto attenta soprattutto ai consigli ed avvertimenti altrui, più che a quelli dei miei, perché sarei certa che da parte dei miei riceverei soltanto adulazione e sostegno, mentre dagli altri otterrei un consiglio più rigoroso, probabilmente spinto un po' più in là, certamente su una strada che può risultare interessante in quanto è dell'alternativa: di essa tanto ci si sciacqua la bocca!

Per conto mio, amo metterla in pratica per tutta la vita, ma devo riconoscere che qui non scorgo neanche l'ombra dell'alternativa; vi è anzi il rifiuto di ascoltare qualsiasi consiglio, suggerimento, posizione, opinione diversa, appunto alternativa, di cui si possa far tesoro per imparare qualche formula o modalità diversa, non foss'altro che per rinnovare un proprio vecchio armamentario!

Tra le cause che più frequentemente portano al crollo dei governi e delle società, c'è proprio la ripetitività sorda, cieca ed attaccata alla propria tradizione: da secoli assistiamo alla ripetizione dei soliti giochetti che incrementano le spese militari con attaccamento esclusivo a forme di forza e violenza per riuscire, con la prepotenza, ad avere ragione là dove più non la si ha con l'intelligenza, la fantasia creativa ed innovatrice, che porta in avanti le situazioni!

Ci siamo così ridotti a vivere in un paese in cui le spese allegramente superano gli introiti; addirittura i conti non si fanno od avvengono attraverso quello che una volta si chiamava il cassetto segreto, ma tale non è più; oggi si ha una cassetiera intera di conti, residui attivi, residui passivi (esiste un altro aggettivo che indica i soldi non spesi), e via dicendo: in realtà, nessuno sa quali siano veramente i conti del bilancio italiano, perché mancano la chiarezza e la limpidezza; propabilmente, sopravvivono antiche ereditarietà che si

trasmettono da un governo all'altro, vi sono segreti di là dal conoscibile che perpetuano questa situazione inflazionistica, mentre estremamente più importante sarebbe ripulire il fondo dei cassetti per tirar fuori tutto quello che vi è accatastato; anziché inseguire di corsa le folli spese di alcuni dittatori che credono di poter ripristinare vecchi tempi, sarebbe meglio — anche per evitare di essere progressivamente trascinati verso nuove dittature — pensare a resistere, a puntare i piedi per recuperare quella che era la sanissima tradizione dei vecchi amministratori piemontesi, da Quintino Sella a Luigi Einaudi. Ahimè, non abbiamo più nessuno di quella statura, di quella volontà, di quella chiarezza culturale, di quell'ampiezza di idee che allora risultava utile ad arginare situazioni estremamente difficili e complesse.

Oggi siamo al punto che, non avendo più alcuna possibilità di dirigere la nostra situazione di bilancio, disperatamente ci si aggrappa alle spese militari; si scaraventano 120.000 miliardi su questo cammino e del deficit di 250.000 miliardi di bilancio non si tiene conto, ed il discorso che dovrebbe essere costruttivo, precipita in questo modo e ruzzola miserabilmente verso la distruzione.

Per bloccare questa situazione, tra i moltissimi punti essenziali sui quali far leva vi è quello d'imprimere un colpo di timone ad angolo retto all'amministrazione del nostro paese, con una svolta coraggiosa che affronti i problemi e ci faccia uscire dal nostro piccolo guscio per entrare in più vasti spazi che dovrebbero essere verificati nei discorsi che genericamente si concentrano nella espressione «qualità della vita» e che riguardano la sopravvivenza, la fuga dalla morte per fame, il rispetto della vita del mondo animale, la sopravvivenza di boschi, abolendo la caccia e le armi per acquisire un patrimonio di vita che sia completamente positivo.

Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia questi problemi, senza rimestare nel fango che da quarant'anni abbiamo accumulato attorno a questa situazione,

poiché questo non servirà a niente e non condurrà ad alcun risultato positivo; siamo arrivati ad un punto in cui la corruzione dilaga a tutti i livelli, in cui ogni giorno scoppia uno scandalo in questo o in quel comune, in cui continuamente un vescovo o un cardinale nuovo si trovano coinvolti in cose poco chiare; ogni giorno scopriamo furti, rapine e massacri di ogni situazione amministrativa, dalle unità sanitarie locali, alle gestioni comunali, provinciali o regionali. Avevamo tentato una riforma regionale nella speranza di creare nuove dimensioni intermedie, situazioni di limpidezza nella amministrazione pubblica: al contrario, anche i bilanci degli enti locali sono inesistenti poiché lo Stato non ha mai offerto disponibilità concrete.

Ebbene, ci ritroviamo qui nella solita ripetitività: e non perché siano ripetitivi i radicali, ma perché lo sono le condizioni in cui siamo costretti a muoverci a livello di Governo e di amministrazioni. Si tratta di quarant'anni di sfascio che si ripetono continuamente, dato che nulla viene fatto per arrestare questo scivolamento continuo. Cambiano le facce, ma la musica è sempre uguale! Anche il fatto di avere scelto persone più giovani per un certo rinnovamento e per un pensiero più attuale non è servito a nulla: esiste sempre una cieca ed oscura volontà di non ascoltare. Infatti prestare orecchio alle critiche è sempre faticoso; ascoltare suggerimenti alternativi può essere impegnativo e non si recepisce alcun discorso diverso o proposte di rinnovamento che non filtrino attraverso le porte ovattate dei nostri amministratori.

In fondo alle proposte radicali c'è sempre il buon senso. Noi proponiamo di occuparci di ecologia, di energia, e di rispetto per la vita in tutti i suoi aspetti ed al di fuori degli interessi personali e delle piccole «amministrazioni del villaggio», ma tutto questo non passa e non riesce a filtrare attraverso la barriera di sordità e di cecità.

Come le persone della storia che hanno portato ipotesi creative e si sono battute con ostinazione e, in certi momenti, addi-

rittura con follia, anche noi continueremo a ripetere con ostinazione e con follia che bisogna pensare allo sterminio per fame nel mondo e ad ipotesi di disarmo immediato; bisogna pensare a tagli drastici delle spese militari, bisogna pensare alla liberazione dalla schiavitù di fonti energetiche che non debbono essere installate, pensare a molteplici possibilità di fonti energetiche alternative, bisogna disfare i «carrozzi» delle partecipazioni statali, bisogna disfare una quantità di strutture che non hanno più alcun senso e che ormai sono svuotate anche di quel poco di creativo che avevano, e che, avendo soltanto ereditato gestioni amministrative in pessime condizioni, avendo ereditato lo sfascio, non possono costruire, senza mezzi di rinnovamento, una possibilità di gestione in attivo.

È quindi perfettamente ridicolo voler demonizzare i radicali e individuare nei radicali i nemici, quelli che impediscono il dibattito, quando invece bisogna avere il coraggio e l'onestà di riconoscere nei radicali le ipotesi costruttive, le ipotesi alternative, le ipotesi che potrebbero condurre su una via di recupero di posizioni positive e creative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi ai sensi dell'articolo 116, secondo comma, del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 2, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dujany. Ne ha facoltà.

CESARE DUJANY. Signor Presidente, egregi colleghi, signor rappresentante del Governo, avendo il ministro del tesoro posto la questione di fiducia sull'articolo 2 del bilancio dello Stato, il mio sarà un voto favorevole, poiché il bilancio dello Stato è lo strumento e il volano necessario per il funzionamento della amministrazione pubblica a tutti i livelli, centrali e periferici.

È pur vero che tale documento avrebbe potuto avere contenuti migliori, avrebbe

potuto essere arricchito da un dibattito più serio e più equilibrato in questa Assemblea. Non posso però non rilevare che questa ripetizione di voti di fiducia dà l'immagine di un Governo sempre più insicuro e sempre più debole e rischia, nello stesso tempo, di determinare un abuso di questo strumento eccezionale e di indebolire il potere legislativo.

Il mio voto favorevole vuole anche essere uno stimolo per la linea di risanamento, indispensabile per i rischi che il paese sta attraversando, e vuole anche sottolineare la necessità che il Governo non perda l'occasione di una solida ripresa internazionale e di un deciso rientro dall'inflazione, in relazione allo sforzo che stanno facendo altri paesi europei.

Mi auguro anche, in sede di esecuzione, che il Governo ponga riparo all'inefficienza della macchina pubblica, che è origine di molte ingiustizie sociali e dei troppi clientelismi che esistono ancora nel nostro paese.

Quindi, oltre a creare strumenti per potere raggiungere certi obiettivi, è necessario che il Governo segua con estrema attenzione il modo in cui funzionano questi strumenti, in modo che essi raggiungano veramente lo scopo che tutti ci prefiggiamo nell'interesse del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo il Governo posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 2, per contenere il disavanzo nell'ambito dei 77 mila miliardi, diciamo subito che siamo pienamente d'accordo con questa esigenza. Quindi concederemo per parte nostra la fiducia al Governo.

Devo dire che il disavanzo è cresciuto negli ultimi anni in maniera eccezionale. Il livello di crescita è enorme, e si impone una seria riflessione sui modi in cui si possa uscire da questa situazione.

Il Governo, inizialmente, ha seguito la strada delle maggiori entrate. Siamo però arrivati ad un limite: il carico tributario di 144 mila miliardi è indubbiamente, an-

che a livello europeo, enorme. Tanto per fare degli esempi, voglio ricordare l'ultimo recente aumento dell'imposta di fabbricazione sul gasolio da riscaldamento: non dobbiamo dimenticare che nel 1982 si pagavano 16 lire, e adesso siamo arrivati a doverne pagare più di 87; il che vuol dire che abbiamo aumentato di oltre 5 volte il livello di questa imposta, che ovviamente grava su tutti i cittadini.

Possiamo ricordare le tariffe ferroviarie, che dovrebbero essere aumentate del 20 per cento.

Ricordiamo la nuova imposta sulla casa, che costituisce un aggravio notevole, essendo chiaro che in presenza di tale imposta nessuno più in Italia costruirà case (questa sarà la conseguenza) e ci sarà un'ulteriore crisi non soltanto in campo edilizio, ma anche in tutte quelle forze lavorative che sono impiegate nel settore.

Colleghi, queste sono realtà che noi tutti conosciamo. Quindi, ripetiamo che non tanto sulle entrate quanto sulla spesa pubblica bisognerebbe intervenire. Sarebbe necessario contenere la spesa pubblica, e lo Stato ha cominciato a contenerla soprattutto con la legge finanziaria, dalla quale emerge la tendenza a contenere le spese proprio per le regioni e gli enti locali. E devo dire che questa è una strada sulla quale non siamo d'accordo, perché la reputiamo sbagliata. Le regioni dovrebbero essere aiutate a decollare, e non dovrebbero essere invece le prime a subire i tagli sulla spesa. Debbo aggiungere che probabilmente questa è stata anche la ragione per cui noi abbiamo espresso il nostro dissenso su alcuni articoli della legge finanziaria.

Onorevoli colleghi, per noi i tagli sulla spesa pubblica dovrebbero essere indirizzati verso altri settori. Enti pubblici e a partecipazione statale (come l'IRI, l'ENI, l'ENEL) presentano indebitamenti enormi. Si tratta di somme favolose che il contribuente italiano deve pagare. Noi pensiamo che bisogna cambiare politica, dando spazio alle iniziative imprenditoriali, favorendo il libero mercato, facendo risorgere quello spirito competitivo e

quell'entusiasmo imprenditoriale che abbiamo fatto venir meno nel settore pubblico. Bisognerebbe, cioè, seguire una strada diversa, sviluppando una politica del credito per l'artigianato, per l'industria, per il turismo, per l'agricoltura, per gli altri settori dell'economia. Sarebbe così possibile far decollare questi settori usando rettamente gli stanziamenti, che invece sperperiamo per gli enti pubblici economici e a partecipazione statale.

Questo è un pensiero. Un altro pensiero, tante volte espresso in quest'aula, è quello secondo il quale a nostro avviso 5.700.000 invalidi civili sono troppi; tutti sappiamo che questo fatto rappresenta uno sfruttamento nei confronti dei lavoratori seri del paese, che debbono mantenere anche coloro che non sono effettivamente invalidi. Si tratta anche — lo ripetiamo per l'ennesima volta — di un'aggressione contro coloro che sono veramente invalidi e che avrebbero diritto di pretendere quelle somme che sono loro sottratte da coloro che, falsando la realtà, dichiarano di essere invalidi civili, ma non lo sono affatto.

Signor Presidente, colleghi, purtroppo in sede di dichiarazione di voto non è possibile affrontare tutta questa problematica. Per esigenze di tempo, e per motivi che tutti conosciamo, il discorso in quest'aula si è ristretto. Penso, tuttavia, che su questi temi di fondo sia necessario un confronto più approfondito tra le forze politiche, confronto che in quest'aula è indubbiamente mancato. Dovremo però affrontare il discorso delle scelte nei tagli delle spese, fondamentale per un risanamento.

Con queste premesse, onorevoli colleghi, ribadisco che la *Südtiroler Volkspartei* voterà a favore del Governo e, quindi, per l'approvazione dell'articolo 2 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, colleghi, ministri, debbo esporre brevemente le ragioni per le quali il gruppo parlamentare del partito di unità proletaria

ria non parteciperà alla votazione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'articolo 2 della legge di bilancio. Non è questo un atteggiamento nuovo, e non solo da parte nostra: l'avevamo già adottato, assieme ai compagni della sinistra indipendente, in occasione della conversione in legge del decreto sul costo del lavoro, e quell'esempio fu poi seguito da tutto lo schieramento di opposizione (anzi, in quel caso, anche dai repubblicani) al Senato, quando il Governo chiese nuovamente la fiducia su quello stesso decreto.

Quei voti di fiducia erano e sono, insieme, prova di debolezza e di arroganza autoritaria da parte della maggioranza. Ma in questo caso, per molti aspetti, la situazione è ancora peggiore ed è perciò non soltanto logico ma addirittura doveroso da parte nostra mantenere lo stesso atteggiamento; in primo luogo perché, per la prima volta, viene posta la questione di fiducia sulla legge di bilancio, cioè su una legge fondamentale dello Stato, tanto importante e delicata per cui è la stessa Costituzione ad intervenire a garantire le modalità della sua discussione ed approvazione, com'è esplicitamente previsto nell'ultimo comma dell'articolo 72 della Carta costituzionale.

Ricorrendo alla questione di fiducia, il Governo compie un passo grave verso l'inemendabilità della legge di bilancio, atto che a noi pare contrario quanto meno allo spirito del dettato costituzionale.

In secondo luogo, questo voto di fiducia giunge dopo che sono già avvenute, in questa discussione, gravi forzature regolamentari, tutte tese a limitare pesantemente il diritto di discussione e di emendamenti. Cosicché, tra questione di fiducia, interpretazione ed applicazione, da parte della Presidenza, dell'ultimo comma dell'articolo 85 del regolamento, ostruzionismo del gruppo radicale, si chiude ogni spazio per arrivare in questa Assemblea ad un dibattito serio, ad un confronto e quindi ad uno scontro reale con la maggioranza. Possibilità che aveva già dimostrato di poter dare i suoi frutti

positivi quando, all'inizio del dibattito sulla legge finanziaria, il Governo venne battuto su emendamenti del partito comunista e del partito di unità proletaria, sui quali — evidentemente — si era riusciti, come è sempre giusto fare, a coagulare gli sforzi e le volontà dell'opposizione.

In terzo, e più importante, luogo, perché il riproporsi continuo ed asfissiante, verso il quale vi è ormai una grave assuefazione da parte della stessa opinione pubblica, dei voti di fiducia, come il ripetersi dei decreti-legge, nonché il continuare e l'aggravarsi di manovre restrittive del regolamento, sono tutti atti concreti i quali già portano ad una pesante involuzione istituzionale, tesa a svuotare di potere, di autorità e credibilità le Assemblee legislative, con conseguenze che noi temiamo irreparabili per una vita democratica del nostro paese.

Noi avremo modo — come del resto abbiamo sempre, con grande accanimento, fatto — di esprimere la nostra contrarietà alla politica economica del Governo Fanfani, in sede di voto finale sulla legge di bilancio. Per altro riteniamo che il modo migliore (anche se certamente di per sé non sufficiente né particolarmente auspicabile, ma l'unico in questa fase per noi adeguato e possibile) di esprimere la nostra ferma protesta ed opposizione al grave degrado istituzionale in atto, sia quello di non avallare in alcun modo la farsa di un Governo tanto insicuro di sé stesso quanto arrogante, da doversi, quasi giornalmente, nascondere dietro rituali sempre più vuoti di significato, come le proclamazioni di fiducia da parte delle Assemblee legislative (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, il gruppo liberale voterà a favore, per due motivi. Innanzi tutto, perché ritiene che, nella difficile situazione economica e finanziaria in cui il paese versa e per la quale ogni cittadino è chiamato a sopportare pesanti

sacrifici, il Governo Fanfani stia compiendo tutte le azioni necessarie per avviarci ad uscire dal tunnel e a riprendere la via dello sviluppo.

Dicevo che i cittadini italiani sono chiamati a pesanti sacrifici. Vorrei al riguardo ricordare alcuni punti essenziali della nostra politica, della politica liberale. Il primo è che bisogna porre uno «stop» alle imposizioni tributarie. Onorevoli ministri, siamo al punto della saturazione. Il cittadino può sopportare sacrifici, ma esiste un livello di rottura al di là del quale un'ulteriore imposizione tributaria diventa controproducente.

La seconda esigenza è che l'apparato pubblico (e con ciò intendo riferirmi all'amministrazione diretta ed a quella indiretta) eroghi al cittadino che paga i tributi le controprestazioni, cioè i servizi, cioè tutte quelle attività che sono indispensabili, e che le dia nel modo migliore e nei tempi migliori.

Il terzo punto della nostra politica, onorevoli ministri, è che si evitino tutte le spese improduttive, tutti gli sprechi, che contengono un aspetto negativo non soltanto economico ma anche, se consentite, morale.

Il secondo motivo per cui noi diremo «sì» a questo Governo è che la posizione della questione di fiducia era indispensabile. Sappiamo bene, anche per esperienza personale, che il porre la questione di fiducia dovrebbe costituire fatto eccezionale nella vita di una democrazia rappresentativa, sorretta dal rapporto fiduciario: ma in questa circostanza era — ripeto — indispensabile farlo, per piegare non un'opposizione, ma un ostruzionismo. L'opposizione è elemento vitale per le democrazie, perché significa alternativa e creatività; l'ostruzionismo, come quello che è praticato ormai per consuetudine in questa Camera, è un fatto negativo, contrario alla Costituzione e alla vita democratica. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente,

noi dobbiamo ribadire le forti preoccupazioni che abbiamo già espresso nel dibattito sulla legge finanziaria. Forti preoccupazioni per la situazione economico-finanziaria del paese. Forti preoccupazioni per l'incapacità, ormai manifesta, del Governo di affrontarla. Forti preoccupazioni per le tendenze istituzionali che si stanno manifestando in questi giorni, in quest'aula.

L'atteggiamento del Governo e della maggioranza è francamente sconcertante e paradossale. Il Governo Fanfani ed il ministro del tesoro denunciano ogni giorno che la situazione economico-finanziaria del paese è drammatica, che occorrono misure incisive, innanzitutto sul piano della riduzione e del contenimento della spesa pubblica. Hanno ragione: lo sosteniamo anche noi. Ma il Governo non può limitarsi alle prediche ed alle denunce. Il Ministero del tesoro non è un istituto di ricerche economiche; e il ministro Gorla non è un giornalista e neppure un deputato dell'opposizione. Il Governo ha il potere, ma anche il dovere, di proporre ed attuare rimedi. Non è terrorismo economico sottolineare, come ho fatto nel dibattito sulla legge finanziaria — e ne ho conferma nelle cifre del bilancio triennale contenute nella nota di variazioni —, che il disavanzo pubblico rischia nel 1984 di superare il 15 per cento e veleggiare verso il 20 per cento del prodotto interno lordo, un livello chiaramente insopportabile per la finanza pubblica. Il Governo, per contro, mette la fiducia sull'articolo 2 della legge di bilancio, che fissa i totali generali della spesa, in modo da evitare che la Camera discuta e voti emendamenti che propongono, tutti, riduzioni di spesa, in particolare di spesa corrente. È così, signor ministro: dopo l'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria restano in discussione solo gli emendamenti all'articolo 2 della legge di bilancio che propongono riduzioni di spesa: in particolare, i nostri emendamenti propongono riduzioni per 1.571 miliardi, mentre riduzioni di spesa per 2.400 miliardi proponevano i nostri emendamenti alla legge finanziaria.

Ora, il Governo pone la questione di fiducia proprio perché questi emendamenti non vengano discussi. Sappiamo bene che sugli effetti della dilatazione del disavanzo vi sono opinioni diverse. E però tutto ha un limite. Ed è evidente solo che il Governo e la maggioranza mancano di una strategia, di una linea e di un indirizzo di politica economico-finanziaria. Il Governo parla molto di rigore. Ne parla, ma non lo pratica. Non lo pratica nell'approvare la nuova legislazione di spesa, il diluvio delle leggi che soddisfano interessi settoriali o spinte corporative. Non lo pratica perseguendo politiche clientelari in materia di impiego pubblico. Non lo pratica nel momento in cui respinge e addirittura impedisce che si votino proposte di riduzione di spesa corrente, quali sono quelle presentate sull'articolo 2 della legge di bilancio. Non lo pratica, ancora, quando, invece di adottare significative e incisive misure di lotta all'evasione fiscale e contributiva, applica balzelli come quelli che sono stati proposti e attuati in questi mesi.

La pressione fiscale — lo ha denunciato lo stesso governatore della Banca d'Italia — ha raggiunto livelli insostenibili per chi paga le tasse, mentre largo e forse crescente è ancora il livello dell'evasione fiscale e dell'erosione della base imponibile, e il Governo si rifiuta di prendere in considerazione la proposta di introduzione di quella imposta patrimoniale, che consentirebbe di modernizzare il nostro sistema fiscale senza gravi effetti sul tasso di inflazione.

Ma vi sono altre preoccupazioni che dobbiamo esprimere: riguardano le tendenze istituzionali in atto. La Presidenza della Camera con una decisione sofferta, al limite — e forse anche oltre il limite — del regolamento, aveva identificato una soluzione che avrebbe consentito di battere l'ostruzionismo cieco del gruppo radicale e di far fronte al grave ritardo con il quale, per responsabilità del Governo e della maggioranza (basta pensare alla valanga dei decreti-legge) questa Camera è stata costretta ad affrontare l'esame della legge finanziaria e del bilancio.

Si trattava di una soluzione tutto sommato equilibrata: come ha consentito di votare in tempo utile la legge finanziaria, avrebbe permesso di votare rapidamente gli articoli della legge di bilancio che approvano i singoli stati di previsione, ma avrebbe nel contempo consentito alla Camera di discutere a fondo e di emendare eventualmente il fondamentale articolo 2, riguardante il livello della spesa statale complessiva.

La soluzione proposta dalla Presidenza della Camera è ora travolta dalla decisione del Governo di porre la questione di fiducia, per non dover affrontare in aula la questione del contenimento della spesa corrente. Si potevano discutere nella giornata di ieri e votare in quella di oggi gli emendamenti all'articolo 2. Si è invece imposto una soluzione che conduce di fatto ad affermare il principio — e speriamo non costituisca un precedente — della sostanziale inemendabilità del bilancio. Si tratta di un principio estremamente grave, perché il potere del Parlamento di discutere nel merito e di modificare le scelte di politica economico-finanziaria e di politica del bilancio adottate dal Governo costituisce, come già abbiamo sottolineato, il potere fondamentale, originario, sacro e irrinunciabile di ogni Parlamento democratico, almeno là dove la democrazia parlamentare conserva qualche significato.

Non possiamo non esprimere un voto contrario, dunque, anche per una ragione di natura istituzionale. Questo voto di fiducia risponde, in realtà, non già alle preoccupazioni che tutti noi condividiamo (con la sola eccezione del gruppo radicale), di giungere ad approvare in tempo utile il bilancio dello Stato, ma riflette le contraddizioni interne della maggioranza e del Governo, le contraddizioni tra i diversi indirizzi di politica economico-finanziaria, che paralizzano nei fatti l'azione del Governo e finiscono per far gravare sul paese le pesanti conseguenze di una scelta che è insieme di recessione e di inflazione.

Per questo, non possiamo non esprimere con convinzione un voto contrario.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, signori deputati, signori ministri, siamo una opposizione scomoda perché diciamo la verità; una opposizione scomoda per la maggioranza, responsabile di questa politica di dissesto economico e di sfascio delle istituzioni; scomoda per il partito comunista che mettendo rapidamente nel cassetto i suoi propositi di alternativa si è comportato come reggicoda del Governo e come supporto della maggioranza. Per questo vi diamo tanto fastidio, per questo sentite il bisogno di cacciarci da questa Assemblea, di espellere e sospendere per 15 giorni il deputato Roberto Ciccio Messere, di espellere e sospendere per 6 giorni il nostro presidente Emma Bonino, con provvedimenti che neppure la Presidenza e la maggioranza fascista di questa Camera osava prendere contro l'opposizione antifascista negli anni precedenti il 1925 (*Proteste vivissime*). Siamo sospesi ed espulsi, signor Presidente, per reati di opinione.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi!

GIUSEPPE CALDERISI. Siamo messi...

PARIS DELL'UNTO. No! No!

PRESIDENTE. Presiede lei, onorevole collega? Si accomodi, per favore. Onorevole Calderisi, spero che lei non voglia, premeditatamente, determinare altri fatti incresciosi.

GIUSEPPE CALDERISI. Le assicuro che non è così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, la richiamo all'ordine, perché non è consentito dare battesimi infausti né ad una maggioranza, né a chiunque altro sieda in questa Assemblea. Questo non lo si può fare!

GIUSEPPE CALDERISI. Ma io sto facendo una dichiarazione di voto, signor Presidente!

PRESIDENTE. La prego di contenersi, onorevole Calderisi, e di ascoltarmi.

GIUSEPPE CALDERISI. Comunque, mi consenta di continuare.

PRESIDENTE. Prima la prego di ascoltarmi: parlerà quando avrà finito il Presidente. La prego nuovamente di controllarsi e stare attento, perché non servono altri spettacoli: non servono! Ora prosegue pure.

GIUSEPPE CALDERISI. Siamo sospesi ed espulsi per reati di opinione; siamo messi nell'impossibilità di esercitare la nostra opposizione, perché diciamo la verità su una maggioranza che prosegue imperterrita nella sua folle politica di bancarotta, su un partito comunista che contratta sotto banco misere contropartite, pur di far passare questa politica che senza il suo sostegno non passerebbe, su un sistema politico fondato sulla lottizzazione da parte dei partiti di regime, che si dividono ormai le spoglie della democrazia e della qualità della vita degli italiani. Voi siete in altre faccende affaccendati, siete occupati a riparare gli scandali della P2 e del Banco Ambrosiano, e a tentare di tirar fuori dalle galere i vostri assessori socialisti ed i vostri capigruppo democristiani e comunisti di Torino e del Piemonte. Noi abbiamo cercato di proporvi il modo per salvare 3 milioni di vite nel 1983, secondo quanto hanno proposto a questo Parlamento 3.066 sindaci, rappresentanti di 28 milioni di cittadini italiani. Vi abbiamo proposto di aumentare subito, almeno a 350 mila lire al mese, i minimi delle pensioni sociali e previdenziali, come primo atto di quella riforma delle pensioni che voi volete rinviare di un'altra legislatura. Vi abbiamo proposto di recuperare alle più urgenti necessità del paese le immense risorse che anche con questo bilancio decidete di destinare alle spese militari, aumentate del 105 per cento in due anni e fra le quali sono già ipotecati, per i nuovi sistemi d'arma, 120 mila miliardi per i prossimi sette anni.

Lotta allo sterminio per fame, pensioni,

riduzione delle spese militari: obiettivi per i quali stiamo lottando anche nel paese, con la raccolta delle firme su sei petizioni popolari, e per i quali marceremo domenica prossima, il giorno di Pasqua, da Porta Pia a piazza San Pietro.

Avevamo avanzato proposte alternative anche per una politica energetica diversa, contro l'assurdo piano energetico nucleare che rischia di essere il più colossale fallimento dell'Italia industriale, per la tutela del patrimonio ecologico e ambientale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

GIUSEPPE CALDERISI. Avevamo presentato proposte anche sulla sanità, contro la politica dei *tickets*, per una lotta a fondo contro l'evasione fiscale, contro gli sprechi e gli sperperi di questo regime, anch'esse tese a fare di questo dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato un'occasione di confronto parlamentare aperto e significativo. Occorre una diversa destinazione delle risorse del paese; occorre cambiare i criteri che determinano la priorità della spesa, unica via per un corretto uso delle risorse.

Tali proposte sono il segno inconfondibile di una esplicità alternativa di Governo, e quindi di una diversa politica di bilancio. La nostra proposta era rivolta a tutti, ma in particolare all'opposizione di sinistra; ci siamo invece trovati di fronte una posizione di rigetto, tutti uniti — compreso il partito comunista, quando dalle parole si deve passare ai fatti e ai comportamenti concreti — sulle scelte significative e anche sulle non scelte, anch'esse significative: dal nucleare agli armamenti, al rinvio delle riforme; tutti unanimi in una unità fra corporazioni e di potere all'interno della logica partitocratica.

Il partito comunista, con la pantomima di una opposizione che ricorre sistematicamente alla contrattazione, alla pattuizione e alla rinuncia ad ogni scontro leale, ad ogni alternativa concreta, riduce la

sua posizione entro spazi compatibili con gli interessi della maggioranza e del Governo. Governo, maggioranza, falsa opposizione comunista; avevate bisogno del silenzio di impedire il dibattito e il confronto parlamentare, per nascondere questa vostra unanimità! È questa vostra unità di fondo che avete voluto nascondere, e che noi abbiamo cercato di portare allo scoperto, da soli. C'è un'intesa di fondo che vi unisce alle scelte di Governo, compagni comunisti!

EUGENIO PEGGIO. Avevamo bisogno che voi ci consentiste di discutere qui dentro!

GIUSEPPE CALDERISI. Sono mistificazioni che nascondono questo unanimismo e danno luogo ad una pattuizione parlamentare, che colpisce al cuore il gioco democratico e la dialettica politica. Negheremo la fiducia su questo articolo 2 del bilancio dello Stato, di fronte all'ottavo voto di fiducia richiesto dal Governo Fanfani.

Questo Governo e questa maggioranza, anche per l'assenza di una reale opposizione parlamentare, sono incapaci di fronteggiare il dissesto economico e finanziario e riusciranno soltanto, come abbiamo detto più volte, ad aggravare la situazione economica, istituzionale e politica del nostro paese.

La terza nota di variazione è estremamente indicativa (non a caso ci è stata consegnata solo all'ultimo momento, non a caso non ci era stato presentato l'aggiornamento del bilancio triennale), essa reca, per quanto riguarda il 1984, un ricorso al mercato di 141 mila miliardi! Di fronte a questo dato, in un paese di più consolidata democrazia politica, il Governo dovrebbe semplicemente dimettersi, lasciando al paese la possibilità di decidere sulle diverse possibili opzioni alternative sul piano economico, istituzionale e politico; ma di decidere davvero, con una reale informazione e un reale confronto politico, che oggi è negato al paese e ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, il gruppo repubblicano conferma la sua astensione dalla imminente votazione, e a me non resta che confermare le ragioni che abbiamo già esposto nel dibattito sulla legge finanziaria.

La spesa pubblica è eccessiva, il *deficit* è troppo alto; 71 mila miliardi di fabbisogno non sono in linea con l'obiettivo di ridurre nel 1983 l'inflazione al 13 per cento; la manovra economico finanziaria è complessivamente insufficiente. La crisi del sistema monetario europeo ha rilevato nuovi elementi di tensione, che hanno indotto la Germania, in situazione assai diversa dalla nostra, ad aggiustare rapidamente la sua politica economica e finanziaria; che hanno indotto la Francia, l'altra grande «deviante» europea insieme con l'Italia, a raddrizzare radicalmente la sua politica economica e finanziaria. Sia nell'uno che nell'altro paese sono stati elaborati e già approvati nuovi disegni, nuove iniziative in materia economica e finanziaria. Con dispiacere, perché abbiamo stima dei ministri, ma anche con sgo-mento perché consideriamo la situazione grave, non abbiamo visto niente di simile nel nostro paese.

È stato detto autorevolmente che forse non esistono le condizioni politiche per un aggiustamento radicale della nostra manovra economico-finanziaria, in grado di far fronte ai problemi. Non possiamo che ribadire che in queste condizioni la nostra astensione è scontata e che ci dobbiamo domandare se non sia necessaria una riflessione collettiva, senza intenti strumentali, senza polemica preconcepita, per trovare ciò che si può e si deve fare per definire una politica veramente efficace e per creare le condizioni politiche che possano consentire questa manovra economico-finanziaria realmente efficace. Attualmente manca. E la domanda che rivolgiamo ai *leaders* della maggioranza innanzitutto è se non sia necessaria questa riflessione collettiva per trovare

un nuovo terreno su cui sia possibile varare una politica realmente efficace. In attesa di queste risposte, che ancora non sono venute, la nostra astensione sarà confermata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vizzini. Ne ha facoltà.

CARLO VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, consideriamo il voto di fiducia che ci è stato richiesto non esclusivamente alla stregua di una semplice scorciatoia per combattere l'ostruzionismo e rispettare le scadenze costituzionali previste...

ALESSANDRO TESSARI. Come una rapina!

CARLO VIZZINI. Lasciami parlare, come abbiamo fatto con te pazientemente per tante settimane!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lasci parlare l'onorevole Vizzini...!

CARLO VIZZINI. Consideriamo questo voto, dicevo, come un momento di riflessione, di dibattito sulla politica economica e finanziaria del Governo. E, proprio partendo da queste osservazioni, il voto favorevole, che al termine di questo dibattito sarà espresso dai deputati social-democratici, non rappresenta una risposta di *routine* ad un espediente procedurale, ma un contributo convinto e responsabile a sostegno del Governo e della sua azione. Questo Governo, infatti, ha iniziato ad operare in presenza di un quadro economico complessivo in progressivo deterioramento.

È in crisi l'intero sistema economico internazionale, travagliato da una strutturale condizione di debolezza che è destinata a prolungarsi nel tempo, al di là di possibili risposte temporanee. È in crisi il nostro sistema economico interno, caratterizzato da flessioni dell'attività produttiva, da disoccupazione crescente e da una inflazione ancora nettamente al di sopra

rispetto agli altri paesi industrializzati. Di fronte a questa situazione il Governo ha scelto di operare certamente con rigore, ma non dimenticando, al contempo, di agire in direzione di una redistribuzione delle risorse, volta a ristabilire al massimo nel nostro paese condizioni di sostanziale giustizia.

E così si è portata avanti sino alla conclusione e all'accordo la tormentata trattativa tra le parti sociali, che sembrava essere giunta ad un punto di rottura quasi insanabile. E credo che nessuno possa negare, al di là dell'esasperata ricerca dei vincitori e dei vinti (esercizio, questo, sempre caro a molti nel nostro paese) e al di là di alcune questioni interpretative (che era facile prevedere ci sarebbero state), che il ruolo dell'esecutivo in questa vicenda sia stato fondamentale e trainante anche per il quadro di riferimento complessivo messo a disposizione delle parti e per le condizioni globali che sono state aperte, al di là della specifica questione del costo del lavoro, su temi delicati, come l'occupazione, la mobilità e il collocamento.

In tema di manovra fiscale l'operato di questo Governo ha provocato in molti rappresentanti delle opposizioni vivaci reazioni e la rievocazione di terminologie come quella della «stangata» di antica e — perché no — anche di non lontana memoria nel nostro paese. Ma una analisi corretta di quanto si è fatto non può prescindere da altre valutazioni. Una rilevante parte delle nuove entrate sono infatti state destinate ad una grande manovra di redistribuzione e di giustizia: si è provveduto a proteggere meglio i redditi da lavoro dipendente alleggerendo il carico fiscale delle categorie più danneggiate dall'inflazione, facendo cioè pagare meno tasse ai lavoratori e tutelando di più le famiglie monoreddito. Credo si tratti di circostanze evidenti e sulle quali occorre riflettere attentamente prima di dare giudizi complessivi. Né possono essere sottovalutati altri provvedimenti, come la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ed ancora vogliamo ricordare come l'aver provveduto a finanziare più adeguatamente i

trasferimenti all'INPS e l'aver concordato l'attuazione della perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti, rappresenti il frutto di un'azione politica indirizzata, anche questa, verso una maggiore giustizia nei confronti di categorie con scarso potere contrattuale.

Riteniamo di aver svolto in questo settore un ruolo determinante, né ci toccano attacchi e strumentalizzazioni provenienti da parte di chi ritiene appannaggio storico dell'opposizione e di certa parte dell'opposizione il poter svolgere certo tipo di battaglie e mal sopporta pertanto che una forza di governo si faccia carico concreto di questi problemi.

Signor Presidente, dico queste cose per ristabilire la verità su un tema tanto delicato e le dico con grande serenità, non essendo collegato in diretta con nessuna radio privata socialdemocratica.

ALESSANDRO TESSARI. Tu sei collegato con la RAI, purtroppo!

CARLO VIZZINI. Il Governo ha anche operato in direzione della riduzione della spesa. Sono state recuperate, attraverso la cosiddetta politica dei «tagli», quote di spesa rispetto ad una impostazione tradizionale che, muovendo da una ricorrente confusione fra il concetto di «Stato sociale» e quello di «Stato assistenziale» ha portato progressivamente il nostro paese ad avere un bilancio che ha assorbito sempre maggiori quote di risorse.

Il problema reale, però, è quello di garantire una migliore erogazione dei servizi, evitando una serie di sprechi ed attuando una vera giustizia distributiva per eliminare alcune gravi discriminazioni fra i cittadini, che hanno creato aree di privilegio che noi consideriamo una odiosa piaga per la nostra democrazia.

In questo quadro non possiamo non apprezzare il fatto che, al tentativo di riduzione della spesa di parte corrente, ha fatto seguito, da parte dell'esecutivo, una impostazione che ha privilegiato gli investimenti, attraverso una consistente attenzione ed un aumento reale della spesa produttiva, con un adeguato impingua-

mento dell'apposito fondo e la simultanea scelta di una serie di opzioni di politica industriale, che per quanto ci riguarda condividiamo.

Quelli che abbiamo descritto, onorevoli colleghi, sono elementi di un quadro complessivo che ci sentiamo di valutare positivamente e al quale abbiamo dato e diamo il nostro contributo concreto, pur nella convinzione che altre scelte di fondo più impegnative dovranno essere portate avanti dopo l'approvazione dei documenti al nostro esame, con una visione che dovrà privilegiare una analisi strutturale della situazione per aggiungere al coraggio che certamente non è mancato sin qui al Governo, anche la capacità di impostare una politica di riassetto che abbia un più ampio respiro.

A questo proposito, rispetto ad alcune dichiarazioni rese alla stampa di recente da autorevoli rappresentanti del Governo, secondo cui nel nostro paese mancano le condizioni politiche per una maggiore austerità, per quanto ci riguarda dobbiamo precisare che l'attuale conduzione politica di Governo nel paese rappresenta, allo stato, l'unico quadro possibile, mentre altre condizioni, di qualunque tipo, non possono maturare con la nostra partecipazione.

Dobbiamo poi aggiungere che l'austerità, maggiore o minore, noi la misureremo sempre rispetto al grado di giustizia che si riuscirà a realizzare nel paese. In questo senso siamo disponibili a lavorare anche per scelte che siano di sacrificio, se a queste corrisponderà la rimozione di privilegi e di sprechi.

Non siamo, dunque, contro scelte a senso unico, che penalizzino sempre gli stessi. Aggiungiamo ancora che noi facciamo carico al ministro del tesoro di essere il garante di alcune scelte complessive che impegnano l'intera maggioranza in campo economico e consideriamo pertanto poco felici alcuni passaggi di una sua recente intervista, proprio perché la difficoltà a raggiungere determinati traguardi deve veder crescere e non scemare l'impegno del Governo.

Superata questa fase, una nuova stagio-

ne di impegni e di scelte non facili attende l'esecutivo e la maggioranza che lo sostiene. Il riallineamento delle monete europee all'interno dello SME, avvenuto dopo una difficile trattativa, che ha dimostrato quanto ancora ci sia da lavorare per costruire l'Europa economica, ha già portato alcuni paesi a correggere la propria condotta interna di politica economica. Siamo convinti che anche noi dobbiamo guardare con grande attenzione alla necessità di pilotare il risanamento strutturale della nostra economia. Dobbiamo uscire definitivamente da una logica che fa dell'emergenza il centro di ogni attività governativa. L'emergenza, infatti, si supera con una governabilità ed un disegno di ampio respiro, non limitato al contingente.

Occorre, dunque, pensare seriamente al futuro del paese lungo una direttrice contraddistinta da chiarezza e determinazione. Indicheremo in questi giorni alcuni nostri suggerimenti che dovranno essere portati al confronto con le altre forze politiche.

Per il momento, ci limitiamo a dire che in tema di costo del denaro, ad esempio, riteniamo chiusa, per quanto ci riguarda, in maniera definitiva, la fase delle dichiarazioni di buona volontà cui non seguono i fatti. Ora bisogna operare concretamente per ridurre il *prime rate* e proseguire poi gradualmente ad una normalizzazione della situazione nell'ambito di una politica concordata fra Governo, banca centrale ed istituti di credito.

In materia fiscale la lotta all'evasione va considerata prioritaria, non come un'attività residuale dell'amministrazione. Si è per altro parlato dell'opportunità di un'imposta straordinaria sul patrimonio per ricapitalizzare l'azienda-Italia. Su questo tema diciamo con chiarezza che non siamo in linea di principio contrari a tassare i grandi patrimoni, ma non certo la piccola proprietà, che è forma di risparmio, che verrebbe così discriminata in negativo; riteniamo tuttavia che, prima di colpire ancora ciò che già è alla luce del sole, bisogna avere la capacità di far emergere ciò che rappresenta in questo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

paese ricchezza occulta e quindi totalmente esentasse.

Siamo dunque in presenza, onorevoli colleghi, di una serie di impegni sui quali certamente occorrerà nei prossimi mesi integrare e negoziare intese più ampie a livello di Governo. Per il momento, nella constatazione che l'esecutivo si è mosso sulla base degli impegni assunti al momento della sua formazione, voteremo con lealtà e convinzione la fiducia che ci viene richiesta (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale dirà «no» alla fiducia chiesta dal Governo, non soltanto per le ragioni politiche di fondo che inducono un gruppo di opposizione ad esprimersi contro il Governo e per reagire all'abuso delle richieste di voti di fiducia, ma in particolare perché il nostro gruppo attribuisce un peculiare significato alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 2 del bilancio.

Questo articolo, infatti, definisce, assieme al precedente, l'ampiezza della manovra finanziaria per il 1983, cioè le entrate e le uscite dello Stato. Pertanto, tutte le proposte di riduzione delle spese correnti devono essere presentate come emendamenti a questo articolo, che fissa il totale generale delle spese.

Il nostro gruppo ha presentato all'articolo 2 del bilancio un numero modesto di emendamenti, tutti scelti allo scopo di realizzare risparmi di spesa, che intendevamo far votare a scrutinio segreto. Si tratta di emendamenti frutto di un attento esame del bilancio dello Stato e che prevedono risparmi per migliaia di miliardi.

Siamo fermamente convinti che il contenimento della spesa corrente sia lo strumento fondamentale e concreto per contenere il disavanzo pubblico e per ridare allo Stato la possibilità di impiegare risorse

per gli investimenti. Siamo convinti — e lo abbiamo detto più volte — che fra le spese è indispensabile eliminare subito i vergognosi sperperi dei quali ogni giorno veniamo a conoscere soltanto i più appariscenti. Abbiamo ritenuto, cioè, di svolgere una responsabile battaglia politica di contenuti, senza alcun ostruzionismo, convinti dell'interesse generale ad una regolare ed ordinata gestione dei fondi pubblici, e quindi ad una tempestiva approvazione del bilancio.

Il momento centrale della nostra iniziativa era pertanto la votazione dei nostri emendamenti riduttivi della spesa sull'articolo 2 del bilancio. Impaurito da precedenti votazioni sulla legge finanziaria, nel corso delle quali — con il nostro voto determinante — è stato messo tre volte in minoranza, questo Governo ha posto la questione di fiducia sull'articolo 2 del bilancio per evitare la votazione degli emendamenti.

Nonostante si tenti di camuffarla, tale iniziativa del Governo ha il significato di rifiuto alla riduzione delle spese correnti, e in particolare alla riduzione degli sperperi che, nonostante la disastrosa situazione della finanza pubblica, continuano a tutti i livelli.

Sia chiaro, perciò, che questa volta la fiducia non è uno strumento per ridurre i tempi di approvazione del bilancio, perché a quelli, come tutti sanno, aveva già pensato la Presidenza della Camera, che aveva già ritenuto compatibile con i tempi prefissati la votazione dei nostri non numerosi, ma qualificati, emendamenti all'articolo 2, la cui approvazione, se fosse avvenuta, avrebbe segnato l'inizio serio del risanamento della finanza pubblica.

Mentre impedisce il voto delle proposte di riduzione di spesa, questo Governo, che si qualifica come Governo antirisparmio, ha già deciso di far pagare gli sperperi con l'aumento del 20 per cento delle tariffe ferroviarie, con ulteriori inasprimenti dei *ticket* sanitari, con l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti in misura pari alla riduzione del costo del petrolio e con altri balzelli già decisi, ma non ancora conosciuti. Ha deciso cioè di

non risparmiare e di colpire ancora i cittadini con nuove contribuzioni.

Con la stessa motivazione data dal Governo alla sua richiesta di fiducia come difesa della linea politica finanziaria, si qualifica l'iniziativa antirisparmio assunta. E il nostro «no» alla fiducia sarà quindi un «sì» alla politica del risparmio delle spese correnti e un «no» alla linea di politica finanziaria ed economica del Governo.

In una situazione tanto pesante per la finanza pubblica e per l'economia nazionale, evidenziata dalla stessa relazione del ministro Bodrato e dai dati dell'ISCO, in presenza cioè di un'inflazione che è risalita in questi ultimi mesi e che non sarà abbassata al già previsto ma alto livello del 13 per cento nel 1983; e da un disavanzo pubblico privo di controllo e quindi non calcolato con esattezza (tanto che le cifre della legge finanziaria e del bilancio non sono che indicative); in presenza di livelli di disoccupazione pari nel 1982 al 9,1 per cento delle forze lavorative e di un numero *record* di ore di cassa integrazione, con un *deficit* della bilancia commerciale al quale si prevede che porterà sollievo sostanziale soltanto la riduzione del prezzo del petrolio ma non una modificazione positiva della produzione; in poche parole, dopo anni di fallimento della politica economica e finanziaria dei Governi che si sono succeduti, mentre non poche economie occidentali che erano in non minore difficoltà rispetto a quella italiana degli anni scorsi sono uscite dal tunnel o ne stanno uscendo, l'Italia è ancora nel buio del tunnel. Anzi, si deve temere per il 1984 l'appesantimento della situazione, un disavanzo pubblico fino al livello di ben 100 mila miliardi e un tasso di inflazione ancora altissimo, un debito pubblico in crescita e una riduzione di investimenti pubblici e privati. In conclusione, difficoltà maggiori per uscire dalla crisi.

Tutti parlano della pericolosità della china su cui è stato posto il paese ed è evidente che ciò è conseguenza della politica dei governi succedutisi in questi anni in presenza di una crisi che ha colpito molti paesi occidentali; molto spesso —

anzi sempre — si tratta solo di parole cui non seguono fatti. Occorre mutare politica e per farlo sono indispensabili anzi tutto nuovi istituti di guida del paese, una presenza vera dello Stato e non dei partiti di potere nell'economia, uomini nuovi a dirigere la cosa pubblica, con nuove mentalità e con la volontà di mobilitare le forze produttive per le maggiori scelte economiche e sociali.

Non addebitiamo al Governo di trovarsi di fronte a situazioni semplici e di non saperle affrontare. Siamo perfettamente convinti della difficoltà della situazione. Diciamo però che non sono le formule del quadripartito o del pentapartito, nell'ottica con la quale si muovono, a poter affrontare problemi di questa ampiezza. Ancor meno le incertezze e le divergenze che caratterizzano la vita dei governi che esse hanno espresso. Il rilancio produttivo nei settori in maggior recessione (industria, agricoltura, costruzioni), dal quale soltanto può derivare, con la soluzione dei problemi economici, anche l'occupazione dei giovani e l'assorbimento della manodopera oggi in cassa integrazione, impone scelte coraggiose e pronte, che sono sempre mancate. Basta pensare al problema della casa, del quale tanto ha parlato il Presidente del Consiglio annunciandone la soluzione in breve termine ma in relazione alla quale non è stato fatto neanche il minimo passo in avanti. Il contenimento del disavanzo pubblico impone per altro l'eliminazione delle molte forme di parassitismo che con la finanza pubblica vengono alimentate a fini esclusivi di potere. Sono bastati questi mesi per confermare che, mantenendo la formula del pentapartito o del quadripartito, con questo Governo nulla è migliorato. Qualunque soluzione nell'ambito di questa maggioranza non modificherebbe niente neanche nel prossimo futuro. È inutile e deleterio insistere.

È pertanto indispensabile ormai che si facciano decidere agli italiani le soluzioni per uscire dalla crisi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA. Signor Presidente, signor ministro, il gruppo parlamentare socialista si appresta ad esprimere voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'articolo 2 della legge di bilancio: fatto questo, che ha essenzialmente carattere tecnico, ed è teso a consentire a questa Camera l'approvazione entro il 31 marzo del bilancio.

Vorrei prima di tutto esprimere una considerazione su questa legge come già abbiamo avuto occasione di fare durante il dibattito, prima dell'approvazione della legge finanziaria: secondo il partito socialista italiano, la lotta all'inflazione (come dimostrano le esperienze in atto in altri paesi ed i ripensamenti in corso nell'amministrazione degli Stati Uniti) va condotta puntando al contenimento della spesa per consumi e trasferimenti pubblici, in una con il rilancio degli investimenti privati e pubblici. Il Governo italiano ha ottenuto alcuni importanti risultati, in particolare sul piano interno: l'accordo raggiunto con le forze sociali sul costo del lavoro va gestito con sollecitudine, per utilizzare tutti gli strumenti di maggiore libertà e movimento che esso consente, ma iniziando subito dal rinnovo dei contratti di lavoro. Un tema su cui voglio richiamare l'attenzione del Governo è quello della riduzione dell'intera gamma dei tassi di interesse, a cominciare da quelli su tutti i titoli pubblici, soprattutto quelli che rappresentano il costo del denaro per le imprese. L'alto costo del denaro è di per sé fonte di elevata inflazione e nel contempo di depressione della attività produttiva. Infatti, nella nostra visione dei problemi da affrontare e degli interventi da effettuare, tutto è intercollegato. Concordiamo nel contenere la spesa pubblica corrente, ma sosteniamo che occorre anche aumentare quella in conto capitale, tramite il fondo investimenti ed occupazione.

Circa gli stanziamenti di bilancio, abbiamo sentito prima alcune opinioni per cui il nostro sembrerebbe un paese aggressivo, che persegue una politica di espansione militare: vogliamo dire con

franchezza — per quanto ci riguarda — che siamo per la pace, per la ricerca sempre, in ogni sede ed occasione, di trattative sul piano internazionale per la riduzione dell'attuale equilibrio degli armamenti. Non crediamo però che la pace si possa conseguire con il disarmo unilaterale!

Gli stanziamenti del bilancio del Ministero della difesa testimoniano con le cifre questa scelta del paese: una scelta di pace, di armamenti dal carattere difensivo; il paese punta alla sua difesa, ad un suo ruolo attivo nel Mediterraneo. Non è casuale che gli stanziamenti previsti quest'anno per il Ministero della difesa siano al livello del tasso di inflazione programmata e rappresentino tutt'oggi una delle più basse percentuali di incidenza sul prodotto interno lordo, tra i paesi europei.

Ma, venendo ai problemi che derivano dalla posizione della questione di fiducia sull'articolo 2, essi ci inducono ad alcune considerazioni, tra le quali viene per prima quella sul comportamento del gruppo radicale. Siamo in presenza dell'uso continuo di ogni spazio offerto dal pur modificato regolamento, per un atteggiamento di carattere ostruzionistico. Quello che era uno strumento di carattere straordinario, dalla grande portata politica, e spesso sostenuto da un largo consenso e da una vasta pressione popolare, è diventato strumento di uso quotidiano, privo di ogni supporto, iniziativa e sostegno di carattere popolare: si ha in sostanza la sensazione di trovarsi di fronte ad una forza, ad un partito che opera in Parlamento contro il sistema parlamentare, o preoccupato più della propaganda che del funzionamento delle istituzioni!

Seconda considerazione: siamo in presenza di un diffuso malessere per il cattivo funzionamento delle istituzioni; intorno a questo problema tra le forze politiche e gli studiosi, e qui in Parlamento si è aperto un grande dibattito; ma alcune riforme possono essere realizzate subito cominciando dal funzionamento della Camera ed in particolare dalle procedure d'approvazione del bilancio e della legge finanziaria. In una situazione di grande

crisi, di grandi incertezze internazionali; in una situazione di transizione in cui s'impone la piena funzionalità dello Stato e dei suoi organi parlamentari, mentre è necessario un dibattito che dia piena consapevolezza e coscienza della complessità dei problemi, assistiamo ad una situazione invece in cui il bilancio e la legge finanziaria sono discussi in modo stanco, con una specie di *tour de force*, in una situazione che impone allo Stato un ruolo attivo. Siamo in presenza, sotto il profilo dei sistemi industriali, di una fase di grande transizione, col passaggio da un vecchio sistema produttivo ad uno nuovo che richiede un ruolo attivo di politica dell'offerta da parte dello Stato che favorisca questo passaggio.

Di fronte a questa realtà, all'impotenza ed alla stanchezza che ha dominato il nostro dibattito, dobbiamo rinnovare alcuni comportamenti e determinare alcune grandi modifiche: e non tutto, oggettivamente, è imputabile all'atteggiamento dei radicali. Ebbene, vogliamo sottolineare quello che ha già avuto occasione di dire durante il dibattito sulla legge finanziaria il relatore Sacconi, e cioè che si impone con urgenza la definizione regolamentare della sessione di bilancio, nelle due fasi, autunnale per la manovra preventiva ed estiva per la manovra di assestamento. Ma questa scelta deve essere preceduta ed accompagnata da una iniziativa di sostanza e da una di merito. Per quanto riguarda la legge finanziaria, essa deve avere un contenuto semplice ed essenziale, cioè essere una specie di leggequadro che viene riempita con i contenuti del bilancio dello Stato. Nello stesso tempo si tratta di dotare il Parlamento di strumenti di controllo, di informazione e di supporto tecnico, sulla contabilità pubblica, in modo che sia un autorevole protagonista ed interlocutore nei confronti della Ragioneria generale dello Stato, del Ministero del tesoro e dello stesso Governo, sono questi alcuni elementi che richiedono una urgente iniziativa da parte della Camera.

Con queste considerazioni riconfermiamo il nostro voto di fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Deriva forse da un'astuzia della ragione il fatto che il Governo sia costretto a chiedere alla Camera la fiducia su un articolo della legge di bilancio che evidenzia, meglio di ogni altro, lo scostamento tra i risultati e le previsioni. Proprio il contenuto di questo articolo, rende esplicito quanto poco sia meritevole di fiducia una gestione della politica economica irrisolta e mistificante. È bene ripeterlo: la spesa corrente, che era fissata in 175.619 miliardi nel progetto Spadolini, è cresciuta fino a 200.400 miliardi nella «versione» Fanfani. Nel giro di sette mesi, dalla iniziale stima di 73.039 miliardi si è passati a quella attuale di 75.890 miliardi di disavanzo.

Si potrebbe sostenere che questo risultato corrisponde in qualche misura alle nostre richieste, ma non è così. Ben diversa era la sostanza della proposta che i comunisti formularono nel corso delle discussioni nelle Commissioni di merito, in Commissione bilancio e infine in Assemblea. Essa — come è stato detto — rappresentava in parte una operazione-verità: tendeva infatti a evidenziare come alcune voci di spesa fossero state in modo assurdo comprese nella primitiva formulazione del bilancio, ma la nostra proposta conteneva anche qualcosa di profondamente diverso. Essa prevedeva un qualificato intervento in direzione degli investimenti e, per quanto riguarda la spesa corrente, un primo tentativo di indicare un percorso di rientro attraverso la correzione dei meccanismi di spesa. La nostra battaglia, da questo punto di vista, non è stata del tutto inutile. Si deve certo a noi ed all'intreccio che abbiamo saputo realizzare tra la lotta di massa e l'impegno parlamentare se già nella discussione in Commissione si è realizzato un importante, seppure inadeguato, incremento degli stanziamenti destinati agli investimenti ed in particolare se le disponibilità del fondo investimenti ed occupazione sono cresciute dagli iniziali 5.500 miliardi agli attuali 7.820. Si deve ancora alla no-

stra lotta se alcune delle misure destinate a colpire le classi popolari sono state, almeno in parte, attenuate, se è stata bloccata — per non fare che un solo esempio — l'incredibile iniziativa di modificare il meccanismo di crescita delle pensioni minime.

Si deve ancora alla concretezza delle nostre posizioni se nel corso delle prime votazioni sulla legge finanziaria sono «passati» ben tre emendamenti che al di là dell'entità delle risorse spostate (40 miliardi in più alla piccola industria, 940 miliardi in più al Mezzogiorno, 320 miliardi in più all'agricoltura) rappresentano altrettanti segnali in direzione di tre settori decisivi per una ripresa del nostro apparato produttivo. La manovra di recupero tentata dal Governo è stata solo parzialmente realizzata e di conseguenza la discussione finale ha determinato 560 miliardi in più di investimenti.

Ma non c'è, certo, di che essere soddisfatti. Ancora una volta — ed è il secondo anno consecutivo — l'irrisolutezza, l'indecisione e le divisioni interne della maggioranza hanno trovato una sponda nella irresponsabile condotta del gruppo radicale, che ha trasformato la discussione del bilancio e della legge finanziaria in un rito ripetitivo, nel quale si sono compattati i gruppi di maggioranza ed è divenuto impossibile non solo ottenere risultati, ma anche realizzare un limpido confronto fra le contrapposte proposte, un confronto tale da render chiari i differenti disegni di governo dell'economia e di risanamento della finanza pubblica.

La strada scelta dal Governo è quella di porre freni solo nominali al crescere della spesa corrente e di realizzare un perverso contenimento del disavanzo attraverso il taglio ed il rinvio delle spese per investimenti. Proseguendo su questa strada non c'è speranza di risanamento: al contrario, diminuisce la capacità della finanza pubblica di influenzare positivamente il complesso dell'economia.

Mentre in quest'aula Governo e maggioranza, da un lato, e opposizione radicale, dall'altro, costringono la Camera a questo assurdo rito, al di fuori di

quest'aula si aggravano problemi già drammatici dell'economia; la crisi del settore siderurgico fa prevedere massicce riduzioni di occupazione in diverse aree del paese, la crisi chimica continua, senza che si intravedano possibilità di soluzione e lo stesso può dirsi per altri settori industriali importanti e per il complesso dell'apparato produttivo. La voce dei lavoratori in lotta in un importante settore agro-industriale — quello bieticolo-saccarifero — è stata portata sino in quest'aula.

Ecco perché, negando la fiducia al Governo nella votazione di quest'articolo, che sintetizza l'intera politica di spesa, noi esprimiamo il senso della nostra opposizione complessiva.

Noi abbiamo puntato ad una politica di riqualificazione della spesa pubblica, mentre proprio coloro che ci avevano criticato per la nostra proposta di incremento della spesa corrente, del disavanzo, hanno, con il loro voto, fissato un incremento della spesa corrente di 10 mila miliardi superiore a quello da noi previsto ed un disavanzo di cassa superiore agli 80 mila miliardi.

Questo bilancio esprime per intero l'incapacità di realizzare le scelte, che è tipica della maggioranza. Il rigore nella spesa pensionistica significa, ad esempio, o colpire tutti in modo indiscriminato — e quindi in particolare i pensionati con il minimo di pensione — o rinunciare a qualsiasi scelta di riforma. La nostra scelta è invece quella di un'equilibrata riforma del sistema pensionistico.

I tagli alla sanità vogliono dire per la maggioranza insistere nell'assurda e improduttiva politica dei *ticket*; nessuno ci ha invece ancora spiegato perché sia impossibile intervenire su sperequazioni incomprensibili. Perché, ad esempio, in Sicilia e in Campania la spesa media *pro capite* per medicinali era, nel 1981, di 72 mila lire, mentre nel Trentino era di poco superiore alle 30 mila lire, e nella gran parte delle regioni italiane si collocava fra le 40 e le 50 mila lire?

Abbiamo presentato proposte concrete, per la spesa come per le entrate, e su que-

sto terreno continueremo ad impegnarci, in Parlamento e nel paese, perché esse divengano sempre di più punto di riferimento di un ampio schieramento popolare.

C'è però un secondo versante che merita di essere considerato in questa discussione ed è quello delle politiche istituzionali, dei modi più efficaci di governare e controllare, dal Parlamento, il complesso della politica economica.

Quando, nel 1978, fu approvata la legge n. 468 di riforma della contabilità generale dello Stato, vi fu chi la salutò come una delle riforme più importanti degli ultimi anni. Noi fummo tra quelli. Essa forniva uno strumento, la legge finanziaria, che avrebbe dovuto consentire di valutare in modo aggregato il complesso della manovra di politica economica, e conteneva inoltre alcune norme idonee a porre sotto controllo l'evoluzione della spesa corrente.

L'ex ministro del tesoro Andreatta ha richiesto in un'intervista non si sa bene quali meccanismi per realizzare questo controllo della spesa corrente, e si è dimenticato che essi già esistono. Sono quelli iscritti nell'articolo 4 della legge n. 468, come ha ricordato anche recentemente in quest'aula il compagno Giorgio Napolitano.

L'attuale ministro del tesoro, Giovanni Goria, ha definito i limiti del bilancio iscritti nella legge finanziaria più figurativi che reali. Egli avrebbe dovuto, invece, formulare proposte idonee ad interrompere questa poco credibile indicazione di tetti invalicabili, per procedere ad una scelta di obiettivi con indicazioni coerenti delle grandezze finanziarie e delle disposizioni normative idonee a realizzarle.

Vi è da molte parti la tendenza a svuotare la legge n. 468, a tornare al passato, ad un regime che consentiva al Governo una totale discrezionalità, che deresponsabilizzava il Parlamento, e che consentiva il massimo di leggine clientelari. Ed è dipesa anche da quel sistema l'incontenibile pressione attuale della spesa corrente. Ora non si tratta di tornare indietro ma, al contrario, di procedere sulla stra-

da indicata dalla legge n. 468, anche attraverso una parziale correzione di quelle norme e attraverso la definizione vincolante in sede regolamentare della sessione di bilancio, concentrando per l'esame dell'Assemblea soltanto poche grandi questioni, che siano espressione delle vere opzioni di fondo, rafforzando l'esame istruttorio della Commissione.

È tutto il contrario di quello che vuole realizzare il Governo, che anche quest'anno, presentato in anticipo il disegno di legge finanziaria, lo ha poi svuotato con una miriade di decreti-legge e l'ha modificato, nel corso dell'*iter*, in modo tale da rendere chiaro il segno di non ritenerlo un documento fondamentale. Anche per questo, noi voteremo contro la fiducia richiesta dal Governo (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Silvestro Ferrari. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Onorevole Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, al voto di fiducia sull'articolo 2 del disegno di legge di bilancio il Governo si è determinato non per negare alle opposizioni la possibilità di intervento, che alle stesse compete, né per ridurre le funzioni proprie di questa Camera, alterando i normali rapporti che devono intercorrere tra potere legislativo ed esecutivo, quanto invece dall'insopprimibile necessità di consentire l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1983 entro i termini che la Costituzione impone.

Siamo profondamente convinti del valore della democrazia parlamentare e particolarmente attenti come democratici cristiani al sistema delle garanzie verso i gruppi ed i singoli parlamentari, ma la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sull'articolo 2 del disegno di legge di bilancio appare una procedura parlamentare corretta.

Essa va ricondotta all'assurdo, pervicace, incomprensibile atteggiamento del

gruppo radicale che con la presentazione di centinaia di emendamenti irrigidisce oltre misura e senza necessità il rapporto Governo-Parlamento e dimostra di conoscere perfettamente le gravi conseguenze, gli effetti sconvolgenti che si determinerebbero nella vita politica ed amministrativa del paese dalla mancata approvazione del bilancio.

Il ricorso da parte del Governo alla cosiddetta fiducia tecnica ha nuovamente posto alla nostra attenzione il problema dello svolgimento dei lavori sulle leggi di bilancio. Il lunghissimo *iter* di tali leggi — che non ha riscontro in nessun paese dell'Occidente —, i ritardi che si manifestano tra il momento della impostazione, quello della elaborazione parlamentare e quello della approvazione delle leggi finanziaria e di bilancio impongono una riconsiderazione della disciplina regolamentativa di tutte queste fasi. Emerge, poi, con forza, il netto sfasamento tra le risposte urgenti che l'economia sollecita e l'*impasse* parlamentare provocata dall'uso distorto di norme di tutela delle minoranze.

Nella attuale situazione di difficoltà il ricorso sempre più frequente al voto di fiducia diviene l'unico strumento che il regolamento parlamentare offre per neutralizzare e superare l'assurda, ostinata condotta ostruzionistica praticata dal gruppo radicale in quest'Assemblea.

In mancanza di autodisciplina dei gruppi parlamentari rappresentati in questa Assemblea ribadiamo l'auspicio — come già sottolineato anche da altre forze politiche — della introduzione della sessione plenaria di bilancio, con discussione generale unica su tutti i documenti contabili, definita da una rapida e rigida regolamentazione. Questa soluzione appare, allo stato, un obiettivo irrinunciabile e non più rinviabile e può essere utile a superare le difficoltà che puntualmente, ogni anno, questa Camera incontra nelle deliberazioni delle leggi finanziarie e di bilancio.

I problemi politici or ora esaminati non devono comunque allontanarci dall'importanza dell'articolo 2 del disegno di leg-

ge su cui siamo chiamati ad esprimere la nostra fiducia al Governo Fanfani. Il totale generale della spesa in termini di competenza ed in termini di cassa viene fissato ad un livello di 253 mila miliardi e di 256 mila miliardi.

Dalla lettura della relazione di cassa, puntualmente portata dal ministro del tesoro all'attenzione del Parlamento, emerge come il quadro previsionale delle gestioni di competenza e di cassa per l'anno in corso sia notevolmente diverso da quello espresso dal progetto dell'agosto 1982. Rispetto a quello sono cresciute sia le spese in conto corrente che quelle in conto capitale che, con le tre note di variazioni e gli emendamenti alla legge finanziaria, il Governo ha provveduto a rettificare. Non possiamo dimenticare l'elemento qualificante della manovra economica governativa, rappresentato dal nuovo significativo rapporto tra spese correnti e quelle in conto capitale, così come viene a determinarsi con un ritmo di crescita più sostenuto di queste ultime. Ad esse, onorevoli colleghi, viene affidato il reale sostegno all'economia.

Tale fatto risulta essere un positivo mutamento nella direzione di un maggiore equilibrio nella struttura della spesa pubblica che il Governo sta perseguendo se si vuole mantenere l'obiettivo di progressiva riduzione dell'inflazione. In tale senso va sostenuta l'azione del Governo che è tesa ad individuare ed eliminare le aree di spreco e le sacche di privilegio. Nella attuale, persistente fase recessiva, l'adozione di misure di sostegno alla domanda interna per consumi significherebbe la facile acquisizione di consensi, ma farebbe perdere di vista gli obiettivi fondamentali di lotta all'inflazione e del risanamento economico, condizioni indispensabili per favorire una ripresa non effimera. Le scelte di politica economica adottate dal Governo rappresentano, pertanto, un tentativo serio e responsabile per contrastare gli effetti della recessione internazionale con strumenti idonei e compatibili con gli obiettivi fondamentali.

Ecco perché la ripresa delle spese in conto capitale è stata possibile, tenendo

fermo il fabbisogno a circa 75 mila miliardi, in termini di competenza. Agire in senso contenitivo della spesa corrente significa perciò liberare risorse verso le esportazioni, ridurre le importazioni favorendo un miglioramento del conto corrente con l'estero e, quindi, del vincolo esterno che rimane ineludibile.

La legge di bilancio 1983 risulta coerente con il complesso delle decisioni adottate dal Governo Fanfani che mirano a favorire la ripresa dello sviluppo compatibilmente con i vincoli interni e con la situazione economica internazionale, soprattutto in considerazione dei segnali di movimento dell'economia che, seppur deboli, cominciano a pervenire dagli Stati Uniti e dalla Repubblica federale di Germania.

I dubbi e le incertezze che anche in quest'Assemblea erano stati manifestati sugli effettivi contenuti del programma del Governo del senatore Fanfani sono stati fugati dalla tempestiva adozione dei provvedimenti economici. L'insieme di queste misure determineranno nel corso del 1983 un sensibile aggiustamento dei conti pubblici. Il quadro della finanza pubblica — al netto degli interessi — sembra, anche se con gradualità, essere orientato verso un reale processo di aggiustamento nel corso dei prossimi due anni.

Le incertezze che erano predominanti alcuni mesi fa si sono in parte diradate e lo spazio di azione del Governo, anche in ragione dei successi conseguiti, consente di guardare ad orizzonti più ampi.

La risposta della politica di bilancio 1983 è essenziale per preconstituire le condizioni adeguate per affrontare il bilancio del 1984. I margini per realizzare gli obiettivi del Governo sono ristretti, ma intendiamo perseguirli con determinazione. Sarebbe, di certo, stato molto più semplice per il Governo scegliere strade più facili e per i gruppi della maggioranza sostenerle. Abbiamo, invece, scelto la via più difficile: la sfida dell'impopolarità, il rischio di perdere consenso perché riteniamo di rendere soprattutto un servizio al paese.

Per tali motivi esprimiamo il nostro convinto voto di fiducia al Governo sull'articolo 2 del disegno di legge di bilancio (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione per appello nominale sull'articolo 2 del disegno di legge n. 3630, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Comunico che gli onorevoli Mannino e Fioret (per incarico del loro ufficio), e gli onorevoli Alinovi, Boffardi, Buttazoni Tonellato, Giadresco, Massaro e Zanone (per ragioni familiari), voteranno per primi.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dall'onorevole Rende.

Si faccia la chiama.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCÀLFARO
INDI DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo 2 del disegno di legge n. 3630, sulla cui appro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

vazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Presenti	541
Votanti	536
Astenuti	5
Maggioranza	269
Hanno risposto sì ...	325
Hanno risposto no ..	211

(La Camera approva).

Hanno risposto sì:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto Rosario
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario

Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Borgaglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro

Cabras Paolo
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Capria Nicola
 Caravita Giovanni
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Carlotto Natale Giuseppe
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carta Gianuario
 Casalnuovo Mario Bruzio
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ceni Giuseppe
 Chirico Carlo
 Ciampaglia Alberto
 Ciannamea Leonardo
 Ciccardini Bartolomeo
 Cicchitto Fabrizio
 Cirino Pomicino Paolo
 Citaristi Severino
 Citterio Ezio
 Colucci Francesco
 Confalonieri Roberto
 Conte Carmelo
 Contu Felice
 Corà Renato
 Corder Marino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
Di Fresco Ernesto
Di Giesi Michele
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert

Furia Giovanni
Furnari Baldassare
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzotta Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santta

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Furruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prete Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno risposto no:

Abbatangelo Massimo
Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Ambrogio Franco Pompeo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barbera Augusto Antonio
Barcellona Pietro
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lo Porto Guido

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Matrone Luigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Cattanei Rossella
Polopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Pernice Giuseppe
 Piccone Enrico
 Pierino Giuseppe
 Pirolò Pietro
 Pochetti Mario
 Politano Franco
 Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
 Rallo Girolamo
 Ramella Carlo
 Rauti Giuseppe
 Reichlin Alfredo
 Ricci Raimondo
 Rindone Salvatore
 Ripa Giuseppe
 Rizzo Aldo
 Roccella Francesco
 Romano Riccardo
 Romualdi Pino
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio
 Rubinacci Giuseppe

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanguineti Edoardo
 Santagati Orazio
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spaventa Luigi
 Staiti di Cuddia delle Chiuse

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloadi Ivanne
 Triva Rubes

Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Si sono astenuti:

Agnelli Susanna
 Bandiera Pasquale
 Battaglia Adolfo
 Ermelli Cupelli Enrico
 Mammi Oscar

Sono in missione

Alberini Guido
 Belluscio Costantino
 Caccia Paolo Pietro
 Cavaliere Stefano
 Cerioni Gianni
 Cerquetti Enea
 Colombo Emilio
 Forte Francesco
 Lobianco Arcangelo
 Macaluso Antonino
 Miceli Vito
 Milani Eliseo
 Stegagnini Bruno
 Tesi Sergio
 Tripodi Antonino
 Vernola Nicola
 Zamberletti Giuseppe

Annuncio della Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1982.

PRESIDENTE. I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 26 marzo 1983, hanno trasmesso la Relazione generale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

sulla situazione economica del paese per l'anno 1982 (doc. XI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,5,
è ripresa alle 16.**

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

«Nuove norme sui sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia» (3977) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

GANDOLFI ed altri: «Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (3990) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

SALVATORE ed altri: «Interventi per la ricostruzione della frazione di Pergola per lo sviluppo economico del comune di Marsico Nuovo e provvidenze per la popolazione» (4022) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

ANDÒ ed altri: «Norme per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone con autovetture» (2639) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

COSTAMAGNA ed altri: «Disciplina delle funzioni di ispettore d'igiene, ispettore

tecnico d'ambiente e ispettore in materia di lavoro svolte presso le unità sanitarie locali» (3639) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

**Comunicazione di nomine ministeriali ai
sensi dell'articolo 9 della legge n. 14
del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Giuseppe Martino, del dottor Pietro Difino e del signor Mario Dilio a membri del consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera del Levante» con sede in Bari, in rappresentanza del comune di Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 ed alla Tabella annessa n. 1/A (vedi stampato n. 3630-A/R). L'articolo 3 è del seguente tenore:

*(Stato di previsione della presidenza
del
Consiglio dei ministri e disposizioni
relative).*

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1983, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

L'assegnazione di lire 500 miliardi, autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1983, è comprensiva della somma di lire 131 miliardi da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si appli-

ca il secondo comma dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 164».

A questo articolo e all'annessa tabella sono stati presentati gli emendamenti, che sono pubblicati in allegato al resoconto stenografico.

Passiamo agli interventi sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso proposti.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Desidero informare la Presidente e tutta l'Assemblea che il gruppo radicale ha ritirato — non so se sia già avvenuto formalmente — 450 emendamenti; restano, pertanto, quelli che abbiamo fatto pervenire agli uffici, cioè 62 emendamenti riferiti ai 25 articoli rimanenti del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, poiché l'aula è scarsamente popolata — diciamo — in questo momento, ritengo di cominciare la discussione sull'articolo 3. Poiché anche altri gruppi hanno ritirato parte degli emendamenti, avrei dato questa notizia al momento del passaggio all'esame degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso proposti l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, la discussione generale sull'articolo riguardante la Presidenza del Consiglio ci consente di affrontare un tema particolarmente rilevante dal punto di vista istituzionale.

Riteniamo non sia casuale il fatto di trovarci a parlare di un problema non risolto a causa dei contrasti, all'interno del Governo, rispetto al disegno di legge presentato dal Governo precedente.

Il 13 maggio dello scorso anno era stato presentato un disegno di legge — l'atto Camera n. 3403 — sull'ordinamento della

Presidenza del Consiglio, il quale affrontava organicamente il problema di dare un assetto o una configurazione più funzionali alla Presidenza del Consiglio e alla figura del Presidente del Consiglio rispetto alla situazione attuale e scegliendo alcune ipotesi di lavoro rispetto alla situazione attuale, in particolare per quanto riguarda la figura del Presidente del Consiglio.

Nella relazione al disegno di legge si diceva che si effettuava una scelta di campo, cioè quella di un modello organizzativo flessibile, non ministeriale nel senso tradizionale, con ordinamento non gerarchizzato, capace di coniugare l'elasticità di composizione propria degli organismi di studio e di ricerca con la necessaria stabilità di una organizzazione posta con compiti particolari in testa all'apparato amministrativo.

Si voleva creare una Presidenza del Consiglio efficace e un Presidente del Consiglio che, rispetto alla caratteristica attuale di collegialità dell'organo, avesse un rilievo maggiore. Noi rileviamo il fatto che a distanza di un anno su un argomento così importante, anche per i problemi collegati, riferiti alla presenza di ministri senza portafoglio presso la Presidenza del Consiglio, e rispetto ad un rapporto Governo-Parlamento particolarmente delicato (con quel numero spropositato di decreti-legge riversati sul Parlamento), un nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio sarebbe stato importante.

Perché quel disegno di legge non è stato approvato in un anno di lavoro? E perché a questo punto il Comitato ristretto, che si riunirà dopo Pasqua lavorerà cancellando, in realtà, le ipotesi di riforma del disegno di legge n. 3403 sulla Presidenza del Consiglio? È rilevante ricordare questa mancata riforma e il fatto che si va invece verso una controriforma, dettata dalle preferenze dell'attuale Presidenza del Consiglio, senatore Fanfani, che sta disfacendo il lavoro dell'ex Presidente del Consiglio Spadolini. Rispetto all'articolo sulla Presidenza del Consiglio e alle relative tabelle, conduciamo una battaglia di lunga data, che è stata proposta numerose

volte nelle discussioni sul bilancio e che non si è ancora risolta. Voglio ricordare che noi abbiamo presentato per la tabella 1/A sulla Presidenza del Consiglio pochissimi emendamenti, che riguardano i capitoli 1106 (spese riservate) e 1196 (spese assistenziali di carattere riservato).

Questa battaglia di lunga data è stata condotta negli anni passati dall'attuale tesoriere del partito radicale Crivellini, perché abbiamo sostenuto nel corso di tante occasioni che questi capitoli sono privi di legge sostanziale che li giustifichino; tant'è che in alcune occasioni il capitolo 1106 fa riferimento alla legge n. 526 del 1982, che riguarda provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia e che non è assolutamente in grado di giustificare questo capitolo

Negli anni passati il capitolo veniva giustificato con la legge istitutiva del Ministero del tesoro. Ma noi vogliamo aggiungere che non è ammissibile l'esistenza di un capitolo con questa denominazione «spese riservate», perché le spese riservate in questo modo sono sottratte a qualsiasi controllo sia da parte della Corte dei conti sia da parte della ragioneria centrale, contrariamente a quanto avviene per tutte le altre spese, comprese quelle di rappresentanza. Vogliamo ricordare che i capitoli devono rispondere al principio di specializzazione del bilancio — ed è un principio generale dell'ordinamento — e che i capitoli non possono avere una denominazione vaga e generica, altrimenti sfuggono a quelle possibilità di controllo relativamente alla rispondenza delle spese effettuate alla denominazione e agli scopi del capitolo; è cioè vale anche per quanto riguarda una eventuale azione giudiziaria.

Occorre richiamare ancora l'attenzione dei colleghi sul fatto che il regolamento di contabilità prevede capitoli relativi alle spese di rappresentanza e alle spese casuali, dettando per essi precisi criteri, ma non prevede questa denominazione di «spese riservate». Infatti l'articolo 141 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato precisa che possono iscriversi

fra le spese correnti capitoli con le denominazioni «spese di rappresentanza» e «spese casuali», ma precisa che le spese di rappresentanza sono imputate soltanto alle spese relative ad esigenze di rappresentanza dei ministri e dei sottosegretari, cioè non sono compatibili con questa dizione le cene di lavoro, ma sono compatibili solo in connessione con occasioni ufficiali; e per quanto riguarda il capitolo per «spese casuali», in questo articolo del regolamento per la contabilità generale dello Stato è scritto che è esclusivamente destinato alle spese di natura del tutto accidentale che non possono, neppure per analogia, essere comprese negli altri capitoli. Però mette un divieto: «è vietato disporre di qualsiasi somma sul capitolo delle spese casuali per provvedere ad oblazioni, concorsi, premi e a qualsiasi altra spesa che abbia fini estranei ai servizi dell'amministrazione»; e conclude: «è vietato inoltre disporre di qualsiasi somma sul capitolo spese di rappresentanza per provvedere a spese estranee alle esigenze inerenti la carica rivestita». Ebbene, noi abbiamo rinunciato a due emendamenti sui quali spesso si era puntata l'attenzione, al di là della cifra che riguarda questi capitoli, che sono il 1182 e il 1184, che sono quei capitoli sempre privi di legge sostanziale rispettivamente denominati «Interventi a favore di istituti, enti, associazioni», eccetera, e «Spese per le zone di confine», anche questo con gli stessi rilievi. Questi rilievi li ha sollevati la Corte dei conti quando ha parlato di spese prive di legittimazione sostanziale e di assenza di qualsivoglia rendicontazione esterna. È bensì vero che nel disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio all'articolo 28 si prevede questo tipo di spese senza rendicontazione, ma in realtà, essendo bloccata per i motivi che ricordavo in precedenza, non crediamo che vi si possa fare riferimento. Invece, si può fare molto puntualmente riferimento alle osservazioni della Corte dei conti che, riguardo ai due emendamenti sopravvissuti alla censura delle iniziative emendative, afferma testualmente che l'autonomia dello stato di previsione

ha lasciato invariata la problematica delle erogazioni prive di legittimazione sostanziale ed in specie di quelle particolarmente delicate sia per il procedimento di erogazione con ordinativo diretto a favore del Presidente del Consiglio e successiva utilizzazione in forma riservata, sia per l'assenza di qualsivoglia rendicontazione esterna delle spese riservate (capitolo 1106) e delle spese assistenziali di carattere riservato (capitolo 1196). Questo si afferma a pagina 19 del volume che raccoglie le osservazioni della Corte dei conti.

Noi riteniamo che non sia accettabile andare avanti su questo piano, non tenendo conto di tutte le denunce che, sul versante politico ma anche su quello amministrativo e da parte dell'organo di controllo, vengono poste.

Dal 1981 al 1983 la cifra a disposizione dei Presidenti del Consiglio — a disposizione completa e personale — è stata sempre intorno ai 2 miliardi annui: 1 miliardo 920 milioni nel 1980, 2 miliardi e 35 milioni nel 1981, 2 miliardi e 90 milioni nel 1982 e 1 miliardo e 800 milioni nel 1983. In realtà, però, le cifre previste all'inizio dell'anno sono sempre inferiori a quelle del consuntivo ed anche per il 1983 questa cifra aumenterà.

Rispetto a queste cifre, è stato denunciato molte volte l'uso e l'abuso clientelare, discrezionale, segreto e comunque contro una logica di pubblica utilità. Questi, a nostro parere, sono sprechi inaccettabili e, come hanno sostenuto alcuni, indecorosi, comunque sottratti ad ogni controllo.

Ricordavo prima che il tesoriere del nostro partito Marcello Crivellini faceva a questo proposito un esempio divertente e gustoso, sostenendo che queste somme il Presidente del Consiglio avrebbe potuto spenderle in bigné o pasticcini. Noi riteniamo che probabilmente questo non accada, ma sicuramente questi due miliardi annui vengono spesi secondo criteri che non hanno nulla a che vedere con quelli di un corretto uso del denaro pubblico, cioè un uso che non sia discrezionale o da politica delle mance.

Su questo punto chiederemo il voto del-

la Camera. Non crediamo che si possa affermare che si tratta di cifre che non spostano i termini della questione. Delle due l'una: o si può discutere delle cifre mostruose della bancarotta finanziaria dello Stato, e allora potremo superare d'un balzo queste cifre relativamente piccole, ma che tali non sono per i cittadini che devono lottare ogni giorno contro gli aumenti dei servizi essenziali (è di questi giorni l'aumento del 20 per cento delle tariffe dei trasporti); per queste persone che devono pagare ogni giorno gli aumenti del telefono, delle poste, dei trasporti, che devono pagare il *ticket* sui medicinali o sulle analisi, sicuramente la cifra di 2 miliardi a disposizione del Presidente del Consiglio perché la usi a suo piacimento non è poca cosa. Per cui — ripeto — delle due l'una: o possiamo discutere della terza nota di variazioni presentata in maniera clandestina per nascondere la voragine che nel 1984 si aprirà nel paese, oppure dobbiamo discutere di queste cifre che sono comunque significative di un modo di intendere la cosa pubblica. Non possiamo non discutere né delle macrocifre né delle microcifre, ma auspichiamo che almeno su queste piccole cifre che poniamo con questa tabella il Governo possa darci una risposta.

Con un altro emendamento proponiamo la soppressione del primo comma dell'articolo 3, e ciò perché manca la legge istituzionale della Presidenza del Consiglio e perché riteniamo che non si possa far passare surrettiziamente ciò che non solo la volontà politica non ha fatto passare fino ad ora, ma che anzi ha ostacolato e continua ad ostacolare, tanto che probabilmente non vedrà la luce nella forma originaria nella quale era stato presentato.

Queste sono le ragioni per cui su questo capitolo presentiamo questi emendamenti che noi riteniamo essenziali. Dobbiamo rilevare, inoltre, che la cifra di 650 milioni e di 150 milioni, rispettivamente, per i due capitoli sono dai nostri emendamenti destinate alla documentazione planimetrica e cartografica del territorio, alla documentazione sul rischio nucleare, sul ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

schio chimico, sul rischio sismico e sul rischio di alluvione, e ad un contributo all'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo.

Queste cifre, che non si possono paragonare con le voragini di migliaia di miliardi, in questo modo potrebbero essere bene utilizzate rispetto ad una destinazione ad usi riservati che si prestano ad abusi clientelari.

Naturalmente, se ci fossero emendamenti anche di altre parti politiche per eliminare gli interventi a favore di istituti, enti e associazioni, ciò sarebbe estremamente positivo, per non lasciare appunto ai radicali l'esclusivo peso di questa battaglia, che non può essere considerata marginale o minimale, visto che è dalle piccole cose di costume che si giudica una classe politica e un modo di governare.

Sulla capacità di correggere questi comportamenti può poi fondarsi l'auspicio di cambiare i comportamenti della gente. Se i cittadini sanno attraverso questo dibattito che una persona ha, a suo piacimento, a disposizione 2 miliardi all'anno da spendere e spandere come vuole, senza alcun controllo, né della magistratura né della Corte dei conti né della ragioneria centrale, ogni cittadino si sentirà autorizzato a fare nel suo piccolo e a suo modo spese incontrollate e riservate, perché riterrà sempre di essere comunque più onesto della classe dirigente.

Visti i momenti che il paese sta vivendo, non è più accettabile che si chiedano sacrifici piccoli e grandi, che si predichi — magari senza realizzarla — una politica di rigore e si mantenga, per chi sta a dirigere la cosa pubblica, la possibilità di poter fare a proprio piacimento una politica di deterioro assistenzialismo che ramenta l'interesse privato, che proprio nella discrezionalità ha il suo fondamento.

Queste nostre critiche riguardano, a proposito dell'articolo 3, la Presidenza del Consiglio e crediamo di aver presentato in merito sufficienti pezze di appoggio, come la relazione della Corte dei conti. Anche da un punto di vista generale di moralizzazione, non si può contestare la validità delle nostre proposte e voglio solo

aggiungere che questa politica delle mance da parte della Presidenza del Consiglio si realizza anche in altri cento modi, che prima o poi andranno chiariti. Ora contestiamo i 2 miliardi «a pioggia» distribuiti, non si sa come, a chi e perché, dal Presidente del Consiglio, ma vi sono tante altre «leggine» in preparazione, come ad esempio alla Commissione interni in sede legislativa, dove si vuole dare un contributo di 8 miliardi l'anno agli enti privatizzati con il decreto n. 316. E per il 1984 si vorrebbe addirittura arrivare ad istituire — magari indicizzandolo — un nuovo finanziamento pubblico, diretto questa volta non ai partiti ma — cosa ancor più scandalosa — alle cosiddette associazioni di promozione sociale. Questa pratica, che si avvale del segreto delle Commissioni in sede legislativa e della assoluta mancanza di pubblicità, deve essere denunciata e la discussione del bilancio può rappresentare la sede più adatta. Ma di questo ripareremo quando affronteremo l'articolo che si riferisce al Ministero dell'interno.

Ho così illustrato le ragioni generali sia degli emendamenti che abbiamo presentato sia di quelli che abbiamo abbandonato. Su quelli che rimangono chiediamo un confronto libero a tutti i colleghi perché non è accettabile che, pur avendo sostanzialmente ragione, noi si debba tornare ogni anno a dire le stesse cose, a fare la stessa battaglia senza alcun risultato.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo a nome del gruppo della democrazia cristiana, ai sensi del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, la chiusura della discussione sull'articolo 3 con l'annessa tabella e sul complesso degli emendamenti presentati. Chiedo, altresì, che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Su tale richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 44 del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Mi viene voglia di farle una domanda, signor Presidente, per sapere quanti fossero i deputati che avevano chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Tessari, ma devo avvertire che decorre da questo momento il termine di preavviso del quinto comma dell'articolo 49 del regolamento previsto per le votazioni a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

ALESSANDRO TESSARI. Perché, qualcuno ha chiesto la votazione a scrutinio segreto?

SILVESTRO FERRARI. L'avevo chiesto io, a nome del gruppo della democrazia cristiana.

ALESSANDRO TESSARI. Non lo avevamo sentito; comunque, domanderemmo al collega Ferrari quante centinaia di deputati avevano chiesto di parlare sull'articolo 3, per giustificare la richiesta di chiusura ... Oltre al collega Pirolo (e Corleone, che ha appena parlato), non mi risulta vi fossero altri iscritti! Quindi, la frenetica preoccupazione del collega Silvestro Ferrari di chiedere la chiusura della discussione, mi pare molto significativa della coda di paglia che hanno i colleghi della maggioranza, perché non so quali argomenti ...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, si atenga all'argomento, per favore! Proceda, la prego.

ALESSANDRO TESSARI. Quanto ai motivi per cui siamo contrari alla richiesta di

chiusura, manifesto il nostro stupore perché non notiamo materia per contendere, caro Ferrari: non è che non riusciamo a comprendere il diritto (regolamentare e legittimo) della maggioranza, di chiedere la chiusura di una discussione cui hanno chiesto di partecipare decine e centinaia di parlamentari: dopo i primi, chiedete la chiusura perché altrimenti i tempi tecnici che la maggioranza si è dati, rischiano di saltare, questo si capisce; ma non ci pare che tale circostanza sussista, né che si delinei un quadro simile. Unico problema è rappresentato dal collega Pirolo, ma è il solo altro deputato che abbia chiesto di parlare, Ferrari! Non ti sei neppure accertato quanti colleghi avessero segnalato alla Presidenza di voler intervenire su quest'articolo, ed hai chiesto la chiusura della discussione su di esso!

Dal collega Corleone è stata delineata la posizione del gruppo radicale sull'articolo 3, relativo alle spese della Presidenza del Consiglio cui afferisce una serie di strani comparti misteriosi, tutte voci non controllabili per il fatto che si tratta di amministrazioni riservate; analoghe considerazioni valgono per i ministeri senza portafoglio (rapporti con il Parlamento, interventi per il Mezzogiorno, ricerca scientifica). Per contro, sarebbe stato molto interessante conoscere le posizioni che sarebbero potute emergere dal confronto in Assemblea, se tutti i colleghi cioè sono convinti dell'opportunità di mantenere questa sorta di segretezza sulle spese della Presidenza del Consiglio, per comparti misteriosi — dicevo —, considerate anche le riserve avanzate dalla Corte dei conti in ordine alla richiesta al Governo — e quindi alla Presidenza del Consiglio — di attribuire sempre meno somme con motivazioni di spesa tanto oscure, risibili e poco circostanziate da ingenerare il sospetto che possano essere erogate in maniera arbitraria, discrezionale e quindi non equa. Visto che — a quanto mi par di capire — non vi è ressa nella richiesta di parlare su quest'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, avremmo gradito che la Camera affrontasse il confronto aperto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

senza prevenzioni e serenamente: anche se parlare di serenità a proposito del confronto tra le parti, è difficile, sol che si pensi come il principale strumento dell'informazione pubblica (nei telegiornali odierni delle ore 13) ha trasmesso la notizia secondo la quale il Governo avrebbe fatto ricorso allo strumento di fiducia per consentire al Senato di esaminare in un mese la legge finanziaria e di bilancio, visto — ha detto testualmente il giornalista Colavolpe — che la Camera ha avuto otto mesi a disposizione! Se ne ricava che da otto mesi staremmo qui giorno e notte a discutere della legge finanziaria e di bilancio: non so se il giornalista Colavolpe qualche volta s'affacci in aula; se comunque lo avesse fatto una decina di giorni fa, avrebbe scoperto che trattavamo non già del bilancio né della legge finanziaria; e così tre settimane fa, tre mesi fa: non parlavamo certo di queste cose! Tant'è, in omaggio alla professionalità dell'informazione, si fanno queste affermazioni e speriamo che questa sera si proceda almeno alle rettifiche, per riconoscere che la Camera è costretta a discutere queste materie in pochissimi giorni, per responsabilità del Governo che tardivamente ha presentato alle Camere i documenti finanziari.

Concludo ribadendo la nostra contrarietà alla chiusura della discussione ed annuncio che ovviamente voteremo contro.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore della richiesta di chiusura della discussione, sospendo la seduta fino alle 16,50 per consentire il decorso del regolamentare termine di preavviso previsto per le votazioni mediante procedimento elettronico.

**La seduta sospesa alle 16,35
è ripresa alle 16,50**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della richiesta avanzata dal deputato Silvestro Ferrari.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indicò la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta Silvestro Ferrari di chiusura della discussione sull'articolo 3, con l'annessa tabella, e sul complesso degli emendamenti ad essi riferiti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	283
Astenuti	119
Maggioranza	142
Voti favorevoli	252
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco

Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cristofori Adolfo Nino
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Di Fresco Ernesto
Dujany Cesare

Ebner Michael
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico

Merolli Carlo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Ramella Carlo
Rauti Gisepe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Trotta Nicola
Urso Giacinto

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Cantelmi Giancarlo
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alberini Guido
Belluscio Costantino
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
Forte Francesco
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constatato che il gruppo radicale ha ridotto sensibilmente il numero dei suoi emendamenti — circa sessanta, come ha detto poco fa l'onorevole Alessandro Tessari — ritirandone la maggior parte, che il gruppo del PDUP ha ritirato molti dei suoi emendamenti, mantenendo soltanto quelli all'articolo 4 e che anche il gruppo comunista ha ritirato parecchi dei suoi emendamenti, si proseguirà ora nell'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio secondo il regime ordinario. So, onorevoli colleghi, che questo significherà un sacrificio maggiore, perché si dovrà procedere alla votazione degli emendamenti rimasti, ma ritengo che ognuno di noi debba sentirsi impegnato a far sì che il disegno di legge di bilancio sia approvato secondo le normali disposizioni del regolamento della Camera. Se, per qualche motivo, l'*iter* di approvazione del bilancio dovesse presentare ulteriori particolari difficoltà, la Presidenza si riserva di rivedere la questione.

Gli emendamenti mantenuti dai proponenti, sono i seguenti: Tessari Alessandro Tab. 1/A.4, Mellini Tab. 1/A.12 e Calderisi 3.1.

Passiamo, a seguito della deliberata chiusura della discussione sull'articolo 3 (con l'annessa tabella) e sul complesso degli emendamenti presentati, agli interventi ai sensi dell'articolo 85, quarto comma, del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, sono rimasti all'articolo 3 del disegno di legge di bilancio tre emendamenti del nostro gruppo. Illustrerò il mio emendamento Tab. 1/A.4, con cui proponiamo di sopprimere la cifra di 650 milioni iscritta al capitolo 1106 e conseguentemente di aumentare da 250 a 900 milioni il capitolo 6529 della stessa tabella.

Il significato della nostra proposta è di ridurre, per gli argomenti già esposti nel suo intervento dal collega Corleone, le spese riservate della Presidenza del Consiglio dei ministri. Riteniamo infatti che ci sia stato un abuso in senso tecnico nell'impiego delle somme messe a disposizione: non vogliamo insinuare che i soldi siano stati «buttati dalla finestra» o impiegati per scopi meno che nobilissimi, vogliamo solo rilevare che il Parlamento non ha avuto la possibilità di giudicare la congruità e la pertinenza delle spese.

Il trasferimento che proponiamo dal capitolo 1106 al capitolo 6529 risponde all'esigenza di dotare i fondi di questo capitolo, relativo alla documentazione planimetrica e cartografica del territorio, nonché alla documentazione del rischio nucleare chimico, sismico e di alluvione.

Sappiamo bene quali siano, e quanto frequenti, i rischi relativi a questi fenomeni; sappiamo anche che per il rischio nucleare ed il rischio chimico il ragionamento è un po' diverso, perché spesso è la scelta dell'uomo che pone la salute del cittadino e l'ambiente in condizione di maggiore rischio. In ogni caso riteniamo che sia insufficiente la carta planimetrica e cartografica del territorio nazionale, soprattutto in presenza della pericolosissima ed immotivata scelta del Governo di avviare un programma nucleare.

Abbiamo già avuto modo di denunciare come alcuni dei siti individuati come possibili ed opportuni dell'ENEL per l'installazione delle centrali nucleari non sono in realtà sismicamente neutri. Questo basta a farci comprendere quali siano l'imprevidenza e l'incapacità dei nostri governanti nel perseguire e sviluppare il piano degli insediamenti nucleari: spesso si lascia alle popolazioni ed alle autorità locali l'onere di rispondere politicamente a questa scelta del Governo. È questo un grave errore, e dovrebbe essere data al Parlamento la possibilità di tutelare la salute della collettività, evitando di demandare semplicemente alla ribellione dei cittadini la lotta contro gli errori nella scelta nucleare.

Un'ultima considerazione: in questo articolo 3, relativo alle spese della Presidenza Consiglio dei ministri, ci sono anche le spese relative alla ricerca scientifica, essendo il Ministero per la ricerca scientifica sprovvisto di portafoglio. Non è questa l'occasione per affrontare tale tema, ma voglio qui ricordare i ritardi e le colpevolezze del Governo attuale, in questo solido con i governi degli ultimi 35 anni, in materia di ricerca scientifica.

Il nostro è il paese in coda ai paesi industrializzati, non soltanto europei, per la quota destinata alla ricerca scientifica. Abbiamo visto come sempre di più si registrano i programmi che hanno interesse oggettivo per lo sviluppo della nostra industria e come, invece, sempre più la ricerca venga finalizzata ed ancorata ai grandi programmi spaziali o nucleari, cioè ai programmi che noi riteniamo rispondano meno alle esigenze della collettività.

Anche recentemente, abbiamo sollevato la questione della emarginazione progressiva della ricerca scientifica in Italia, quando abbiamo denunciato la cancellazione del controllo esercitato dal CNR e dal ministro della ricerca scientifica nell'erogazione e nella distribuzione dei massicci programmi all'industria con la finalità, appunto, dell'innovazione tecnologica. Noi riteniamo che il ministro della industria non sia in grado di controllare

l'autenticità e la bontà di questi programmi. Crediamo, pertanto, che non ci si possa nascondere dietro questa considerazione apparente, secondo cui si potrebbe lasciare alla sola industria il controllo della distribuzione di migliaia di miliardi destinati ad investimenti per l'industria stessa, che fanno capo a leggi approvate recentemente, tra cui la legge finanziaria votata la settimana scorsa.

Noi siamo convinti che attraverso queste scelte passi l'emarginazione della ricerca scientifica e che sempre più diventerà inconsistente ed ininfluenza il programma e lo sforzo pubblico in direzione della ricerca scientifica.

Mi sia consentita un'altra annotazione, se vogliamo un po' *a latere*. Abbiamo saputo recentemente dai giornali, ma non abbiamo avuto ancora la possibilità di discuterne, della decisione presa dalla Commissione energia del Parlamento europeo di escludere il centro di Ispra dai programmi cosiddetti «Supersara», relativi alla sicurezza nelle aree, soprattutto per quanto attiene allo smantellamento delle centrali, che è un problema tecnico-scientifico non risolto a livello mondiale.

Ci pare che l'attenzione che sempre il Governo dovrebbe avere per la spesa indirizzata alla ricerca scientifica dovrebbe far sì che vi fosse una ben diversa distribuzione nel capitolo riservato alle spese della Presidenza del Consiglio; invece, come abbiamo visto nella tabella 1/A, sono stanziati 500 miliardi per il CNR a fronte degli 86 miliardi per il SISMI e per il SISDE. Noi riteniamo che ci sia una sproporzione scandalosa rispetto a quanto viene dato di pubbliche risorse per mantenere in vita questi organi che spesso hanno così male operato, che spesso non si sono dimostrati all'altezza del compito che dovevano svolgere e che spesso, invece che essere organi preposti alla sicurezza nazionale, hanno trafficato e trescato contro la sicurezza nazionale, dato il risultato che se ne è avuto, che ha visto i vertici del SISMI e del SISDE iscritti alla loggia P2 di Licio Gelli.

Abbiamo fondato motivo di ritenere che, fino a quando il Comitato parlamen-

tare per i servizi di informazione e di sicurezza escluderà la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari, non vi sarà una oculata utilizzazione delle somme stanziare in questo capitolo. Pertanto, il giudizio che diamo su questa impostazione è negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori ministri, con l'emendamento Tab. 1/A.12. si chiede di spostare lo stanziamento di 150 miliardi dal capitolo n. 1196 (spese assistenziali di carattere riservato della Presidenza del Consiglio dei ministri) al capitolo n. 4156 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, relativo al contributo per l'ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo.

Uno spostamento di 150 miliardi in questo bilancio e con questi chiari di luna può sembrare cosa di scarso rilievo, ma non lo è se si tiene conto che il motivo di questa soppressione di stanziamento è determinato dal fatto che il capitolo relativo alle spese assistenziali di carattere riservato della Presidenza del Consiglio dei ministri è totalmente privo di giustificazioni sostanziali; in altre parole non esiste una norma di legge che consenta questo stanziamento. Si tratta quindi di uno stanziamento che trova titolo soltanto nella legge di bilancio e che, pertanto, è in aperta violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Dobbiamo anche aggiungere — e questo, forse, è l'aspetto più grave — che per giustificare questa voce, in questo come in precedenti bilanci, si è fatto ricorso ad un autentico falso nel cosiddetto nomenclatore delle voci dei bilanci stessi. Infatti, nei precedenti bilanci, come legge giustificatrice di questo stanziamento era indicata niente meno che la legge istitutiva del Ministero del tesoro. Che cosa c'entri la legge istitutiva del Ministero del tesoro con uno stanziamento di 150 miliardi per spese assistenziali riservate (cioè spese di cui non si rende conto a nessuno, per le quali non c'è bisogno di pezze d'appoggio

e che sono sempre destinate a crescere, come ha rilevato la Corte dei conti nel corso dell'esercizio) non è dato comprendere.

Probabilmente a seguito dei rilievi fatti dai radicali, che appunto sono andati a guardare queste giustificazioni — o meglio queste non giustificazioni — nei precedenti bilanci (ricordiamo gli interventi in proposito dell'onorevole Calderisi), questa volta si è data altra giustificazione: la voce in questione sarebbe ora riportata alla legge n. 526 del 1982. Guarda caso tale legge è la cosiddetta Visentini-*bis*, che reca il titolo: «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia». È dunque di tutta evidenza che ci troviamo di fronte ad un ulteriore falso nell'indicazione della legge sostanziale che dovrebbe giustificare questo stanziamento.

Non è questa, signor Presidente, signori ministri, una costruzione teorica dei radicali, non è una nostra invenzione, non siamo stati noi a scoprire questo falso: la Corte dei conti, nelle relazioni presentate al Parlamento (ma sembra che questo abbia una vera e propria idiosincrasia ad esaminare tali relazioni, delle quali non si tiene nessun conto nella discussione dei successivi bilanci, come pure nella discussione dei rendiconti), afferma che si tratta di «norme illegittime, non avendo leggi di copertura specifiche», ed aggiunge ulteriormente che «l'autonomia dello stato di previsione ha lasciato invariata la problematica, comune ad altre amministrazioni, delle erogazioni prive di legittimazione sostanziale», specie di quelle «particolarmente delicate sia per il procedimento di erogazione (ordinativo diretto a favore del Presidente del Consiglio e successiva autorizzazione in forma riservata), sia per l'assenza di qualsivoglia rendicontazione esterna delle spese riservate (capitolo n. 1106) e delle spese assistenziali di carattere riservato. Tratto caratterizzante dell'esercizio 1981 è il forte divario verificatosi tra le previsioni iniziali e gli stanziamenti finali».

Quindi, non soltanto si tratta di stanziamento totalmente abusivo e fondato, per di più, su una giustificazione fasulla, dun-

que su un falso vero e proprio (gli allegati al bilancio), ma anche di uno stanziamento che, per gli atti amministrativi che sono effettuati in rapporto allo stesso, è destinato ad ulteriori incrementi. Di conseguenza, c'è da ritenere che anche quella somma, che io ho definito modesta, relativa allo stanziamento che ho detto (ma lo stesso problema concerne anche altri stanziamenti, ad esempio quello per le spese riservate in genere, di circa 2 miliardi, che comincia a rappresentare una somma un pochino meno indifferente) è destinata a crescere nel corso dell'esercizio.

È di tutta evidenza, signora Presidente, che se un bilancio — quale che sia il suo contenuto e le scelte che contiene — non è neppure caratterizzato da un dato di legittimità formale e porta addirittura l'impronta di una falsificazione nella individuazione delle norme autorizzative, che sono citate completamente a vanvera (è l'unico termine da usare), esso si presenta come un bilancio scarsamente credibile, in tutti i suoi aspetti.

Ma c'è da aggiungere qualche altra cosa. A prescindere dal difetto formale di cui sopra, è evidente che nel bilancio di un paese democratico non è concepibile che si incrementino — e che lo si faccia addirittura con i mezzi che ho detto — spese riservate, cioè spese senza giustificazione; spese per le quali non deve essere data giustificazione, a parte la mancanza di una giustificazione per quanto concerne lo stanziamento.

Che cosa debba fare il Presidente del Consiglio in ordine a queste spese assistenziali, quale sia tale ruolo assistenziale o riservato del Presidente del Consiglio, non so assolutamente. Non me ne intendo, né me ne voglio intendere; credo che, fortunatamente, a non intendersene siano anche molti in quest'aula. Certo è che quelli che se ne intendono avrebbero il dovere di spiegare la ragione politica, oltre che dare la giustificazione giuridica e formale, di questo ricorso a tale forma borbonica, o pontificia, di esercizio del potere da parte del Presidente del Consiglio.

È di tutta evidenza, quindi, che questa voce debba essere cancellata. Ritengo che se il Parlamento, una volta per tutte, ricorrerà a tale cancellazione, per i motivi che ho detto, farà opera di moralizzazione dei nostri meccanismi di potere.

Certo, non sono queste le cose che affliggono maggiormente il paese. Ma darne traccia evidente e sfidare addirittura la legittimità formale, il requisito di legittimità formale di un bilancio, per stabilire questo potere discrezionale per il Presidente del Consiglio, credo sia un segno che lascia poco sperare nelle affermazioni di volontà di moralizzazione, della quale sentiamo sempre parlare in occasione dei discorsi programmatici del Presidente del Consiglio, ma della quale vorremmo vedere attuata in pratica qualche manifestazione.

Non vorremmo che questo nostro rilievo servisse soltanto...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego di concludere.

MAURO MELLINI. ... a far sì che l'anno prossimo si ricorra ad un falso diverso. Noi vogliamo che i falsi non esistano e non che si debba sviluppare la fantasia per escogitare ogni anno una differente falsificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signora Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, abbiamo ritirato gran parte dei nostri emendamenti, ma va innanzitutto precisato che anche quelli ritirati non erano emendamenti ostruzionistici, bensì di merito, e ponevano tutti e ciascuno problemi particolari e specifici; che già abbiamo avuto modo di richiamare in questo dibattito. È un bilancio, quello al nostro esame, estremamente complesso, formato da oltre 5 mila capitoli, che in altri paesi, come gli Stati Uniti, avrebbe dato luogo a discussioni ben più ampie (il collega Bassanini ha ricordato appunto che negli Stati Uniti l'approvazione del

bilancio ha richiesto settantotto sedute). Il ritiro di gran parte dei nostri emendamenti ha per l'appunto il significato di una verifica. Abbiamo ridotto al minimo i nostri emendamenti perché vogliamo verificare se la riduzione del numero è veramente la condizione per un dibattito effettivo e per un confronto approfondito sul bilancio. Lo verificheremo nelle prossime ore. Certo, il ritiro di gran parte dei nostri emendamenti non può significare che continueremo a parlare solo noi, sia pure in misura minore, e nessun altro interverrà a motivare le proprie posizioni e le proprie scelte. Altrimenti, la conclusione sarebbe chiara ed esplicita, nel senso che qui si intenderebbe in realtà solo ratificare decisioni già prese e non discutere sul bilancio e sugli altri documenti economici, pur così importanti per la vita istituzionale e per il paese.

Noi abbiamo dunque, signori rappresentanti del Governo, signor relatore, posto alcuni problemi specifici, anche in relazione alla tabella in esame. Abbiamo posto il problema delle questioni attinenti all'ordinamento della Presidenza del Consiglio, con un emendamento a mia firma, con cui — e non ripeterò ora argomenti già svolti dal collega Corleone nel dibattito generale — si vuol sottolineare che in mancanza della riforma della Presidenza del Consiglio non può sussistere un autonomo stato di previsione, una tabella specifica (anche se la questione solleva una serie di problemi contabili e di procedura), ma i dati in essa contenuti dovrebbero essere inclusi nella tabella del Tesoro, come è avvenuto fino all'anno scorso. Abbiamo quindi voluto porre il problema della mancata riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, e ci aspettiamo al riguardo un intervento da parte dei colleghi comunisti e alcune risposte dal relatore e dal Governo.

Abbiamo poi presentato solo due emendamenti — anche se sono più di dieci i capitoli interessati —, a firma dei colleghi Tessari e Mellini, sul tema delle spese riservate, che assommano, nella media degli ultimi quattro anni, a circa 2 miliardi l'anno. Dietro i capitoli che recano tali

stanziamenti non c'è una legge sostanziale di spesa che li autorizzi, per cui essi non trovano giustificazione nelle leggi di contabilità. Non si tratta di spese di rappresentanza, che sono entro certi limiti previste dalle norme di contabilità, ma di vere e proprie spese riservate. Non voglio ripetere, al riguardo, le osservazioni svolte poc'anzi dal collega Mellini (come non voglio ripetere alcun argomento, in questa discussione). Ma certo, anche solo su queste due questioni, che abbiamo sollevato in relazione alla tabella in esame, attendiamo degli interventi, attendiamo una risposta, vogliamo sapere qual'è l'opinione del Governo. Se ciò non avvenisse, la tesi secondo cui l'eccessivo numero degli emendamenti radicali impedisce il dibattito, non reggerebbe più. Lo verificheremo in questa sede, lo verificheremo nel corso dell'esame delle altre tabelle, che coinvolgono altri importanti problemi. Voglio ora fare solo un esempio (altri ne faremo nel corso del dibattito): la questione della terza nota di variazioni, che è stata presentata sabato scorso, e che quindi non so quanti deputati abbiano potuto non dico leggere ma almeno sfogliare, che contiene un dato di una gravità eccezionale e — a mio avviso — particolarmente significativo. Mi riferisco al disavanzo a legislazione vigente, previsto per il 1984, di 141 mila miliardi di lire contro una previsione contenuta nel bilancio del 1982, per l'anno 1984, di 60 mila miliardi ed una previsione, contenuta nell'originario disegno di legge presentato da Spadolini nel mese di agosto dell'anno scorso, pari ad 80 mila miliardi.

Non a caso questa cifra è stata resa nota solo nella giornata di sabato così come non è casuale che nelle precedenti note di variazione non fossero contenuti gli aggiornamenti del bilancio triennale, perché in realtà si voleva nascondere al Parlamento e al paese la previsione del disavanzo e del ricorso al mercato per il 1984.

Si tratta di 141 mila miliardi su cui chiediamo che il Governo dia risposte precise perché è un dato speventoso che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

supera ogni più pessimistica previsione e sul quale riteniamo che il Parlamento non possa tollerare alcun silenzio da parte del Governo stesso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 3 mantenuti dai presentatori?

ALDO BASSI, Relatore. Signor Presidente, il relatore è contrario a tutti gli emendamenti relativi all'articolo 3, mantenuti dai presentatori. La proposta del collega Calderisi, di far confluire la tabella relativa alla Presidenza del Consiglio in quella del Tesoro, non mi pare opportuna per motivi di chiarezza contabile, perché, anche se la legge organica sulla Presidenza del Consiglio non è ancora stata approvata di fatto, si tratta di un organo costituzionale ed è bene che abbia la sua tabella distinta dalle altre.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo è contrario agli emendamenti in questione anche perché non ritiene né opportuno, né possibile distogliere dalla tabella relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri dei finanziamenti che rappresentano il minimo indispensabile per garantire lo svolgimento dell'attività di questo importante organo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signora Presidente, ...(*Commenti al centro*).

Chiedo scusa, colleghi, la mia sarà una dichiarazione di voto telegrafica (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, è suo diritto parlare, perciò le ho dato facoltà di parlare; però, come dissi in Assemblea in una precedente occasione, sia pure molto tempo fa, è davvero singolare

che il presentatore di un emendamento, dopo averlo illustrato, intervenga di nuovo per dichiarazione di voto.

ALESSANDRO TESSARI. È il regolamento che lo consente, e devo dire che sono stupefatto del rilievo mosso dalla Presidente ...(*proteste all'estrema sinistra e al centro*). Forse il nostro torto è quello di essere radicali (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

L'appello che ci è stato rivolto da più parti era nel senso di ritirare gli emendamenti per consentire il confronto ...(*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'onorevole Tessari...

ALESSANDRO TESSARI. ...perché su pochi emendamenti sarebbe stato più facile per il Governo e per il relatore fornire le risposte.

Con una media di due emendamenti e mezzo per ogni articolo — questa è la situazione dopo il ritiro dei nostri emendamenti — poi attendevamo dal relatore un momento di maggiore attenzione anche perché, signori rappresentanti del Governo, il paese intero è quasi esploso per lo scandalo dei 27 milioni di tazzine di caffè o per qualche viaggio o qualche cena del Consiglio superiore della magistratura e nulla si è detto in questa Camera di fronte a due miliardi gestiti, con lo stesso criterio, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ora, il fatto che su queste somme non i radicali, ma la Corte dei conti abbia chiesto l'ancoraggio a motivazioni plausibili, per sapere come questi miliardi vengano spesi, ci pare sia una richiesta che la Corte dei conti fa da anni e puntualmente non riceve risposta dal Parlamento e dal Governo. Ogni volta che esaminiamo il bilancio dello Stato, ci troviamo di fronte, appunto, a queste voci misteriose ed è questa l'occasione, invece, per non consentire allo scandalismo e per avviare la macchina della spesa pubblica verso binari di assoluta controllabilità.

Il nostro emendamento Tab. 1/A.4 propone di sopprimere i 650 milioni delle spese riservate della Presidenza del Consiglio ed attribuirli al capitolo 6529, «Documentazione planimetrica e cartografica del territorio nazionale — documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione». È un'esigenza che i colleghi comunisti hanno posto diverse volte: un paese saccheggiato come il nostro e che ha una classe dirigente incapace, che ha reso più drammatici gli effetti dei rischi naturali, pone necessariamente l'urgenza di completare questo programma.

Riteniamo che la proposta sia significativa e che la Camera la possa accogliere.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

GIUSEPPE CALDERISI. A nome del gruppo radicale, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro Tab. 1/A.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	130
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Mellini Tab. 1/A.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Desidero innanzitutto rivolgere un invito ai colleghi che prima dicevano: «Basta, basta!», e prendevano in giro il collega Tessari che parlava, perché, così facendo, cari colleghi, ci date ragione (*Proteste al centro*), semplicemente perché così sarebbe dimostrato che, di fronte al fatto che poniamo un problema — credo — piuttosto serio, si sono scritte centinaia di colonne di piombo per 27 milioni di tazzine di caffè per il Consiglio superiore della magistratura; qui siamo di fronte ad oltre due miliardi di spese assolutamente discrezionali, al di fuori delle norme di contabilità, prive di una legge che giustifichi questo tipo di spese. Abbiamo dei rilievi della Corte dei conti che sono chiarissimi: «L'autonomia dello stato di previsione, per altro, ha lasciato invariata la problematica, comune ad altre amministrazioni, delle erogazioni prive di legittimazione sostanziale e, in particolare, di quelle particolarmente delicate sia per il procedimento di erogazione con ordinativo diretto a favore della Presidenza del Consiglio e successiva utilizzazione in forma riservate, sia per l'assenza di qualsivoglia rendicontazione esterna delle spese riservate, capitolo 1106 e capitolo 1196»: sono esattamente i due emendamenti che abbiamo proposto a questa Assemblea e sui quali non c'è stata, nei fatti, alcuna risposta. Lo scandalo del Consiglio superiore della magistratura riguarda spese di rappresentanza, che sono legittime; qui si tratta invece di spese riservate, che non sono previste dalle norme di contabilità. Ebbene, non c'è alcuna risposta.

Si tratta di una piccola questione — per carità! —, rispetto alla marea di altri problemi, ma è comunque una questione significativa sulla quale non ci è stata data risposta, colleghi deputati. Questa è la re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

altà della situazione, questa è la volontà di fornire risposte da parte del Governo e della maggioranza!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. 1/A.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Voti favorevoli	120
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo

Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angeli
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costa Raffaele

Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore

Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannuzzo Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisano Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politiano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico

Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983.

Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Totta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alberini Guido
Belluscio Costantino
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianna
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
Forte Francesco
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Mi pare che su questo emendamento occorra una discussione, e che non possa essere eliminato sbrigativamente, come ha fatto il relatore e il sottosegretario (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un pò di tolleranza, per cortesia! Continui pure, onorevole Corleone.

FRANCESCO CORLEONE. Voglio ricordare che su questo problema... Ci deve essere un ubriaco, signora Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, non usi questi termini, altrimenti mi costringerà ad adottare provvedimenti! Lei non ha alcun diritto di usare questi termini! Ora continui, onorevole Corleone.

FRANCESCO CORLEONE. Io credo di aver diritto di parlare...

PRESIDENTE. Di parlare sì, ma non di usare i termini che ha usato poco fa!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

FRANCESCO CORLEONE. Vorrei dire che il nostro emendamento non concerne una questione contabile. Vorrei ricordare che il 19 gennaio il Presidente del Consiglio ha inviato alla Commissione affari costituzionali una lettera «eccezionale», che vale una perla, per bloccare l'iter di questo disegno di legge, dicendo che voleva impedire che si creasse una ministruttura centralizzata nella Presidenza del Consiglio, cosa che a dire del Presidente Fanfani sarebbe accaduta sotto la presidenza Spadolini.

Credo di non aver bisogno di usare parole mie, ma mi bastano quelle di una illustre personalità, che sotto il nome di *iuris consultus* ha spiegato di cosa si tratta e cosa sta succedendo. E noi sappiamo che il Comitato ristretto, che si appresta a discutere su questo provvedimento così essenziale, in realtà accantonerà il progetto di cui si è discusso molto e affronterà invece tutt'altra cosa. In realtà non si parlerà più di individuare le modalità organizzative che consentano al Presidente del Consiglio di dirigere la politica generale del Governo e di promuovere e coordinare l'attività dei ministri, mantenendone l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, ma si tornerà ad una concezione burocratica della Presidenza del Consiglio; quella che la citata personalità, che ho chiamato con lo pseudonimo utilizzato, ha definito in questo modo: «Non sappiamo se la Presidenza del Consiglio di Palazzo Chigi ha assunto aspetto diverso da magazzino di uffici vari, che il Governo Spadolini vi ha trovato il 28 giugno 1981».

Non sappiamo se questa Camera, votando contro l'emendamento Calderisi 3.1, vuole che Palazzo Chigi torni un magazzino.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 3.1, non

accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204
Voti favorevoli	118
Voti contrari	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 con l'annessa tabella, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	249
Voti contrari	160

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna

Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo

Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte

Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Staiti
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Calderisi 3.1.:

D'Alema Giuseppe

Sono in missione:

Alberini Guido
Belluscio Costantino
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
Forte Francesco
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4 ed all'annessa tabella (*vedi stampato n. 3630 - A/R*):

Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1983, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Il ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per

l'anno 1983, rispettivamente fino all'importo massimo di lire 1.599.097.761.000 e lire 2.022.449.683.000.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del ministro del tesoro di concerto, rispettivamente, con quello delle poste e delle telecomunicazioni e con quello dei trasporti.

Il ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1983-31 agosto 1983, mensilmente, un dodicesimo degli importi complessivi di cui al secondo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata, per l'anno finanziario 1983, la spesa di lire 5.000 milioni da destinare al settore forestazione, per essere assegnata, in coerenza con le linee del piano agricolo nazionale adottato ai sensi e per gli effetti della medesima legge 27 dicembre 1977, n. 984, all'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e all'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, in ragione di lire 1.500 milioni ciascuno, nonché alla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, in ragione di 2.000 milioni, per provvedere alle esigenze connesse alla tutela dei parchi e riserve naturali.

Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6851, 6857, 6858, 6862, 8908 e 9004 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983. Il ministro del tesoro è, altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

Il ministro del tesoro, su proposta del ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di

nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1983, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il limite degli impegni assumibili della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è elevato, per l'anno finanziario 1983, a lire 9.000 miliardi con carattere rotativo.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa resta fissato, per l'anno finanziario 1983, in lire 9.000 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 700 miliardi la dotazione, per l'anno finanziario 1983, del capitolo n. 6854 dello stato di previsione del ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche e amministrative e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo numero 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei alla Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, rimbor-

si per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

Il ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.720.482.000 iscritto al capitolo numero 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli numeri 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro.

Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al citato capitolo n. 6805 ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro italiano denominati in ECU.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione alla definizione dei rispettivi fabbisogni, a variazioni compensative, per competenza e cassa, tra il capitolo n. 4516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e i capitoli nn. 1901 e 1979 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare con propri decreti dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire alle entrate del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342 «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1983, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 8905 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per la attuazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini

dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco del Ministero del tesoro.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1982 sono riferiti alla competenza dell'anno 1983 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532».

Avverto che a questo articolo e all'annessa tabella sono stati presentati emendamenti che sono pubblicati in allegato al resoconto stenografico.

Avverto altresì che gli emendamenti riferiti all'articolo 4 e all'annessa tabella, mantenuti dai proponenti, sono i seguenti:

Corleone Tab. 2. 1 e Tab. 2. 10, Calderisi Tab. 2. 15, Milani Tab. 2. 67, Catalano Tab. 2. 70, Milani Tab. 2. 76 e Tab. 2. 78, Cerquetti Tab. 2. 91, Catalano Tab. 2. 79, Tab. 2. 82, Tab. 2. 84, Tab. 2. 85, Tab. 2. 86 e Tab. 2. 87, Bassanini Tab. 2. 43, Faccio Tab. 2. 49, Catalano Tab. 2. 92, Bassanini Tab. 2. 46, Catalano Tab. 2. 89, Gianni Tab. 2. 47, Roccella Tab. 2. 57, Tessari Alessandro Tab. 2. 59, Mellini Tab. 2. 60, Bassanini Tab. 2. 51 e Calderisi Tab. 2. 66.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Nell'intervenire sull'articolo 4 del disegno di legge sul bilancio dello Stato e annessa tabella del Ministero del tesoro, voglio innanzi tutto svolgere alcune considerazioni generali su come si va sempre più deteriorando il rapporto tra il Governo e il Parlamento. Anche le intemperanze dei colleghi, nella votazione dei tre emendamenti poco fa, sono il segno ormai di un affievolimento della consapevolezza nei colleghi di ciò che questa Assemblea rappresenta, certamente a causa della prevaricazione sempre maggiore che l'esecutivo esercita sul legislativo.

La volontà del Governo di scavalcare brutalmente il confronto con le opposizioni si dimostra ormai in maniera ricorrente: non solo attraverso la posizione della questione di fiducia, ma ormai in quasi tutti gli atti del Governo in rapporto con il Parlamento. Devo dire per altro — e lo dico sommessamente per non suscitare le ire di nessuno — che è sulla stessa linea l'atteggiamento della Presidenza della Camera, le cui interpretazioni regolamentari saldano il preciso disegno che vede il Governo prevaricare la possibilità del Parlamento di legiferare. In un certo senso da tre anni a questa parte in questa Camera non si fa altro che approvare provvedimenti del Governo sempre meno coerenti gli uni con gli altri e diretti a tamponare la situazione di mese in mese. Abbiamo, quindi, una pioggia di decreti-legge, oltre al ricorso continuo alla questione di fiducia appena c'è il timore che

un qualche emendamento dell'opposizione possa passare. Il che si riflette sul senso di impotenza che tutti avvertiamo in quest'aula, in particolare i gruppi di opposizione, ma anche singolarmente i deputati della maggioranza, per cui poi arriviamo a manifestazioni di intemperanza e di irritabilità anche quando si tratta di votare tre emendamenti riferiti al bilancio dello Stato, mentre credo che questo voto sul bilancio coinvolga ogni deputato, a prescindere da qualsiasi logica di maggioranza o di opposizione, di sostegno o meno al Governo: ognuno di noi dovrebbe essere impegnato a cercare di fornire un contributo con la presentazione di emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, la prego di volersi attenere all'argomento: l'articolo 4 in discussione.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Ho sentito autorevoli personaggi affermare che quello che si svolge in quest'aula è un dibattito politico. Credo quindi che, visto anche che non prendo la parola da un po' di tempo, non mi si possa impedire di svolgere qualche considerazione di carattere generale prima di arrivare al merito dell'articolo 4. Altrimenti questa Camera si limiterebbe a lavorare senza fare politica, mentre qualcuno sosteneva autorevolmente che qui si deve far politica e non soltanto lavorare.

PRESIDENTE. Lei conosce meglio di me l'articolo 39 del regolamento che, posso assicurarlielo, non ho scritto io.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, visto il modo in cui si sta svolgendo questa discussione e visti i comportamenti che si tengono in questa Assemblea, io ritengo che le cose che stavo dicendo avessero una certa attinenza al tema.

Comunque, veniamo alla tabella del Ministero del tesoro, a proposito della quale abbiamo presentato degli emendamenti che si occupano soprattutto della spesa per la cooperazione allo sviluppo e, più precisamente, sono riferiti al capitolo

9905, nel quale è inserita la spesa di 771 miliardi, affidati al Tesoro, ai sensi della legge n. 7.

I fondi destinati alla cooperazione e allo sviluppo sono stati decisamente aumentati grazie ad una nostra battaglia ed è quindi logico che il nostro gruppo avverta anche un preciso senso di responsabilità per come gli stessi vengono spesi. E sono due anni che chiediamo al Ministero del tesoro di istituire un nuovo fondo in cui inserire tutte le somme destinate a questo scopo e che oggi sono arbitrariamente gestite dal Ministero del tesoro. E qui ritorna il discorso che stavo facendo prima a proposito del rapporto fra Governo e Parlamento. È questo un tipico esempio di come questo rapporto sia in crisi. Già due anni fa in un ordine del giorno sottoscritto in occasione del bilancio da vari colleghi (tra cui Ajello, Bonalumi, Biondi), rappresentanti di quasi tutti i gruppi, si chiedeva al Governo (che lo accettò) proprio l'istituzione di un unico fondo per le somme destinate alla cooperazione e allo sviluppo, in modo da controllare meglio le relative spese, che oggi sfuggono a qualunque controllo. E proprio a causa del cattivo rapporto esistente tra Governo e Parlamento, viene a mancare (o comunque si riduce veramente al minimo) ogni attività ispettiva e di controllo. Tanto per fare un esempio, sono sei mesi che presentiamo interpellanze e interrogazioni a raffica per sapere come sono stati spesi i fondi stanziati nel 1982, per riuscire a capire quali programmi vengono finanziati, attraverso quali rivoli si disperdono i fondi e soprattutto per capire anche i criteri con cui sono gestiti i fondi stessi. È molto difficile, anche perché in tutti questi mesi non abbiamo ottenuto un aumento di dibattito in Assemblea, una risposta chiara dai ministri del tesoro e degli affari esteri, i due che hanno responsabilità per questa gestione (il ministro del tesoro, arbitrariamente, a nostro avviso). Nella discussione presso la Commissione esteri, avevo sollevato queste domande ritenendo che nella famosa definizione della sessione di bilancio, con approfondimenti in Commissione eccete-

ra, avrei ricevuto qualche risposta, ed invece il sottosegretario — non per sua carenza, ma per non essere il sottosegretario del settore — non ha avuto risposte da fornirci a tale riguardo.

Come gruppo, abbiamo dovuto ricorrere per avere informazioni direttamente al Ministero, e due anni fa abbiamo occupato il Ministero del tesoro; abbiamo ottenuto documenti più o meno completi, a volte incompleti, dopo aver pressato per mesi il ministro del tesoro e dopo esserci recati presso quel Ministero a parlare anche con i funzionari: queste cose non avverrebbero se fosse diverso il rapporto tra Governo e Parlamento, nel senso di un maggior rispetto da parte del primo verso il secondo. Sarebbe auspicabile che non in altre sedi (come quelle in cui siamo dovuti andare a cercare informazioni), ma nella sede istituzionale venisse fornita risposta ai documenti di sindacato ispettivo!

La spesa per la cooperazione e lo sviluppo segue criteri assolutamente discrezionali; l'ultimo documento, con criteri per altro molto generici, risale al 1979: da allora son passati anni ed è incredibile che non siano intervenute deliberazioni parlamentari nel settore (parecchie, sia della Camera, sia del Senato), a correzione di quei criteri, nel senso di evidenziare la necessità che i fondi venissero usati con un preciso criterio. Vi è poi la divaricazione fra la nostra posizione e quella del Governo, o meglio la non-posizione del Governo che, in realtà, continua a non praticare una politica di cooperazione allo sviluppo e a disperdere le somme perché, in mancanza di una vera politica, la definizione dei programmi è ancorata ai più diversi criteri. A quanto abbiamo appurato, tra di essi emerge quello dei ritorni per le imprese italiane e per le esigenze del commercio estero: l'esempio più lampante è il seguente (ecco perché occorre che anche nel bilancio siano perfettamente definite le destinazioni di questi fondi). Alla Somalia sono stati concessi 100 miliardi di credito per aiuto allo sviluppo: quel paese li ha spesi per acquistare armi dall'Italia! Questo è un esempio certo non isolato: vi è dunque una dispersione di tali

somme pur elevate, nell'assoluta mancanza di una programmazione degli interventi; non ci si attiene alle decisioni del Parlamento! E bisognerà ricordare che da sempre abbiamo chiesto un intervento in una certa direzione, affinché intervenisse un criterio che sovrintendesse all'utilizzo di fondi in questa direzione; abbiamo chiesto il criterio della salvezza di un certo numero di vite umane, ancorato nel tempo e sotto la garanzia di una specifica autorità che definisse l'intervento stesso. Ma a parte le nostre richieste, ve ne è una più specifica ed è contenuta nell'ordine del giorno Ajello, Bonalumi ed altri. Si parlava di semplicistiche esportazioni dei modelli di sviluppo dei paesi ricchi, di crescita del prodotto nazionale lordo attraverso un processo che ha puntato troppo sulla industrializzazione forzata, isolando i gruppi dirigenti dal contesto sociale e marginalizzando le fasce più povere della popolazione. Si parlava ancora di un'azione coerente contro la fame e di cooperazione allo sviluppo fondata sul soddisfacimento dei bisogni fondamentali e sull'autosufficienza, che comporta la contestuale realizzazione di iniziative congiunturali e strutturali insieme, associate alla richiesta vincolante per i governi e per i paesi del terzo mondo di invertire la priorità dello sviluppo, mettendo al primo posto il settore agro-alimentare e privilegiando i programmi di cui sono beneficiari gli strati più poveri della popolazione.

A tal fine, questo ordine del giorno impegnava il Governo a «riordinare su nuove basi la cooperazione italiana allo sviluppo, a destinare progressivamente tutti i mezzi finanziari esistenti alla realizzazione di progetti finalizzati al soddisfacimento dei bisogni, a predisporre piani e progetti adeguati, atti a garantire la salvaguardia della vita umana, a concentrare in un unico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri tutti i fondi relativi alla cooperazione allo sviluppo».

Questo ordine del giorno, accettato dal Governo, non è stato applicato. Perché mi richiamo a questo ordine del giorno che il

nostro gruppo non ha firmato, perché esso non evidenziava le richieste dei premi Nobel, quelle di migliaia e migliaia di sindaci del nostro paese? Io mi richiamo ad una volontà espressa dagli altri gruppi politici di questa Camera, tutti d'accordo sia in occasione della presentazione di questo ordine del giorno, sia nel corso del dibattito presso la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, per ragioni che forse i suoi colleghi le hanno riferito, la pregherei di concludere.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Ebbene, le esigenze indicate dagli altri gruppi politici in occasione dell'esame del bilancio l'anno scorso richiedevano che questo fondo assolutamente discrezionale del Ministero del tesoro non esistesse più. In questo senso ci siamo fatti carico di dare una certa suddivisione ai nostri emendamenti, anche per indicare al Governo la strada che si dovrebbe seguire per non continuare a disperdere in rivoli poco chiari, e a volte poco leciti, i soldi affidati alla cooperazione allo sviluppo.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, mi scusi se l'ho interrotta, ma un nostro valoroso collega — l'onorevole Santagati — è stato colto da improvviso malore e credo che stia molto male. Penso di interpretare il vostro sentimento, onorevoli colleghi, formulando il pensiero più caro nei suoi riguardi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Branciforti. Ne ha facoltà.

ROSANNA BRANCIFORTI. Signor Presidente, colleghi, vorrei tentare di rendere più esplicite le ragioni del senso di profondo disagio — accresciuto tra l'altro da quanto è accaduto in questi ultimi minuti — e di impotenza che molti in quest'aula provano nell'assolvere uno dei compiti fondamentali del Parlamento, quello di orientare la politica economica del Governo.

Ci troviamo, anzitutto, a discutere sui resti di una materia largamente stralciata e trasformata in decreti-legge che, come è noto, per questo Governo hanno il vantaggio di passare a suon di voti di fiducia; persino su materie che non possono essere oggetto di decreti-legge, come l'articolo 2 di questa legge di bilancio, il Governo ha usato lo stesso sistema. Così la nostra funzione, che dovrebbe essere quella di decidere ed orientare le scelte del Governo, diventa sempre più quella di prendere atto e tristemente votare.

Questa pratica si è fatta talmente frequente che mi domando fino a che punto in quest'aula potremmo limitarci alle dichiarazioni di voto.

Nonostante ciò, noi ci troviamo ad approvare dati che la stessa maggioranza giudica poco credibili, stante le stesse dichiarazioni del Governo e la velocità con cui vengono modificate voci di primaria importanza, e cito solo il dato del disavanzo.

La verità è — credo — che, a parte l'uso sconsiderato — se non altro perché negato dall'evidenza e dalla storia — dei limiti, dei tetti e delle aspirazioni, essi non sono dichiarati per permettere al Parlamento di esercitare le sue funzioni, ma per perseguire con il loro sbandieramento determinati obiettivi nella società. E quest'anno queste cifre sono state «piazate» nel bel mezzo del tavolo del Governo, dei sindacati e della Confindustria, allo scopo di condizionare la trattativa e, viste le dichiarazioni fatte allora dalla democrazia cristiana, a vantaggio della Confindustria.

C'è poi, colleghi, un altro aspetto non irrilevante, ed è il ritardo con cui in modo sistematico, da qualche anno, arriviamo a questa discussione. Non credo che ciò sia dovuto solo alle crisi di governo, ai disaccordi nella maggioranza; credo invece che in questo modo si giunga a lasciare mano libera al Governo per almeno un terzo di anno, tanto che di questo passo potremo arrivare a discutere del bilancio di previsione e della manovra di assestamento contemporaneamente, con buona pace della legge n. 468.

Se poi a queste scelte governative aggiungiamo i modi in cui è andato sviluppandosi il dibattito in aula, il «muro contro muro» in Commissione («tanto poi c'è l'Assemblea», si diceva), il colpevole — se non altro perché politicamente miope — ostruzionismo radicale (al quale il Governo sarà grato, dato che ha costretto la Presidenza ad assumere le note misure); e valutiamo tutto questo alla luce di ciò che sta succedendo fuori di quest'aula — cito solo il caso del Consiglio superiore della magistratura — credo che tutti, fuori e qui dentro, abbiamo materia di serie riflessione sullo stato della democrazia in questo nostro paese.

Ma ci sono ancora altre ragioni che alimentano quel senso di impotenza di cui parlavo prima. Alludo alla sostanziale impossibilità di controllo sul bilancio e sulla sua gestione da parte del Parlamento. Che cosa significa, infatti, decidere su capitoli di spesa o di entrata, se poi si registra nel corso dell'esercizio una pratica di altro segno? Infatti che altro senso avrebbe constatare, per il 1982, un aumento del 27,7, per cento dei residui, fra le previsioni e l'assestamento, e non proporre niente per rimuovere gli ostacoli oggettivi — se ci fossero — per la realizzazione delle scelte nel 1983?

Di questa manovra si coglie bene il senso se si considera che per il 1983 l'incidenza dei residui previsti, sul totale della spesa corrente, è del 17,3 per cento e su quella in conto capitale del 79,43 per cento! Il senso di ciò è quello di bloccare, attraverso i meccanismi della spesa, gli investimenti, di riproporre la crescita zero, secondo quella politica recessiva che ha prodotto nel nostro paese quel 9,1 per cento di disoccupazione registrato nella relazione sulla situazione del paese, nonché migliaia di lavoratori posti in una cassa integrazione senza sbocco e crisi in interi settori e aree geografiche.

Su questa linea si inserisce un'altra manovra governativa, già ampiamente illustrata dalla relazione del compagno Macciotta, quella, cioè, dello scarto tra impegni e pagamenti, che opererà ulteriori tagli agli investimenti. E mi pare che

quest'anno il Governo — in questo caso si — è stato di un tempismo eccezionale nel capovolgere il dato di cassa (che per le spese correnti prevedeva un aumento del 5,2 per cento e per quelle in conto capitale del 27 per cento) con scelte contenute nei vari decreti, con la stessa terza nota di variazioni al bilancio, dove, per esempio, il costo della reale manovra per i supplementi è aumentata del 4.802 per cento.

Se a questo e — immagino — ad altre scelte di aumento della spesa corrente reale (che sono contenute anche nelle previsioni alla terza nota di variazioni per le spese correnti, tanto che sono aumentate di 27 mila miliardi) si aggiunge la pressione dei residui passivi, il risultato sarà pesantemente negativo rispetto ai bisogni della crisi del paese.

I primi elementi si vedranno già nello slittamento progressivo del disavanzo dei pagamenti, dai fantasiosi 63 mila miliardi di Spadolini, agli ultimi 82 mila della terza nota di variazioni, che si avvicinano sempre di più alla stima fatta dal gruppo comunista.

Tuttavia le ripercussioni più pesanti non si avranno in questo esercizio, che sarà tutto teso invece a trasformare gli stanziamenti in conto capitale, per evidenti scopi elettorali. Le ripercussioni più gravi scoppieranno nel 1984 e scommetterei che il ritardo nella discussione del bilancio e della legge finanziaria nel prossimo anno sarà parametrato alla data delle elezioni.

È dunque contro il muro del sistema del potere democristiano, coltivato con tutti i mezzi, che cadono non solo le indicazioni del gruppo comunista, ma anche delle organizzazioni sindacali, dei rapporti ISCO già citati. Si abbia perciò quanto meno la prudenza di non parlare di contenimento del disavanzo e soprattutto non si faccia su questo tema la predica al partito comunista, come abbiamo sentito fare dall'onorevole De Mita. Parrebbe infatti, ascoltando lui ed autorevoli membri del Governo, che in questo nostro paese ci si divida tra pazzi irresponsabili, che non si fanno carico della grave situazione in cui versa la finanza pubblica, e la demo-

crasia cristiana, che cerca invece in modo responsabile di gestire questa difficile situazione.

Credo invece sia vero il contrario: quella che state attuando è una irresponsabile politica liberista, costruita, sia nelle entrate che nelle uscite, attraverso grandi spostamenti di risorse, con due obiettivi e cioè favorire la accumulazione del profitto senza alcuna programmazione e contropartita che possa contribuire a superare la crisi e mantenere il vostro sistema di potere.

Certo, tutto ciò avviene all'interno di una crisi reale, che rende quindi difficile la manovra e più scoperte le scelte. La tabella del Ministero del tesoro è il muro del pianto del bilancio, il luogo dei «tagli» alla spesa sociale, a quel po' di *welfare state* che si era attuato nel nostro paese, e non rimuove — che sarebbe stato giusto — quei meccanismi di deterioramento e di bassa qualità dei servizi, oltre che degli sprechi che sono stati denunciati dal CENSIS. Questa tabella è il luogo in cui i «tagli» si trasformano in trasferimenti per distribuire ai dirigenti pubblici aumenti che arrivano fino al 64 per cento.

Tuttavia la politica della spesa non può essere analizzata solo nel suo interno; non si può prescindere da ciò che il Governo fa o non fa negli altri settori, col debito estero, per esempio, arrivato a 50 mila miliardi, che va progressivamente aumentando e provocando esso stesso aumenti inflattivi. Ebbene, rispetto ad una politica degli Stati Uniti d'America di continua rivalutazione del dollaro, che provoca aumenti progressivi nel nostro debito, il Governo non ha sentito, secondo una logica ben conosciuta, la necessità di sostenere con i paesi della CEE l'opportunità di attivare strumenti liberatori, quali l'uso dello scudo europeo per il pagamento del debito.

D'altra parte, che dire della decisione di utilizzare le minori spese relative all'insperato abbassamento del costo del petrolio per scopi del tutto differenti rispetto ad investimenti che permettano un contenimento dei costi energetici. Questo solo per citare due esempi, diciamo esterni,

che gravano e graveranno sulle scarse disponibilità di spesa.

Ma la partita più pesante, che condiziona la capacità di spesa, è quella che deriva da un debito pubblico di 400 mila miliardi, su cui pagheremo per il 1983 47 mila miliardi di interessi; in proposito ha ragione l'onorevole Gambolato quando sostiene che emerge chiaramente la logica del mantenimento del sistema di potere perpetrato per anni, di scelte clientelari, corporative, a scapito degli interessi del paese e delle scelte di classe.

È per mantenere queste alleanze che in situazioni di crisi da un lato si taglia la spesa sociale e dall'altro si opera con la stessa logica nella politica delle entrate. I dati di questa partita sono stati già ampiamente documentati negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, per cui non mi soffermerò se non per pochi minuti sull'argomento, per sottolineare come sia evidente la manovra di trasferimento di grosse somme dai lavoratori dipendenti ad altre categorie sociali, diciamo così «protette», attraverso un sostanziale consenso all'evasione; si tratta di figure sociali frequenti nel nostro paese, che hanno determinato quello scarto di sei punti che distanzia le nostre entrate da quelle degli altri paesi CEE, incrementando anche così il *deficit* di 400 mila miliardi che viene pagato da tutto il paese e in particolare, grazie ai tagli operati sugli investimenti per la spesa sociale, da quei lavoratori dipendenti che hanno sempre pagato.

Uno studio del CER sulla politica tributaria evidenzia bene come il rapporto tra imposte dirette ed imposte indirette dal 1974 ad oggi si sia invertito; dal 1970 al 1981 le imposte indirette sono passate dal 29 per cento al 27 per cento del totale e quelle dirette dal 20 per cento al 35 per cento. Questa progressione si è realizzata soprattutto a carico dei soggetti sottoposti all'IRPEF, consentendo a larghe fasce di percettori di rilevanti parti di reddito di partecipare in modo inversamente proporzionale al finanziamento della spesa, usufruendone, per altro spesso, in modo privilegiato. Il fatto è che non si vuole

operare su altri percettori di reddito, perché ciò porrebbe dei rischi al sistema di potere democristiano.

Le proposte c'erano, onorevole Gorla. C'era, per esempio, quella dell'imposta sul patrimonio, da voi respinta. Quindi, di fronte al freno posto sulla progressività dell'IRPEF, l'unica operazione che avete fatto è quella del condono, che ha le seguenti caratteristiche: non rimuove, anzi incoraggia l'evasione, mantiene il divario tra imposte dirette e indirette, assicura maggiori entrate per il 1983. E per l'anno prossimo? Si faranno altri tagli agli investimenti, alla spesa sociale, con l'argomentazione che le entrate sono poche? È prevedibile.

Per altro, è pratica governativa e non si deve a incapacità (si veda, per esempio, il fatto che le previsioni del nostro partito di un aumento delle entrate di 1.500 miliardi sono state largamente sottoscritte anche dal Governo nella terza nota di variazione, quando ha cambiato le sue previsioni di 1.320 miliardi) l'uso di sottostimare le entrate per avere maggiori argomentazioni per tagliare le spese che voi ritenete eccessive e condurre quella operazione di privatizzazione dei servizi elementari come la salute, la scuola, l'assistenza, cercando anche in questo modo, su questi diritti elementari, di consolidare una politica classista.

In questi giorni abbiamo letto sui giornali che il mese di gennaio 1983 ha visto, rispetto allo stesso mese del 1982, un incremento straordinario delle entrate del 41 per cento e, per quanto riguarda l'IRPEF, del 61 per cento. Il fatto è che questo è uno dei vostri metodi, che ha già prodotto una sotto stima di 1.500 miliardi, perché ciò serve tra l'altro, come diceva Antoni, a trasferire le entrate impreviste nei capitoli della spesa corrente congeniali a scelte clientelari e corporative.

A me pare, dunque, che nel rapporto tra entrate e spese sia chiaro il senso dell'«equità» della manovra. Non si può prescindere da esse per una corretta valutazione delle scelte che il Governo opera sulle spese.

Ho già accennato alla contraddittorietà

di alcune proposte governative contenute nelle scelte di spesa. Vorrei ora soltanto rendere evidente come le spese considerate, i pozzi senza fondo della finanza pubblica tali non siano, ma come anche qui si tratti esclusivamente di una scelta tesa a ristrutturare il tessuto economico e sociale del nostro paese a livelli più bassi. Si legge, infatti, in un documento pubblicato in novembre dal CENSIS su spesa pubblica e politica sociale che il rapporto tra spesa sociale e prodotto interno lordo è sostanzialmente statico nel nostro paese; che l'incidenza della spesa sociale sul prodotto interno lordo è inferiore di 3-4 punti in Italia rispetto agli altri paesi della CEE; che il rapporto tra spesa sociale complessiva ed entrate correnti della pubblica amministrazione passa dal 1975 al 1981 dal 64,5 per cento al 58,3 per cento; che la spesa sanitaria, nonostante la riforma del 1981, è rimasta ai livelli del 1975 e che gli interventi in campo socio-assistenziale sono diminuiti.

Con questa realtà, a fronte di una immensa area scoperta di bisogni vecchi e nuovi, invece di razionalizzare la spesa, di eliminare gli sprechi, di migliorare la qualità, spesso insopportabile e forse voluta, dei servizi, si propongono tagli o privatizzazioni, nonostante i dati che testimoniano che in Gran Bretagna, dove questi servizi sociali sono pubblici, l'incidenza rispetto al prodotto interno lordo è del 6 per cento, e negli Stati Uniti d'America, dove sono privati, è del 10 per cento. Si spende, cioè, di più dove sono privati, ma il fatto è (così si vorrebbe fare anche in Italia) che la spesa è a carico dei cittadini, cioè la salute diventa un privilegio.

Un altro settore «privilegiato» (si fa per dire) nell'attenzione del Governo è costituito dai trasferimenti agli enti locali, dove si constata che, mentre la spesa corrente dello Stato dal 1981 al 1982 è aumentata del 36,1 per cento, quella degli enti locali è aumentata del 6,4 per cento, ben oltre quindi il tasso di inflazione previsto.

Ebbene, nonostante i comuni si siano fatti largamente carico del contenimento del disavanzo, la risposta del Governo è

quella di operare ulteriori tagli, che colpiscano particolarmente investimenti e servizi.

Non voglio qui entrare nel merito del decreto sulla finanza locale che, fiducia permettendo, avremo occasione di discutere. Voglio soltanto ricordare che, mentre si alzano grandi bandiere, come faceva Sacconi, su un aumento del FIO di 2.300 miliardi (che non recupera neppure il 50 per cento dei tagli alle leggi di spesa), con l'operazione in corso sulla finanza locale si blocca una capacità di investimenti che, negli ultimi tre anni, è stata in media di 5 mila miliardi.

Ma, al di là delle mancate realizzazioni, il Governo deve spiegare che impatto avrà questa scelta rispetto alle migliaia di piccole e medie aziende che si sono attivate e diffuse sul territorio attorno a questi investimenti, quelle — per intenderci — che hanno «tenuto» anche nella crisi.

Il fatto è che si vuole colpire una capacità decentrata di investimento, più vicina ai bisogni reali. Ritengo che questa sia una nuova operazione di potere, che contribuirà a perpetrare la crescita zero.

Sui servizi, poi, ci sarebbero molte altre cose da dire. Se, infatti, non verranno rivisti alcuni contenuti, il blocco delle assunzioni di personale, assieme all'alto costo delle tariffe (e qui domando: dov'è l'impegno del limite del 13 per cento concordato con le organizzazioni sindacali?), provocherà, per motivi intuibili, il blocco di nuove realizzazioni e lo sperpero di risorse già esistenti per servizi che ci sono già ma che non potranno funzionare.

Non c'è da preoccuparsi, dice l'onorevole De Mita: incentiviamo le privatizzazioni. Se la linea non cambia, dal dato di bilancio risulterà un trasferimento da questi finanziamenti sociali ai contributi pubblici alla privatizzazione, con evidenti soluzioni classiste (cioè «il servizio per chi può pagarselo»).

Ma il senso delle scelte, anche di questo Governo, teso ad aggravare la crisi della finanza pubblica e delle condizioni di vita del paese, non si caratterizza solo per un forte taglio classista: vi è un'altra componente che prende sempre più piede, vi è

l'uso di un'altra contrattazione, non direttamente riconducibile alla prima, ed è quella di sesso, quella contro le donne. Se questa Camera ci ha infatti negato il diritto di essere persone, la politica economica del Governo traduce questa posizione, chiamiamola ironicamente «ideale», in fatti concreti.

Un tempo — scusate la battuta — quelli che non erano considerati persone, quelli da cui si pretendeva ogni tipo di lavoro per molte ore al giorno e gratuitamente, erano chiamati schiavi. Oggi mi pare che, nella sostanza, in risposta alle domande di liberazione e di emancipazione, il soggetto «donna» si avvicini molto, nei vostri intendimenti ideali e strutturali, a quella figura. Alla lotta che ormai da più di un decennio le donne italiane portano avanti per affermare non solo la parità, ma la loro diversità, il Governo risponde scegliendo di peggiorare la loro posizione.

Se, infatti, dentro lo scontro di classe, le donne rappresentano la componente più debole, quella cioè che paga di più la recessione, la disoccupazione, la crescita zero, il taglio degli investimenti, è attraverso l'oppressione di sesso, quella che si attua anche con la produzione e che si rende possibile nei rapporti tra i sessi e nella famiglia (cioè nella sfera riproduttiva), che si ricompongono i conflitti, che si media il rapporto tra risorse e bisogni.

Non a caso vi sono state, da un lato, la riscoperta di un grande rilancio da parte della democrazia cristiana e del Governo del ruolo economico della famiglia ed in esso della donna, e, dall'altro, la concreta attuazione di una linea secondo cui i servizi sociali sono lussi (e quindi vanno privatizzati) o sprechi per la spesa pubblica (e quindi vanno chiusi), anziché elementi che direttamente o indirettamente inducono sviluppo

Tutto ciò insieme ad una concezione secondo cui il diritto al lavoro delle donne deve essere compatibile con la situazione di crisi occupazionale e con la famiglia, su cui oggi gravano i carichi dei tagli sociali.

Onorevoli colleghi, l'altro giorno il ministro Bodrato ha svolto la sua relazione

sulla situazione del paese, da cui emergono con estrema gravità i risultati ottenuti dalle scelte operate nel 1982. Io non voglio ripetermi, mi rimane poco tempo; ricordo solo che le stesse premesse fatte per quell'anno le ho trovate riconfermate per questo esercizio. La più favorevole congiuntura internazionale avrà — credo — poco peso, stante le operazioni in corso. È prevedibile invece un appesantimento in negativo della voce investimenti, un abbassamento del livello socio-economico del paese. Il tutto per confermare due scelte di fondo: quella di mantenere il vostro sistema di potere e quella di garantire, attraverso il liberismo, i privilegi di classe.

È difficile convincere il paese della positività di queste scelte, ed è per questo che cercate in ogni modo di eliminare il confronto in Parlamento e nella società con gravi pericoli per la democrazia nel nostro paese. Ma, se queste solo le ragioni del disagio di cui parlavo all'inizio, esse stesse danno corpo e sostanza alla politica dell'alternativa e ne sottolineano l'urgenza rispetto alla situazione del paese.

Noi crediamo che l'alternativa sia, appunto, condizione necessaria per la ripresa, la via dello sviluppo che parte dai bisogni della gente; una ripresa capace di disattivare i principi che hanno condizionato per decenni i Governi e che stanno alla base della loro politica, del modo di essere della democrazia cristiana, e che hanno portato il paese ai risultati «pianti» l'altro giorno dal ministro Bodrato (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Signor Presidente, io posso rendermi conto delle esigenze di confronto cui si riferiscono gli amici, i colleghi radicali. Purtroppo il tempo stringe e indulgere agli eccessi sarebbe contrario ai termini che noi ci siamo posti. È per questo che chiedo ancora una volta, a nome del gruppo della democra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

zia cristiana ed ai sensi dell'articolo 44, primo comma, del regolamento la chiusura della discussione sull'articolo 4, con l'annessa tabella, e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Ricordo che a norma del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, sulla richiesta di chiusura della discussione possono parlare un oratore contro e uno a favore.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, sono profondamente turbato e profondamente emozionato dalla notizia che ci è arrivata... (*Proteste al centro*).

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO (*Rivolto ai deputati radicali*). Voi rendete impossibili i lavori dell'Assemblea! Siete il ludibrio del paese!

PRESIDENTE. Onorevole Augello, la prego!

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. La democrazia è incapace di darvi la lezione che meritate!

PRESIDENTE. Onorevole Augello! Onorevole Augello, la prego!

FRANCESCO ROCCELLA. ...e mi viene molto triste ... (*Vivissime proteste al centro*) e mi risulta molto difficile intervenire. Questa premessa brevissima era volta, invece, ad ottenere... (*Rumori*).

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Chiedo di parlare, Presidente!

PRESIDENTE. Eventualmente, dopo parlerà a favore.

FRANCESCO ROCCELLA. Dicevo che questa premessa era volta, invece, ad ottenere la tolleranza dei colleghi. Devo dire che

è per questo mio stato d'animo che non raccolgo la provocazione polemica del collega, che non trova di meglio, in questo momento, ...

Voci al centro: Basta, basta!

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Basta, non ti vogliamo sentire!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare il collega!

FRANCESCO ROCCELLA. ...che non trova di meglio, in questo momento, che fare una immotivata e gratuita provocazione polemica, che io non raccolgo, perché non sono in grado di raccogliarla. Lo dico sinceramente.

Colleghi, tenterò ugualmente di parlare perché non possiamo far passare sotto silenzio questo tipo di comportamento che periodicamente porta i nostri colleghi democristiani a chiedere la chiusura della discussione (*Proteste al centro*).

Avete detto, colleghi, che non si dà luogo al dibattito, anzi che non si dà luogo alla vostra partecipazione al dibattito, per il numero eccessivo dei nostri emendamenti, cioè per il nostro preteso ostruzionismo. Ebbene, la situazione ora è cambiata. La materia... (*Rumori al centro*). Presidente, non si può parlare!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Roccella, continui!

FRANCESCO ROCCELLA. Ho già detto che mi è difficile parlare. Accorcerò al massimo il mio intervento, ritengo mio dovere farlo. Ebbene, la materia per un dibattito certamente esiste: nel bilancio che stiamo discutendo c'è la metà della spesa, con destinazioni di grande entità. Ad esempio, il fondo sanitario nazionale, i fondi destinati agli aiuti per la cooperazione e lo sviluppo, gli oneri per gli interessi per debito pubblico; c'è l'ENEL, ci

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

sono i fondi per le pensioni degli statali
(*Vive proteste del deputato Augello*)...

PRESIDENTE. Onorevole Augello, la prego!

FRANCESCO ROCCELLA. C'è, dicevo, materia di dibattito, in abbondanza; non c'è più l'ostacolo degli emendamenti. Siamo ad un capitolo del bilancio in cui si scontano scelte di fondo di notevole spessore e non c'è più l'ostacolo per una reale discussione su questi problemi.

Ho ridotto al minimo quanto ritenuto mio dovere di dire; e concludo, non certo per le provocazioni polemiche del collega ma per il rispetto che questo momento mi impone.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta Silvestro Ferrari di chiusura della discussione sull'articolo 4, con l'annessa tabella, e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	286
Astenuti	120
Maggioranza	144
Voti favorevoli	260
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Aliverti Gianfranco

Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
Di Fresco Ernesto
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare

Ebner Michael
Erminero Enzo

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo

Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lo Porto Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Segni Mario
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sposetti Giuseppe
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo

Barbera Augusto Antonio
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Cantelmi Giancarlo
Cappelloni Guido
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alberini Guido
Belluscio Costantino
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
Forte Francesco
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

**In morte del deputato
Orazio Santagati.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo).* È con profonda tristezza che io debbo dare notizia della morte del nostro collega Santagati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Come è nella tradizione della Camera, egli sarà commemorato in un'altra seduta. In questo momento io credo di dover dire che l'onorevole Santagati è stato stroncato anche dalla fatica sopportata in questi giorni: ed è di questo che io mi rammarico e in qualche modo mi sento anche responsabile. Al suo gruppo, al suo partito, alla sua famiglia vadano le espressioni di più sentito cordoglio della Camera dei deputati e mie personali. (*Segni di generale consentimento*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un quarto d'ora in segno di lutto.

**La seduta, sospesa alle 18,25,
è ripresa alle 18,45.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare ai sensi del quarto comma dell'articolo 85 del regolamento, passiamo ai pareri del relatore e del Governo. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati all'articolo 4 e all'annessa tabella.

ALDO BASSI, Relatore. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del gruppo radicale è stata ritirata la richiesta che le votazioni relative all'articolo 4 e all'annessa tabella avvengano per scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, la mia più che una dichiarazione di voto è una dichiarazione sull'atteggiamento che il gruppo radicale adotterà nel prosieguo dei nostri lavori.

Riteniamo che non verrà meno per nessuno il dovere di esaminare in questo momento, con tutto l'impegno e la capacità di confronto di cui siamo capaci, i problemi che ci rimangono da affrontare. Mi riferisco agli articoli 4 e 5 che rappresentano punti determinanti e di grande rilevanza del bilancio che è all'esame della Camera.

Riteniamo che in momenti di grande emozione, come quelli che stiamo vivendo, nessuno di noi possa ritenersi esonerato dall'impegno di compiere tutto il proprio dovere. Sarebbe retorico ricordare che il collega Santagati avrebbe dovuto prendere la parola proprio sull'articolo 5, articolo che noi avremmo affrontato con lo stesso impegno dimostrato in altre occasioni. Anche in questa circostanza avremmo cercato il dialogo e il confronto, non certo per esibizionismo o per protervia, ma per una profonda convinzione circa la possibilità di modificare il nostro e l'altrui pensiero.

Tuttavia in molti dei nostri colleghi è prevalso un atteggiamento tale per cui credo che probabilmente il seguito della discussione non sarebbe allo stesso livello di quella precedente; quindi, signor Presidente e colleghi, vediamo venir meno in questo momento la possibilità di continuare il dialogo che abbiamo cercato e perseguito in tutti questi giorni e che cercheremo di ristabilire con tutta la nostra forza e tutta quella che sarà la possibilità, da parte nostra, di rappresentare le nostre posizioni in quest'aula. Noi ci limiteremo pertanto a questa dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 4, ché non ritiriamo, perché riteniamo che non possiamo sottrarre alla responsabilità nostra e degli altri colleghi l'esame degli emendamenti; ma non faremo altre dichiarazioni di voto né illustrazioni di emendamenti. Pertanto, con questa dichiarazione rimettiamo i nostri emendamenti al voto ed all'attenzione dell'Assemblea.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani Tab. 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani Tab. 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani Tab. 2.78 e Cerquetti Tab. 2.91, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Faccio Tab. 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano Tab. 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gianni Tab. 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Roccella Tab. 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro Tab. 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini Tab. 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4 con l'annessa tabella nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 e alle annesse tabella e appendice. Ne do lettura:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1983, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno

finanziario 1983 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1983, è stabilito in 200.

Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applicano, per l'anno finanziario 1983, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1983, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite o da istituire nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro delle finanze, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasfe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

rimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1983, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1382 del predetto stato di previsione per le necessità di potenziamento delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, a norma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1983, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528».

Nessuno chiedendo di parlare, ed essendo stati ritirati gli emendamenti ad esso presentati, lo pongo direttamente in votazione, su l'annessa tabella e l'annessa appendice.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani; avverto che la V Commissione (Bilancio) è immediatamente convocata.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, martedì 29 marzo 1983, alle 9:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985. (3630)

— *Relatore:* Bassi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981. (3525)

— *Relatore:* Alici.

S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (*Approvato dal Senato*). (3628)

— *Relatore:* Alici.

La seduta termina alle 19,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

rilevato che il decreto del Ministro della sanità, di concerto coi Ministri del lavoro e dell'industria del 23 dicembre 1982, col quale sono stati determinati i contingenti del personale degli ex ENPI e ANCC, da assegnare all'ISPESL ed alle USL, stabilisce, per queste ultime, quote assolutamente insufficienti che non consentono il pieno esercizio delle funzioni loro spettanti così come prevedono la legge n. 833 del 1978 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980, tanto da esporle a gravi responsabilità di natura civile, penale e politica;

rilevata altresì la grave irregolarità contenuta nel decreto del Ministro dell'industria di concerto coi Ministri della sanità e del lavoro del 23 dicembre 1982 che assegna alle USL solo alcune delle competenze loro spettanti dalla legge numero 833 in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita e di omologazione;

rilevata infine l'arbitrarietà con cui attraverso i decreti interministeriali sopra ricordati e, in modo particolare, col decreto interministeriale del 23 dicembre 1982, si è proceduto, acquisendo il parere del comitato amministrativo dell'ISPESL, ad estendere il concetto di omologazione, fino a comprendere in essa routinarie operazioni di verifica e ad affidare all'ISPESL funzioni che ne snaturano il carattere di organo di ricerca, studio, sperimentazione eccetera, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 833 del 1978 e dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980, investendolo di

compiti esecutivi attraverso l'istituzione di 33 « dipartimenti periferici », che verrebbero inevitabilmente a sovrapporsi ai servizi multizonali di prevenzione delle USL;

impegna il Governo:

1) ad assumere provvedimenti tesi a definire l'ordinamento delle funzioni e dei servizi dell'ISPESL conformemente ed in coerenza con gli indirizzi stabiliti dalla legge n. 833 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 619, modificando la tendenza, già presente nei ricordati decreti interministeriali del dicembre 1982, a farne uno strumento che ricalca le caratteristiche dei disciolti ENPI e ANCC;

2) ad assumere provvedimenti volti ad assicurare che le USL possano esercitare adeguatamente tutte le competenze previste dalla legge n. 833 in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita e di omologazione;

3) ad assumere tempestivamente provvedimenti volti a correggere i decreti interministeriali del 23 e 29 dicembre 1982, assegnando alle USL il personale necessario ad esse spettante e già precedentemente impegnato nei compiti di prevenzione, onde evitare l'assunzione di nuovo personale con ingiustificato spreco di risorse finanziarie e la dispersione delle professionalità e della competenza degli operatori dei disciolti ENPI e ANCC;

4) a definire - in coerenza con l'impegno assunto dal Governo recentemente in sede di contratto nazionale di lavoro del personale delle USL di rivedere alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 - per il personale dei servizi di prevenzione delle USL proveniente dagli ex ENPI e ANCC e dagli ispettorati del lavoro attribuzioni più adeguate ai loro livelli professionali e all'importanza dei loro compiti, fin qui misconosciuti in particolare dal sopraricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 761.

(7-00280) « PALOPOLI, FABBRI, PASTORE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE, CARLONI ANDREUCCI, CALONACI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia secondo la quale sulle « campagne » FIAT AD 1107 non potrebbe essere montato il cannone senza rinculo da 106 millimetri poiché l'uso del citato cannone deformerebbe il telaio. Per queste ragioni i cannoni continuerebbero ed essere montati sulle vecchie « campagne » AR 59.

Per sapere, nel caso la notizia fosse confermata, se è stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità in ordine ai mancati collaudi delle autovetture FIAT. (5-04002)

BROCCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che i corsi previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, sono analoghi, a tutti gli effetti, ai corsi CRACIS previsti dall'articolo 46 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e che gli insegnanti possono partecipare agli esami di abilitazione previsti per gli insegnanti dei corsi CRACIS così come disposto dal citato articolo 46 —

per quali motivi gli insegnanti compresi nelle graduatorie consolari dei supplenti da oltre due anni occupati nei corsi per lavoratori, vengono esclusi dalla partecipazione ai concorsi di abilitazione previsti dagli articoli 35 e 76 della legge n. 270 del 1982 che consentirebbe loro di usufruire della legge n. 604 del 1982;

quali provvedimenti intendano adottare per rimediare ad una situazione che reca grave disagio ad una categoria che per altre ragioni opera in condizioni di precarietà. (5-04003)

CHIOVINI, POCHETTI, BOTTARELLI, CANULLO, TOZZETTI, TROMBADORI E CIAI TRIVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che un

nutrito gruppo di profughi etiopici, da settimane in attesa di un alloggio definitivo e temporaneamente ospitati, inizialmente a spese della prefettura ed in seguito a spese proprie, in una pensione di via Baglivi a Roma rischia, per intervenuta sentenza di sfratto emessa contro il proprietario di detta pensione, sospesa per i giorni pasquali, di trovarsi privato di un alloggio sia pure costoso e fatiscente ma che comunque rappresenta pur sempre un tetto sotto il quale alloggiare — quali iniziative il Ministro possa e intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché si giunga ad una sospensione ulteriore dello sfratto, in attesa di una definitiva sistemazione avvalendosi dei diritti derivanti dalla normativa sui profughi, superando dannosi palleggiamenti di responsabilità fra la prefettura e l'amministrazione comunale, affinché per le numerose famiglie interessate sia allontanato lo spettro della privazione di un alloggio. (5-04004)

VIRGILI, BELLOCCHIO, BRINI, GAMBOLATO E MARGHERI. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

la legge n. 467 del 22 luglio 1982 nel conferire la somma di lire 315 miliardi al fondo di dotazione dell'EFIM ha altresì disposto che una quota di 23 miliardi fosse da questi destinata a copertura delle perdite maturate dall'Azienda tabacchi italiani (ATI SpA) sino al 31 dicembre 1981 e altri 12 miliardi di lire andassero al finanziamento dei programmi per la realizzazione di iniziative sostitutive collegate al nuovo assetto dell'ATI SpA, successivamente all'approvazione da parte del Ministero delle partecipazioni statali dei programmi predisposti dall'EFIM e sentita l'apposita Commissione parlamentare;

la stessa legge stabilisce inoltre il trasferimento — con decreto interministeriale dei Ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali — della partecipazione azionaria dell'ATI SpA detenuta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

dall'EFIM all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, autorizza quest'ultima a concorrere ad eventuali aumenti di capitale dell'ATI SpA anche mediante apporti di singole attività immobiliari iscritte nei conti patrimoniali ed a conferire - attraverso specifiche convenzioni - attività e servizi di natura industriale e commerciale, assegna all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato un finanziamento di 20 miliardi (10 per l'anno 1982 e 10 per l'anno 1983) per la riorganizzazione dell'ATI SpA e l'avvio di un programma di ristrutturazione localizzata degli stabilimenti di tale società;

a tutt'oggi non si conoscono i programmi di riorganizzazione e ristrutturazione degli stabilimenti ATI SpA bisognosi di investimenti *in loco* per adeguare strutture ed impianti alle nuove domande di produzione e alle moderne tecnologie, recuperare condizioni di occupazione, affermare la loro primarietà nell'ambito dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato mentre sembra che parte degli investimenti siano orientati all'acquisto di pacchetti azionari in altre aziende grafiche da parte dell'ATI SpA -:

1) se e in che misura i Ministri interessati dalla legge n. 467 del 1982 hanno provveduto alla sua concreta realizzazione: trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI SpA detenuta dall'EFIM all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e relativo finanziamento, conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM della somma prevista e destinazione di quote della stessa da parte dell'EFIM sia a copertura delle perdite maturate che a finanziamenti dei programmi dell'ATI SpA;

2) quali programmi di riorganizzazione e ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento degli stabilimenti ATI SpA sono stati predisposti o sono in essere da parte dei Ministeri interessati;

3) quali interventi sono stati disposti o sono in essere, in relazione allo stabilimento ATI SpA di Rovereto nel Trentino, per affermarne la primarietà produttiva attraverso specifiche convenzioni e at-

tività e servizi di natura industriale e commerciale, l'adeguamento degli impianti e dei macchinari, l'acquisto di una nuova sede immobiliare disponibile nell'area industriale di Rovereto (ex Durafles), il completamento del processo di ristrutturazione aziendale già avviato negli scorsi anni. (5-04005)

BIANCHI BERETTA, CIAI TRIVELLI, BERTANI FOGLI, BUTTAZZONI TONELATO, NESPOLO, PAGLIAI, BOSI MARAMOTTI, BARBAROSSA VOZA, BRANCI-FORTI, CORRADI, BOTTARI E SALVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che con l'ordinanza ministeriale 11 marzo 1983 riguardante le nomine del personale non insegnante non di ruolo all'articolo 7 si indica che, a parità di titoli, la preferenza è determinata dallo stato di coniugato con riguardo al numero dei figli e che nel modulo predisposto per la compilazione delle domande si specifica che « la presenza di figli dà titolo alla preferenza solo per i coniugati » - se non ritiene di dover immediatamente intervenire perché dall'ordinanza ministeriale sia eliminata tale norma che attribuisce una inammissibile preferenza alle persone con figli solo se coniugate operando una grave discriminazione in quanto si tiene conto solo di un determinato stato civile e non della condizione sostanziale in cui si trova la persona. (5-04006)

CUSUMANO E SALADINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il costruendo canale di gronda da parte dell'ANAS, in corrispondenza del tratto Terrasini dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo per lo smaltimento delle acque in direzione monte-mare non provochi gravi e rilevanti problemi al territorio ed all'economia del comune di Terrasini;

se non reputi opportuno sospendere l'inizio dei lavori e disporre affinché l'ANAS trovi altra soluzione alternativa al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

fine di tutelare i legittimi interessi degli agricoltori, degli operatori turistici, delle categorie economiche e sociali interessate. (5-04007)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* —
— Per sapere:

1) se è a conoscenza del diffondersi, in vari paesi occidentali, dell'uso di nuovi farmaci o di nuove forme di trattamento clinico nella lotta alla tossicodipendenza;

2) qual è il parere in materia dei competenti uffici statali;

3) se i suddetti uffici sono finalmente in grado di esprimere un parere di merito sulle varie forme di trattamento clinico sin qui poste in essere in Italia, soprattutto con riferimento alla distribuzione del metadone. (5-04008)

BETTINI, TAGLIABUE, TREBBI ALOARDI E MOTETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

considerato che la sera del 25 marzo 1983 al Valico del Maloja in provin-

cia di Sondrio e al Valico di Gaggiolo, in provincia di Varese, si verificava il fatto del tutto inusuale per cui venivano sistematicamente fermate tutte le auto di frontalieri con targa straniera. Ai conduttori veniva comunicato che non era possibile la circolazione in territorio italiano con il loro mezzo di trasporto ai sensi di disposizioni legislative vigenti;

tenuto conto che la messa in atto drastica ed improvvisa di tale misura ha posto in gravissima difficoltà migliaia di lavoratori della Valchiavenna, della Valtellina, dell'Alto Lario e di altre zone di confine lombarde, possessori di veicoli con targa svizzera, per ragioni peraltro richieste - a quanto sembra - da disposizioni elvetiche sul « collocamento, e per altri motivi logistici » -;

in base a quali disposizioni si è improvvisamente posta in essere tale operazione tanto vessatoria quanto inconsueta;

quali comportamenti intende assumere per affrontare e risolvere il problema, nel quale sono implicati numerosissimi lavoratori, nel modo più idoneo. (5-04009)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOFFARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che l'ammodernamento della strada statale Sestri Levante-Alta Val di Tara si rende necessario anche a causa del pessimo stato del fondo stradale;

che i relativi progetti sono stati, da tempo, approvati dall'ANAS;

che detta strada riveste una particolare importanza anche e soprattutto perché collega tre province;

che il già realizzato traforo di Velva consente e snellisce lo scorrimento veicolare —

quali provvedimenti voglia assumere onde porre in essere un più rapido inizio dei lavori e quando gli stessi saranno appaltati. (4-19548)

BOFFARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per aggravamento dell'invalidità di pensione di guerra del signor Antonio Biggi nato a Fontanigorda (Genova) il 13 novembre 1913 ed ivi residente in via Ortigara, 73, la cui istanza, accolta, è stata trasmessa con elenco n. 215384 del 1° ottobre 1980 al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la definizione. (4-19549)

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Genova, per alterne vicende, è da anni priva di un Teatro dell'Opera e ogni iniziativa non ha trovato il supporto necessario;

per motivazioni di carattere socio-economico, la soluzione dell'annoso problema non può essere ulteriormente procrastinata;

le celebrazioni del 500° anniversario della scoperta dell'America vedranno quella città al centro di interessi storico-culturali;

con deliberazione n. 182 del 2 febbraio 1981 il consiglio comunale in linea di massima ritiene necessaria la spesa di 30 miliardi per la realizzazione del complesso;

gran parte di detta somma deve essere rimborsata dallo Stato per danni di guerra;

l'interrogante interpreta e fa proprie le attese ed aspettative dei cittadini —

qual è il pensiero del Governo sul problema; quali iniziative intenda assumere; quali atti ed adempimenti ritenga necessari onde garantire certezze finanziarie affinché si possa attuare il piano di spesa di un'opera tanto attesa dai genovesi. (4-19550)

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per conoscere, atteso che sull'argomento più volte è stata sollecitata una definizione, se il Governo ritenga urgente e necessaria l'approvazione del piano FIT-Ferrotubi di Sestri Levante da parte del CIPI.

Ogni ulteriore ritardo, ogni indugio non può che danneggiare un piano che è stato impostato su rigidi criteri imprenditoriali a beneficio del settore.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Governo sul problema e come intenda intervenire per una sollecita soluzione della crisi di quell'azienda. (4-19551)

BOFFARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento e della sfiducia che si va sempre più diffondendo tra i cittadini e tra il personale dell'ospedale Galliera di Genova per le ricorrenti voci e per le notizie pubblicate dal *Giornale Nuovo* del 16 febbraio 1983 e dal *Corriere Medico* del 24 marzo 1983 sulla prosecuzione delle attività sanitarie per mancata corrispondenza dei fondi necessari per la gestione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

dell'ente autonomo ospedaliero e per possibili soppressioni delle prestazioni ambulatoriali e dei ricoveri ospedalieri - salvo l'urgenza - limitandoli ai residenti dell'USL 12.

In tale evenienza il nosocomio genovese, riconosciuto dalla bozza del piano sanitario regionale come ospedale fornito di altre specializzazioni e con funzione multizonale per la gran parte dei servizi di diagnosi e cura, non potrà più assistere gli utenti dell'*hinterland* ligure e genovese e di altre regioni.

Esiste sfiducia tra tutto il personale dipendente per ventilate abolizioni di straordinari e compartecipazioni fino ad arrivare, dal mese di luglio 1983, al pagamento delle retribuzioni al 50 per cento.

L'interrogante chiede di conoscere:

quanto di vero vi sia in tali supposizioni;

se, comunque, il Ministro ritenga inadeguato il finanziamento del fondo sanitario nazionale assegnato alla regione Liguria;

quali iniziative intenda assumere per rivedere i criteri adottati per l'assegnazione dei fondi alla stessa regione;

se e quali provvedimenti voglia porre in essere per l'eventuale aumento di detto fondo, perché gli utenti e quanti agiscono nell'ambito delle proprie strutture e delle proprie autonomie possano operare con la necessaria serenità.

(4-19552)

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che:

la scheda di valutazione introdotta nella scuola dell'obbligo in via esclusivamente sperimentale con la legge n. 517 del 1977 ed in seguito parzialmente modificata per sollecitazione di organismi sindacali ha incontestabilmente prodotto, ad onta delle pur nobili finalità che si riprometteva, risultati insoddisfacenti ed inaccettabili sul piano e scientifico e docimologico;

essa infatti presenta essenzialmente tre ordini di aspetti altamente negativi:

tocca la sensibilità del preadolescente nel suo sviluppo somato-psichico in quanto inevitabilmente ne mette in luce o in ombra le capacità o il livello di maturazione;

mortifica la funzione degli insegnanti trasformandoli in amanuensi alla difficile ricerca di termini che finiscono con l'essere poco chiari ed inefficaci nell'intento di non urtare la sensibilità delle famiglie;

suscita perplessità o frustrazioni nei genitori i quali preferirebbero un ritorno al voto per loro più gratificante e comprensibile -

se ritenga opportuno sospendere la sperimentazione della scheda durata troppo a lungo, ponendo, d'intesa con le organizzazioni sindacali, le basi per un nuovo sistema di valutazione al di sopra delle parti e più consono alle tradizioni culturali italiane. (4-19553)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la morte per meningite di due militari di Merano tra cui l'alpino Giampietro Tognone.

Per sapere se risulta confermata la morte del soldato Giovanni Carbone, sempre per meningite. Risulta che il soldato Carbone, ricoverato presso l'ospedale Celio di Roma, sarebbe stato curato in un primo tempo per influenza. (4-19554)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ritenga opportuno assumere iniziative per rendere operante l'auspicio rivolto con la sentenza n. 76 del 1983 pubblicata il 25 marzo 1983 dalla Corte costituzionale al Parlamento, il quale a sua volta fin dall'aprile 1977 aveva approvato un ordine del giorno sulla materia, con il quale il Governo veniva impegnato a promuovere una definitiva disciplina sulla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

tassazione separata dei redditi coniugali, intesa: a) a mantenere il divieto del « cumulo », dichiarato incostituzionale dalla sentenza n. 179 del 1976 e sancito dall'articolo 1 della legge 12 novembre 1976, n. 751; b) ad eliminare gli inconvenienti e le sperequazioni a danno delle famiglie a reddito unico, specie dell'Italia meridionale, dove quasi sempre lavora solo il capofamiglia, mentre la tassazione separata favorisce la famiglia con reddito prodotto da entrambi i coniugi; c) a rimuovere l'ostacolo ribadito dalla legge 13 aprile 1977, n. 114, derivante dall'impossibilità per il contribuente di detrarre gli interessi passivi sul mutuo edilizio per abitazione, intestato all'altro coniuge sfornito di reddito tassabile;

per quali ragioni a tutt'oggi non si sia provveduto a tutelare concretamente la progressività fiscale, sancita dall'articolo 53 della Costituzione, specie nel campo familiare, mentre in molti altri Stati si è riusciti a correggerne gli effetti distortivi con collaudati congegni, quali lo *splitting*, « il quoziente familiare », « la tassazione articolata », tutti intesi ad evitare entrambi gli eccessi, dal divieto del cumulo al cosiddetto « divorzio fiscale ».

(4-19555)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che da gennaio il servizio di raccolta e di recapito della corrispondenza e dei pacchi negli otto uffici postali della Valle Anzasca (Novara) è stato affidato alla ditta Armando Riva di Pallanza, che ogni giorno, al mattino presto, deve assicurare il servizio postale alla Valle intera, e se è vero che si è constatato il fatto che i quotidiani agli abbonati non arrivano più in giornata;

per sapere se si è già ovviato a questo inconveniente.

(4-19556)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che in molti paesi della

Val Vigizzo (Novara), e soprattutto a Santa Maria Maggiore, per interferenze o altro, della radio nazionale si riceve ormai ben poco;

per sapere cosa intenda fare per ovviare a questi inconvenienti. (4-19557)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che, a causa dei costi di gestione molto elevati, il servizio di scuola-bus reso agli abitanti dei centri facenti parte della Comunità montana « Bassa Valle Elvo », di Occhieppo Inferiore e Superiore, Cambursano, Mongrando e Zubiena sarebbe soppresso;

per sapere se ritenga necessario il mantenimento di questo importante servizio pur aumentandone il costo a carico degli utenti. (4-19558)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire per la riparazione e ristrutturazione della Ruota della fabbrica tessile sita in zona Vallefredda di Pray (Vercelli), reperto di archeologia industriale molto originale e forse unico, di notevole valore, che ormai, stante l'abbandono a cui è lasciata, è in fase di diroccamento con il pericolo della sua distruzione. (4-19559)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo che la Pieve di S. Maria di Naula, alla periferia di Serravalle Sesia (Vercelli), monumento nazionale, chiesa del V secolo, è stata ristrutturata e consolidata all'esterno —

se è vero che all'interno, invece, i lavori di restauro proseguono a strappi, dopo che la sovrintendenza del Piemonte ha chiuso i rubinetti dei finanziamenti, verificandosi da qualche tempo pochi lavori effettuati solo perché garantiti dalle offerte dei visitatori;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

per sapere, quindi, quando potranno essere eseguiti, data l'urgenza, i lavori di restauro agli affreschi e all'urna della Madonna, oltre che sull'altare. (4-19560)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che gli operai del comune di Varallo (Vercelli) hanno posato, nei mesi scorsi, sul lato destro prospiciente la piazza, una targa che reca la scritta « collegiata di S. Gaudenzio, secolo 18°, opere di G. Ferrari e S. C. Luini, monumento nazionale » —

perché si continua a trascurare il lato sinistro della collegiata, lasciando sulla salita alla chiesa sterpaglia ovunque, indecenza lungo le rampe e negli arconi sottostanti, senza contare che, almeno qualche anno fa, si rispettava il passaggio dei funerali, con adeguato sgombero della via Giacobini e oggi neppure quello;

per sapere, infine, perché non si studia una soluzione che possa mettere fine a questo stato di cose non degne di una società civile, conferendo completamente alla bella collegiata di Varallo il suo aspetto primitivo. (4-19561)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che i presidenti del primo, secondo e terzo circolo didattico di Chieri (Torino) lamentano nei vari plessi scolastici:

1) carenza di pulizia nelle aule, corridoi e servizi igienici, con pareti ed esterni non ripuliti da anni e la mancanza di igiene;

2) l'impianto elettrico generale del primo circolo cadente, con pericolo grave per gli allievi e per il personale della scuola, mentre per un plesso del terzo circolo esiste carenza di servizi igienici (soltanto due per 120 bambini).

Per sapere — considerata la grave responsabilità delle autorità comunali di Chieri nel trascurare una situazione di

grave rischio per i bambini — se ritenga necessaria un'azione di manutenzione preventiva per evitare il deteriorarsi degli impianti;

per sapere, inoltre, notizie sul servizio di mensa scolastica e sulla qualità del pasto;

per sapere, infine, in merito alla scuola materna di Campo Archerò, la sua chiara e definitiva destinazione, che interessa molte famiglie chieresi e numerosi docenti. (4-19562)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che fine ha fatto, dopo quattro mesi di silenzio, la richiesta della società Recycling, con l'insediamento produttivo nell'area dell'ICIV a Villafranca (Torino), che avrebbe garantito una quarantina di posti di lavoro, ma che aveva sollevato allarmismo presso parte della popolazione, preoccupata da possibile inquinamento legato alla lavorazione dei fanghi;

per sapere, inoltre, dopo che la giunta comunale di Villafranca, in data 23 dicembre, aveva richiesto agli organi competenti dell'amministrazione provinciale di Torino e dell'USL i pareri tecnici sulla innocuità delle lavorazioni, se è vero che non sono ancora pervenute relazioni da parte di tutti gli organi interpellati e se è vero che il problema si sarebbe spostato per competenza alla regione Piemonte;

per sapere, infine, se è vera la voce che dà per certo lo smontaggio di alcuni macchinari obsoleti della fabbrica di compensati ICIV, con conseguente possibilità di insediamento a breve della Recycling. (4-19563)

POTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in riferimento alla risposta scritta inviata dal Ministero della difesa, divisione generale delle pensioni, al signor Tondo Antonio, nato a Lequile (provincia di Lecce) il 2

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

novembre 1917 ed ivi residente in via Magenta 61, circa la richiesta del trattamento di quiescenza in virtù di quanto disposto dalla sentenza n. 26 della Corte costituzionale, della sentenza n. 49970 del 28 aprile 1982 della Corte dei conti, nonché di quanto sancito dagli articoli 3 e 36 della Costituzione italiana - quali motivi abbiano ostato all'accoglimento della richiesta stessa, e se gli organi competenti intendano riesaminare l'intera questione e porre così rimedio ed applicare un elementare principio di equità. (4-19564)

POTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione al grave provvedimento emesso dal sindaco di Castellaneta (provincia di Taranto) su invito del prefetto di Taranto, della chiusura a tempo indeterminato del Circolo « ARCI 90° minuto », sito in Castellaneta, via San Francesco 102, per presunta violazione di legge a seguito di un rapporto dei carabinieri, successivamente revocato, su ricorso inoltrato allo stesso prefetto - se nella dinamica dei provvedimenti emessi dalle autorità locali e prefettizia, che sono stati palesemente lesivi e limitativi della libertà di associazione, non si ravvisino possibili estremi di abuso di autorità, alla luce delle disposizioni vigenti in materia, e se non ritenga che si sia tentata una ingiusta ed assurda manovra persecutoria e discriminatoria nei confronti del circolo stesso. In questo caso si chiede di sapere quali provvedimenti s'intendano prendere. (4-19565)

COLOMBA, BARACETTI, CUFFARO E MIGLIORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

con sentenza n. 27 del 13 gennaio 1983 il tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia ha annullato la deliberazione 28 maggio 1980, n. 2069, con la quale la giunta regionale aveva dispo-

sto la « chiusura dello stabilimento ICFI in Nimis », stabilimento da cui a più riprese dopo i terremoti del 1976 si erano avute emanazioni gassose e perdite liquide di sostanze altamente tossiche;

detto stabilimento insiste nella zona industriale di Nimis e questa è ubicata in una piana che ospita in ogni sua parte una cospicua falda acquifera tuttora utilizzata per il rifornimento degli acquedotti di Udine, Reana del Rojale e Povoletto -

quali provvedimenti si intendano urgentemente assumere al fine di evitare la ripresa di una attività industriale di elevatissima pericolosità per le popolazioni, la flora, la fauna e l'ambiente. (4-19566)

FUSARO E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie apparse qualche giorno fa sulla stampa nazionale di minaccia di cassa integrazione dal primo aprile per tutti i diecimila lavoratori del settore alluminio che fanno capo all'EFIM e come si intende far fronte al fallimento della verifica tra Governo, EFIM e Federazione lavoratori metalmeccanici.

Poiché risulta agli interroganti che già tale prospettiva è in atto con il collocamento in cassa integrazione per 1.600 lavoratori, si chiede se non si ritenga opportuno, in base a quanto contenuto nella deliberazione del CIPI, pervenire alla ristrutturazione debitoria dell'MCS e alla conclusione delle trattative con la svizzera Alusuisse per conseguire la internazionalizzazione del settore alluminio allo scopo di ricondurre in un'unica società i due gruppi operativi Alluminio Italia e Sava.

Gli interroganti, infine, ritenendo insostenibile il perdurare dello stato di incertezza nelle prospettive di rilancio del settore alluminio dovuto ai continui rinvii dell'approvazione del piano, evidenziano ancora una volta la particolare gravità della situazione generale economica ed occupazionale di tutta la zona feltrina per la messa in cassa integrazione di un terzo del personale dipendente dallo stabilimen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

to Alluminio Italia di Feltre e, denunciando la mancata corrispondenza agli impegni più volte e in più sedi assunti dalle partecipazioni statali circa la salvaguardia occupazionale produttiva dello stabilimento, confermata dagli ultimi interventi regressivi, chiedono se il Ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza del preoccupante stato di tensione che esiste all'interno dello stabilimento e fra la popolazione e quali immediati provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare alla contestata fermata del settore produttivo della laminazione, che prefigura lo smantellamento del settore stesso senza alternative occupazionali non essendo ancora operante un piano che preveda il riassetto generale dell'alluminio. (4-19567)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere — sempre sul problema del ripristino del servizio di navigazione sul lago d'Orta (Novara), che stenta a decollare in quanto il battello è sempre più un fantasma mentre scendono in campo i privati; dato che sulla sua utilità come « richiamo turistico » non ci sono dubbi, per il fatto che è l'unica valida alternativa alla crisi industriale; considerato che i barcaioli di Orta si sono finalmente decisi ad aderire all'iniziativa per avere l'affidamento della gestione del servizio, e che una azienda di autotrasporti di Borgomanero potrebbe essere interessata alla gestione del servizio di navigazione — se il Governo non ritenga di sollecitare la soluzione di questo importante problema che sta a cuore agli abitanti e a tutti coloro che amano veramente il Cusio, tenendo conto che il ritorno di un battello darebbe un altro aspetto ad un magnifico lago che troppo spesso è stato maltrattato a scapito della sua naturale bellezza. (4-19568)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo che il consiglio di istituto dell'ITIC « G. Cena » di Ivrea ha denunciato anch'esso

un elevato numero di insegnanti supplenti che non percepisce da mesi lo stipendio e a cui viene corrisposto un compenso orario che non tiene conto della maturazione di un diritto alla retribuzione dei mesi estivi e di quelli di non effettivo servizio — quale sia il pensiero del Ministro circa il « blocco » del numero delle classi previsto per il prossimo anno scolastico che darà luogo al fenomeno di classi affollate anche da 40 alunni, limitando così l'efficacia delle attività didattiche, aggiungendosi ciò alla mancanza di puntualità delle nomine degli insegnanti, delle garanzie per il mantenimento della continuità didattica e delle strutture e servizi indispensabili ad una scuola efficiente e moderna. (4-19569)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — considerato che nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982 nell'elenco delle attività soggette alle visite ed ai controlli, da parte dei vigili del fuoco, per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, sono inclusi anche i locali di spettacolo e di trattenimento in genere, con capienza superiore a 100 persone e poiché nel suddetto decreto non si parla esplicitamente di chiese bensì di locali in genere per cui dato che anche una chiesa è un locale dove le persone sostano e pare quindi assimilabile ad un qualsiasi locale di trattenimento —

se anche le chiese con capienza superiore a 100 posti rientrano nell'elenco delle attività soggette al rilascio del certificato di prevenzione incendi;

se è vero che le visite e i controlli da parte dei vigili del fuoco hanno lo scopo di accertare i limiti di rischio, di incendio e panico, presenti nell'attività ai fini della salvaguardia dell'incolumità delle persone e delle cose, attestando il rilascio del certificato di prevenzione incendi che, per l'attività in oggetto, i rischi suddetti rientrano nei limiti di norma:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

dato che nella stragrande maggioranza delle chiese il rischio di incendio e panico è molto contenuto (eccettuati alcuni casi specifici come le chiese a struttura lignea non ingnifugata e le chiese con impianto di riscaldamento a fiamma libera), in quanto, le stesse, presentano strutture ed impianti conformi, se è vero che per strutture ed impianti rispondenti alle norme si intende che la chiesa debba avere: strutture resistenti al fuoco; impianto elettrico regolamentare; distribuzione dei posti a sedere che garantisca i passaggi minimi per le uscite e lo smistamento delle persone; posti a sedere su elementi ancorati o di adeguate dimensioni; uscite di sicurezza sufficienti alle persone presenti nella chiesa ben dislocate; accesso diretto dall'esterno; mentre non deve avere: impianto di riscaldamento a fiamma libera; comunicazione diretta con locali a diverso uso e non deve essere attigua o sovrastante ad attività a rischio come impianti a gas, cucine a gas, autorimesse;

se è vero che non verificandosi le condizioni suddette i comandi dei vigili del fuoco hanno sempre richiesto la realizzazione di tutte quelle opere atte a ricondurre i locali delle chiese nei limiti del rischio consentito dalle norme.

(4-19570)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere - in merito al servizio militare negli ospedali militari italiani dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, che interessa quanti e sono in molti ufficiali, sottufficiali e soldati di sanità che restarono al loro posto negli ospedali militari italiani nel nord d'Italia dopo l'8 settembre 1943;

considerato che la legge che nega tale riconoscimento (la n. 317 del dicembre 1945) è semplicemente fuori dal tempo, in quanto in tutti i tempi il servizio militare negli ospedali militari è garantito dalle norme della Croce Rossa Internazionale di Ginevra e il riconoscimento di tale servizio quindi doveva esserci per quanti vi operarono, senza *distinguo* tra

nord e sud d'Italia, per il fatto che gli ospedali militari erano tali al sud come al nord, essendovi in entrambi ricoverati militari italiani feriti, mutilati, ammalati, che vi restarono anche dopo l'8 settembre 1943 -

se sono a conoscenza che all'ospedale militare di Savigliano, nel luglio del 1943 arrivarono un centinaio di feriti di guerra provenienti dall'Algeria e sbarcati con nave ospedale a Genova, mentre anche dopo tale data trovarono ricetto e tranquillità ex militari e civili sia del meridione d'Italia e sia del nord, senza che fosse posto alcun *distinguo* di qualunque genere;

quali iniziative il Governo ha allo studio per risolvere questo annoso problema del mancato riconoscimento del servizio militare negli ospedali militari italiani dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. (4-19571)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del tesoro.* — Per sapere - considerato che:

il consorzio Po-Sangone, che ha progettato e sta costruendo il collettore intercomunale per la depurazione delle acque nere a Torino, è coinvolto in un « pasticcio » per un errore nella progettazione del collettore nel comune di Moncalieri, in quanto durante la realizzazione delle opere ci si è accorti che non era possibile immettere il ramo proveniente da Nichelino in quello proveniente da La Loggia, per il motivo che tra le due condutture c'è un dislivello di circa un metro e mezzo;

per rimediare a questo « inconveniente tecnico » il consorzio Po-Sangone ha deciso di costruire un impianto di sollevamento delle acque tramite una stazione di pompaggio del costo di circa un miliardo e mezzo e tale opera dovrebbe essere realizzata danneggiando un giardino pubblico, all'incrocio tra strada Carignano, e via Presserasca, a poche centinaia di metri dalla piazza del mercato del bestiame;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

gli abitanti della zona dovranno pagare gli errori degli altri, e a causa dell'errore dei progettisti si dovrà alzare una costruzione di alcuni metri fuori terra in un giardino pubblico —:

quali iniziative il Governo ha allo studio affinché l'impianto sia trasferito altrove ponendone l'ubicazione, ad esempio, oltre la strada Carignano, come chiedono gli abitanti della zona, concordando ciò sia il consorzio Po-Sangone e sia il comune di Moncalieri, scongiurando così che la nuova opera aggravi la già critica situazione in caso di piena del Po;

se è vero che se entro i primi di aprile il progetto non sarà pronto verranno meno i finanziamenti dello Stato.

(4-19572)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Sovazza (Novara) esiste un posto di trasformazione dell'ENEL, per cui d'estate secchi sibili e improvvise deflagrazioni di luce abbagliano l'intero paese a causa delle scariche che si abbattono sulla cabina dell'elettricità, terrorizzando la popolazione, e anche d'inverno, con lo scaricarsi della neve sui fili dell'alta tensione, esplosioni sono all'ordine del giorno (alcuni anni fa esplose addirittura un trasformatore inondando di olio bollente la zona attorno alla cabina per un raggio di una trentina di metri ed essendo una domenica pomeriggio la catastrofe fu evitata perché in quel momento nei pressi non si trovava nessuno);

quando si farà spostare dall'ENEL il posto di trasformazione al di fuori del paese di Sovazza, lontano dalle abitazioni.

(4-19573)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che l'acqua dell'acquedotto San Bernardo situato nella frazione Saronsella a San Sebastiano, è stata dichiarata non po-

tabile, se non previa bollitura, dall'Istituto di igiene e profilassi di Torino —:

se è vero che le cause dell'inquinamento batteriologico sono da imputarsi alla mancata dosatura di cloro da immettere nell'acqua prima della erogazione e che il cloratore dell'impianto avrebbe subito avarie e non sarebbe dunque più in grado di purificare le acque per uso potabile;

se non ritengano necessario far provvedere alla risoluzione di questo importante problema che porta un disagio notevole a ben oltre 150 famiglie della zona.

(4-19574)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che dovrebbero essere completati i lavori per la costruzione del lotto della « Pedemontana » che dal bivio di Pranzalito potra a Pavone (Torino) —

quando questo nuovo tratto di arteria entrerà in funzione, anche se sono già in molti a percorrerlo, pur essendo chiari i divieti sistemati;

se sono stati sciolti i dubbi per completare l'anello stradale su come attraversare Monte Navale e quindi tutto l'abitato di Ivrea, essendoci in più da realizzare il nuovo viadotto sul torrente Chiusella in sostituzione di quello vecchio che si percorre ancora oggi sulla statale 565 lasciata la galleria di Pramonico;

se è vero che per entrambe le opere i finanziamenti non sono ancora stati definiti;

considerata inoltre la totale mancanza di manutenzione di questa arteria per quanto si riferisce anche alla segnaletica orizzontale, in quanto per il secondo inverno consecutivo non sono state rifatte le strisce indispensabili nella nebbia, quali iniziative il Ministro ha allo studio per sollecitare la manutenzione di una arteria considerata la più moderna ed efficiente della zona canavesana.

(4-19575)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative sono allo studio per attuare il collegamento per teleselezione di Ciconio (Torino), da parte della SIP. (4-19576)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che la statale 142 Biella-Laghi, ha 50 metri che non rientrano nelle competenze di manutenzione di nessun compartimento ANAS; infatti alla periferia di Romagnano (Novara), sul confine con il territorio di Gattinara, c'è un tratto di rettilineo che evidentemente non fa parte dei piani di intervento di alcun cantoniere, con l'asfalto, nel punto che divide i due paesi e delimita la provincia di Novara da quella di Vercelli, sconnesso con una serie di buche pericolose per il traffico. (4-19577)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che c'è un cavallo, a Canobio (Novara) sul lago Maggiore, dipinto da Gaudenzio Ferrari, che dall'estate scorsa è privo di due denti e di una parte del labbro superiore, cavallo sul quale raccolla un centurione romano, tra la folla che segue Gesù lungo la salita del Calvario; cavallo e cavaliere occupavano il centro della grande pala sopra l'altare maggiore nel Santuario della Santissima Pietà, eretto sul luogo di un grande miracolo avvenuto nel 1522;

considerato che dopo quattro secoli, l'estate scorsa, un quadratino di pittura si è staccato, proprio sulla bocca del cavallo, lasciando in vista uno spazio bianco che deve essere la gessatura di fondo della tavola e che il rettore del Santuario ha scritto ben quattro lettere alla regione Piemonte, alla Sovrintendenza, all'Arcivescovado e alla Prefettura e nessuno si è mosso —

se sono allo studio iniziative per salvare dal totale degrado il dipinto di Gaudenzio Ferrari. (4-19578)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se è vero che le sale cinematografiche ed i locali pubblici della città di Chivasso (Torino) non sono idonei ad ospitare invalidi ed handicappati fisici, in quanto mancano cartelli che riservano gli spazi agli impediti fisici e per giunta per le sale cinematografiche esistono delle norme di sicurezza che vietano nel modo più assoluto di intralciare i corridoi e gli spazi riservati all'uscita con qualsiasi ostacolo mobile, prescrivendo la legge che posti in piedi o comunque riservati siano circoscritti in apposite aree transennate;

se non ritengano necessaria una soluzione tesa a garantire le opportune misure di sicurezza, in questi locali pubblici di Chivasso, riservando per altro uno spazio adeguato agli handicappati. (4-19579)

TREBBI ALOARDI, BALDASSARI, BOCCHI E COMINATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che il sistema di pagamento delle bollette della SIP non permette al cittadino utente consumatore di controllare la veridicità ed esattezza della cifra da pagare per l'uso del telefono;

che la trasparenza della bolletta SIP è un diritto giusto e incontestabile chiesto dal cittadino consumatore;

che numerose organizzazioni a difesa dei consumatori chiedono alla SIP che venga instaurato con l'utente un rapporto democratico basato sulla trasparenza della bolletta;

che non sono condivisibili le posizioni della SIP secondo cui i controlli individuali non sarebbero possibili per motivi tecnici;

che l'esperienza di altri paesi dimostra come l'addebito delle tariffe possa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

essere trasparente in quanto vi possono essere indicati tutti gli elementi della comunicazione e il tipo di tariffa applicato -

se non ritenga opportuno predisporre che i programmi di investimenti della SIP siano finalizzati a realizzare rapidamente forme di trasparenza e di controllo così come richiesto da tempo dai cittadini consumatori e dalle organizzazioni a difesa dei consumatori. (4-19580)

FERRI, PAGLIAI, DE CARO, BARBAROSSA VOZA E NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato:

che dal 1974 con il decreto del Presidente della Repubblica 31 aprile 1974, n. 416 articolo 6, lettera b), l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici e delle dotazioni librerie sono di competenza dei consigli di circolo e di istituto e che tale prerogativa trova un preciso riscontro nei bilanci annuali delle diverse istituzioni scolastiche;

che nonostante l'entrata in vigore di tale normativa il Ministero della pubblica istruzione ha continuato (inerzia burocratica?) seguendo la prassi adottata prima della costituzione degli organi collegiali, a stipulare abbonamenti a riviste per conto delle scuole e a inviare alle stesse libri per l'arredamento delle biblioteche scolastiche acquistati con un diretto rapporto con alcune case editrici;

che tali abbonamenti e acquisti librari gravano, per somme che raggiungono svariati miliardi, sui capitoli 1431, 1572, 2081, 2281, 2480, 2481, 2682, del bilancio della pubblica istruzione riguardanti il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole e che tale funzionamento per esplicita volontà del Parlamento riguarda anche le spese per l'acquisto delle dotazioni librerie -:

se non ritenga anomalo il fatto che fondi destinati alle scuole vengano impropriamente e indebitamente impiegati da

organismi che non ne hanno la competenza;

quale sia il quadro completo e analitico delle spese per abbonamenti a riviste e per acquisti librari che le varie direzioni generali hanno effettuato nel corso dell'anno 1982;

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione ritenga di dover prendere per porre termine a questi comportamenti. (4-19581)

BOSI MARAMOTTI, BERLINGUER GIOVANNI E FERRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non ritenga che la gestione a cui, dopo lo scioglimento, è sottoposto l'ente nazionale G. Kirner costituisca uno sperpero di pubblico denaro;

se corrisponde al vero:

che le spese di gestione dell'ufficio liquidazione, dipendente dal Ministero del tesoro, dal 1° marzo 1982 al 1° marzo 1983 sono risultate di lire 1.300.000.000 a fronte di lire 1.600.000.000 impiegate nella liquidazione delle pratiche;

che in tutto questo periodo sono state liquidate solo 5.000 pratiche contro le 4.000 mensili della precedente gestione commissariale;

che così procedendo l'ufficio liquidazioni dovrà operare per altri due anni con conseguente aggravio della spesa pubblica e ulteriore danno per il personale docente interessato alla riscossione dei contributi. (4-19582)

FERRI, BOSI MARAMOTTI E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione alla situazione derivante dal mancato scioglimento dell'ENAM, che fra l'altro obbliga oltre 500 mila maestri ad una iniqua trattenuta mensile di circa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

4.000 lire - se non ritenga opportuno e urgente:

verificare l'impegno dell'Avvocatura dello Stato nell'adempimento dei compiti connessi all'espletamento del ricorso, pendente presso il Consiglio di Stato, contro la sentenza del TAR del Lazio che ha pretestuosamente sospeso le procedure di scioglimento dell'ENAM deliberate dal Parlamento;

procedere immediatamente al commissariamento dell'ente, previo scioglimento del suo consiglio di amministrazione, scaduto da oltre due anni, configurandosi un grave contrasto tra gli interessi dei componenti di questo organismo e l'esigenza di dare corretta e tempestiva attuazione dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

verificare, avvalendosi dei poteri di vigilanza conferiti dalla legge, se le delibere con cui il consiglio di amministrazione dell'ente ha intrapreso i ricorsi presso il TAR del Lazio si riferiscano a materie rispetto alle quali l'ente abbia competenze istituzionali e facoltà di spesa. (4-19583)

FERRI, BOSI MARAMOTTI E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda dare attuazione a quanto previsto dal sesto comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 nei confronti della associazione nazionale G. Kirner.

Gli interroganti fanno presente che l'obbligo dell'accertamento del permanere dei requisiti che hanno consentito la concessione in uso ad una associazione privata di una parte dei beni del disciolto ente di assistenza appare nel caso in questione, come è stato ribadito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1981 (*Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 15 marzo 1982), assolutamente indispensabile, stanti le controverse cir-

costanze che hanno preceduto le formalizzazioni della « concessione in uso » e della relativa convenzione. (4-19584)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che un cittadino, nel caso il signor Giuseppe Martino che dal 1979 ha presentato ricorso alla Corte dei conti (4^a sezione giurisdizionale per le pensioni militari) riceve, alle sollecitazioni dal 1979 al 1983, comunicazione che il ricorso verrà discusso: « in attesa che venga richiesto il fascicolo amministrativo alla competente amministrazione onde poter poi procedere alla necessaria istruttoria ».

L'interrogante chiede di sapere se al Ministro sia noto per quale misterioso motivo dal 27 ottobre 1979 il fascicolo di cui trattasi non venga richiesto. (4-19585)

SERVELLO, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni che ritardano il pagamento degli stipendi a circa duemila insegnanti annuali e temporanei della provincia di Brescia; per sapere se non ritenga d'intervenire con urgenza, tenuti presenti i gravi disagi che si determinano su tante famiglie, prive di ogni entrata dal dicembre 1982. (4-19586)

SERVELLO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere: se corrisponde al vero che è in atto il trasferimento di proprietà e, quindi, di giurisdizione, dell'area demaniale militare denominata « Campo di volo del Migliaretto », in Mantova, dal Ministero della difesa al Ministero dei trasporti, a dimostrazione della palese volontà di restituire alla città di Mantova una struttura che è stata operativa sino al 1975 e il cui ripristino è indispensabile per creare un efficiente servizio di carattere turistico, sportivo e per la protezione civile.

Tenuto conto che la superficie originaria del vecchio aeroporto militare di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

Migliaretto è attualmente ridotta a meno della metà, per gli accordi a suo tempo intercorsi tra il comune di Mantova ed il Ministero della difesa e le conseguenti permutate, e visto che a ridosso dell'area residua, da destinarsi ad attività di volo, si trovano attualmente impianti sportivi, alcuni dei quali con manufatti particolarmente elevati per l'illuminazione, ed elettrodotti posti a nord della pista di volo, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario interessare sollecitamente « Civilavia », affinché provveda ad accertare *in loco* se tale superficie demaniale sia ancora idonea ad accogliere un aeroporto aperto al traffico aereo turistico leggero, in relazione al fatto che dal 1971 è stato costituito e reso operativo a Mantova, con relativo stanziamento di fondi pubblici, il consorzio per la gestione ed il potenziamento dell'aeroporto, il quale si appresterebbe ad intervenire con lavori di ripristino dell'*hangar* e della palazzina servizi e di sistemazione della pista in terra battuta, operando, perciò, in un contesto di assoluta incertezza e con il conseguente rischio di sperpero di pubblico denaro. (4-19587)

TATARELLA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere perché il Consiglio nazionale delle ricerche viola la legge sul Mezzogiorno che prevede la riserva del 40 per cento per il sud in quanto il Consiglio nazionale per le ricerche privilegia il nord a danno della ricerca nel sud.

Per conoscere la suddivisione degli investimenti per ricerche del Consiglio nazionale delle ricerche tra nord e sud per ogni anno dall'inizio dell'obbligo per legge della riserva del 40 per cento. (4-19588)

TATARELLA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere l'elenco cronologico, i termini e i temi dei contratti di ricerca stipulati dal Consiglio nazionale delle ricerche con i sindacati CGIL, CISL e UIL. (4-19589)

TATARELLA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i motivi per cui la commissione elettorale non ha ancora avviato la procedura per la sostituzione del professor Mario Nigro, componente del comitato giuridico del Consiglio nazionale delle ricerche e presidente della commissione di fattibilità per il progetto finalizzato sulla pubblica amministrazione, che va fuori ruolo il 1° novembre 1983.

In merito si fa presente che il non avviare la procedura prevista significa creare i presupposti di fatto per la *prorogatio*, che si aggiungerebbe a quelle precedenti con l'utilizzo della procedura dilatoria giustificatrice dello stato di fatto che invece è uno stato di previsione programmata. (4-19590)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — dopo le assicurazioni del Ministro date in risposta a precedente interrogazione circa il regolare svolgimento delle pratiche per pensioni di guerra — se sia a conoscenza che, viceversa, la situazione non appare migliorata, in quanto i 230.000 provvedimenti del Ministero del tesoro, impugnati presso la Corte dei conti e gli altrettanti ricorsi gerarchici esistenti in seno alla direzione generale per le pensioni di guerra dimostrano che non si è detta la verità, altrimenti i circa mezzo milione di cittadini, bistrattati ed offesi, attraverso le « autorità » delle pensioni di guerra, non avrebbero presentato ricorso per ottenere dallo Stato un risarcimento di elemosine, per il danno fisico subito a causa della guerra.

Valga per tutti un esempio. Un invalido di guerra, certo Prencipe Matteo, abitante in via Tonale n. 19, Roma, con dieci infermità tra ferite e malattie due delle quali gravi, solo dopo una lunga controversia, tuttora in atto, è riuscito ad ottenere un risarcimento parziale di lire 213.000 al mese, e con questa somma deve acquistare in farmacia gli alimenti speciali aptoteici per non fare aumentare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

ancora di più l'azotemia, deve pagare il *ticket* sulle analisi di laboratorio per il controllo mensile della funzionalità renale, distrutta per l'80 per cento del normale, deve provvedere alla riparazione della protesi dentaria (n. 12 denti perduti in combattimento aereo) ed altre specialità farmaceutiche.

Il suddetto invalido di guerra contro il diniego del trattamento economico di guerra ha presentato alla direzione generale per le pensioni di guerra i ricorsi n. 37138, n. 46797, n. 60865, che per legge avrebbero dovuto essere risolti entro due anni dalla loro presentazione ed invece alla distanza di anni 7 non sono stati definiti e ci vorranno altri anni prima di conoscere i loro esiti, che potranno anche essere negativi. Il 12 febbraio 1983, l'addetto alla informazione di via Casilina 3 gli ha detto che il suo ricorso n. 37138 sarà esaminato dal comitato di liquidazione tra qualche anno, ossia, dopo circa due anni di permanenza in detto comitato, mentre per legge il comitato doveva esaminarlo entro 60 giorni dalla data di ricevimento. Nel '76 sempre il suddetto invalido di guerra ha presentato una nuova domanda di pensione di guerra e solo dietro una diffida la direzione

generale per le pensioni di guerra dispone gli accertamenti sanitari dopo 5 anni e 6 mesi, mentre invece tali accertamenti avrebbero potuto essere disposti entro pochi giorni dalla data di presentazione della domanda. Con lettera raccomandata n. 7132 del 4 giugno 1976, ai sensi di legge, l'interessato ha chiesto di essere sottoposto a visita medica per aggravamento dell'otite purulenta, restando anche tale sollecitazione lettera morta.

Dato che i 230.000 provvedimenti impugnati alla Corte dei conti difficilmente potranno essere risolti prima di 15-20 anni e di conseguenza i ricorrenti, a causa della loro età avanzata, non vedranno mai l'esito dei loro ricorsi perché la loro dipartita sistemerà ogni cosa, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere presso la direzione generale per le pensioni di guerra per fare finalmente pagare ancora in tempo tali pensioni di guerra agli aventi diritto, provvedendo alla definizione di tutte le pensioni di guerra ancora irrisolte, facendo lavorare con più « lena » i sia pure benemeriti funzionari ed impiegati, sia quelli della direzione generale, sia quelli delle direzioni provinciali del tesoro.

(4-19591)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CABRAS, NAPOLI E SILVESTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - in relazione all'annunciato inizio, da oggi, delle trasmissioni di un telegiornale sulla rete privata « Italia 1 » - quali siano le valutazioni del Governo sulla portata e sulle conseguenze di tale iniziativa, che sembra voler precostituire di fatto un sistema di interconnessione per la trasmissione in contemporanea dello stesso programma in ambito nazionale, proprio nel momento in cui la definizione legislativa di tale materia è all'esame del Parlamento. (3-07753)

CRUCIANELLI, MILANI, CAFIERO E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione al divieto opposto dalla questura di Roma alla manifestazione-corteo che si sarebbe dovuta svolgere sabato 26 marzo 1983 a Roma, con la partecipazione del sindaco, di numerosi parlamentari e dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali, in solidarietà con il popolo del Nicaragua minacciato dal tentativo di aggressione da parte dei mercenari ex-somozisti provenienti dal vicino Honduras -:

1) se risponde a verità l'incredibile giustificazione data al provvedimento della questura, secondo il quale la manifestazione sarebbe stata vietata per la coincidenza con le manifestazioni di apertura dell'anno santo;

2) se il Governo ritenga ammissibile che, per il protrarsi di cerimonie religiose legate all'anno giubilare, l'intera città di Roma subisca una sorta di « coprifuoco » con l'interdizione di ogni manifestazione pubblica;

3) se la questura abbia avvertito i promotori della manifestazione di sabato con congruo anticipo, anche per consentire la valutazione di possibili percorsi alternativi del corteo;

4) se, da parte della Santa Sede, vi siano stati dei passi presso le autorità italiane per limitare le manifestazioni politiche a Roma nel corso dell'anno santo. (3-07754)

GREGGI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per avere più precise notizie e raffronti sulla situazione economica del paese.

Con riferimento ai dati presentati dal Governo della situazione attuale, e dai quali in particolare risulta che sul reddito nazionale netto (di 382.027 miliardi del 1982) il reddito da lavoro dipendente ha raggiunto la percentuale del 69,1 (aumentata rispetto al 68,7 del 1981, e malgrado la perdita di 75 mila posti di lavoro); considerato che sarebbe opportuno che l'ISTAT, e in ogni caso il Governo nelle sue relazioni si preoccupasse di distinguere nettamente i redditi da capitale e i redditi da lavoro autonomo, che sono sempre presentati sotto l'unica voce (e che nel 1982 sarebbero stati di 118.180 miliardi pari al 30,9 del reddito nazionale netto); considerato poi che da altre statistiche ufficiali risulta confermato che oggi in Italia i lavoratori autonomi (cioè i lavoratori « non dipendenti », dagli imprenditori ai liberi professionisti, ai commercianti, agli artigiani, ai coltivatori diretti) rappresentano - per fortuna della democrazia italiana, dello sviluppo del reddito nazionale e della superiore qualità della vita in Italia - oltre il 28 per cento dei lavoratori italiani, l'interrogante - oltre i dati di cui sopra - chiede poi di avere dal Governo una spiegazione circa l'attendibilità generale di due dati, essenziali per valutare la realtà sociale e la reale dinamica del mondo del lavoro e dei redditi oggi in Italia.

Dalle cifre così come appaiono, si dovrebbe pensare: che in Italia sono pressoché nulli i redditi di capitale, oppure che in Italia - se i redditi di capitale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

hanno ancora un valore percentualmente non molto limitato (come essenziale condizione di ulteriore sviluppo) - i lavoratori autonomi avrebbero, in media, redditi inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti (cosa che non appare probabile e sarebbe in definitiva iniqua, considerato che il lavoratore autonomo lavora non otto ore per cinque giorni, ma spesso 10-12-14 ore anche per sei giorni, e correndo sempre un rischio nel reddito che il lavoratore dipendente normalmente non corre).

(3-07755)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale sia il criterio con il quale - in seno alla direzione generale dell'aviazione civile - vengono distribuiti gli incarichi di lavoro ai dipendenti dei vari livelli, incarichi diversi da quelli implicati dal normale inserimento dei dipendenti stessi nei diversi uffici dell'amministrazione. Risulta infatti che mentre taluni funzionari - oltre ad essere preposti ad uffici veri e propri - accentrano in sé gran parte di tali incarichi di lavoro - quali partecipazione a « comitati » a « commissioni » a « coordinamenti » ed « unità » più o meno discutibili sotto il profilo della legittimità amministrativa - ve ne sono altri i quali non soltanto sono privati delle loro competenze istituzionali ma sono impediti, in pratica, di accedere a tali « incarichi di

lavoro ». Risulta, in particolare, che a far parte delle « commissioni di collaudo » sono chiamati invariabilmente sempre gli stessi funzionari - in un numero pressoché chiuso - e, spesso, in posizione di « incompatibilità », come è accaduto, per esempio, a proposito delle ripetute partecipazioni alle dette commissioni del direttore generale ingegner Domenico Maione nonché del capo degli affari generali dottor Claudio Lopes; cosa che non può non sollevare dubbi sulla natura dell'interesse che muove i responsabili nella designazione alle « commissioni di collaudo » in parola.

(3-07756)

ONORATO, GUALANDI, CODRIGNANI, CIAI TRIVELLI E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che il questore di Roma ha vietato all'ultimo momento un corteo che intendeva denunciare l'aggressione nord-americana al popolo nicaraguense, per il timore che esso potesse turbare le cerimonie vaticane per l'anno santo;

come valuti - se quanto sopra è vero - il divieto del questore di Roma, e come intenda tutelare la libertà di riunione e di manifestazione del pensiero, anche durante l'anno santo e anche su argomenti nei quali il Pontefice si è espresso, com'è appunto quello del Nicaragua.

(3-07757)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

a) come si sono formate e come sono state coperte le perdite di società del comparto impiantistico della Finsider come la CIMI e la Montubi;

b) se sono a disposizione, per una eventuale indagine amministrativa o parlamentare, gli archivi della Finsider, dato che sono state raccolte voci sul fatto che per ben due volte sarebbero stati distrutti;

c) se è possibile ricostruire il sistema di rapporti che ha legato in questi decenni società della Finsider e società private per la rilaminazione di semi-lavorati e per il commercio con l'estero di acciaio, e se in tale sistema potrebbero essere rinvenibili distorsioni economico-finanziarie.

(2-02479) « MARGHERI, D'ALEMA, PEGGIO, GAMBOLATO, MACCIOTTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere - premesso:

che in data odierna il quotidiano *Il Giornale* pubblica con grande evidenza la notizia che da stasera dovrebbero iniziare le trasmissioni di un nuovo telegiornale, frutto della collaborazione tra il suddetto giornale quotidiano e la rete televisiva privata « Italia 1 »;

che tale rete televisiva, per recenti accordi, è divenuta di proprietà, o comunque è controllata dal signor Berlusconi, già proprietario della rete televisiva « Canale 5 »;

che si è di fronte al formarsi di una concentrazione di tipo oligopolistico nel campo della emittenza radiotelevisiva

privata che tende ad acquisire una posizione dominante anche per quanto concerne il mercato pubblicitario, con conseguenze rilevanti per le condizioni di equilibrio e le garanzie di pluralismo dell'intero settore delle comunicazioni di massa;

che l'iniziativa annunciata può rappresentare un fatto qualitativamente nuovo sia per l'emittenza radiotelevisiva e il rapporto tra il servizio pubblico ed iniziative private, sia per l'editoria;

che con molta chiarezza e ripetutamente la Corte costituzionale ha ammesso la legittimità delle emittenti radiotelevisive private solo in ambito locale, e ciò soprattutto con riferimento all'informazione, al fine di garantire il massimo di pluralismo -

come valutino la situazione che al di fuori di ogni legge rischia di determinarsi; se intendano accertare se l'annunciato telegiornale privato sarà prodotto e trasmesso in ambito locale o, viceversa, su scala nazionale, e in tal caso con quale sistema di interconnessione; se intendano intervenire immediatamente per impedire che questa nuova iniziativa illegale possa ancora una volta compiersi e divenire fatto acquisito; quali orientamenti generali intendano esprimere su tutta la materia al fine di contribuire ad una regolamentazione per legge del settore.

(2-02480) « BERNARDI ANTONIO, PAVOLINI, MACCIOTTA, BOCCHI, GUALANDI, BOTTARI, BALDASSARI, TROMBADORI, SCARAMUCCI, GUAITINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere -

premessi che la politica di cooperazione allo sviluppo assume oggettivamente sempre maggiore importanza come componente fondamentale della politica internazionale dell'Italia e dispone ormai

di stanziamenti di bilancio che, pur restando insufficienti rispetto agli obiettivi prefissati e alle prestazioni di altri paesi industrializzati, rappresentano tuttavia uno sforzo notevole per l'Italia data la attuale grave situazione della finanza pubblica;

considerato che una politica di cooperazione allo sviluppo va inquadrata e costantemente riferita ai mutamenti in atto nella economia internazionale ed in particolare nei rapporti tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, attualmente caratterizzati dalla gravissima crisi del sistema monetario e finanziario internazionale di cui punta emergente è il crescente indebitamento dei paesi in via di sviluppo;

considerato altresì che tutti i suddetti elementi di crisi confermano ulteriormente l'analisi secondo cui non è possibile superare, sia pure gradualmente, lo squilibrio nord-sud secondo « modelli di crescita » imitativi di quelli seguiti nei paesi industrializzati, nonché la mancanza di volontà da parte di questi ultimi di affrontare in termini di negoziato globale una ristrutturazione degli attuali assetti delle relazioni economiche internazionali e dei modelli di sviluppo che ne conseguono;

sottolineato, infine, a conferma ed esemplificazione delle precedenti valutazioni come, non a caso, i quattro paesi maggiormente indebitati del mondo (Brasile, Messico, Argentina, Corea del Sud) appartengano tutti alla categoria, sino a poco tempo fa esaltata, dei paesi cosiddetti di nuova industrializzazione e che lo sforzo attualmente in atto sul piano internazionale per tamponare la situazione di insolvenza di tali paesi e di altri che si trovano in difficoltà analoghe, comporta il rischio che si riducano ulteriormente le già scarse risorse disponibili per la grandissima maggioranza dei paesi in via di sviluppo a basso reddito -;

1) quali giudizi esprimano il Ministero degli affari esteri e per esso il Di-

partimento cooperazione allo sviluppo in relazione alle tendenze e ai fenomeni sopra indicati e ciò ai fini di una corretta utilizzazione degli strumenti e dei mezzi di cui la cooperazione allo sviluppo dispone ai fini di una più incisiva politica estera italiana, partendo da una severa verifica dell'uso che di tali strumenti e mezzi è stato fatto sinora;

2) se non si consideri ormai necessario, per quanto riguarda in particolare l'utilizzo delle somme sinora stanziata ma anche in vista della programmazione futura, disporre di un bilancio dettagliato da cui risultino modalità, destinazione e risultati degli interventi effettuati sia sul piano multilaterale che su quello bilaterale, in modo da accertare i punti seguenti:

a) quali criteri siano stati seguiti per garantire una maggiore capacità di presenza italiana negli organismi multilaterali e in che modo i contributi volontari dell'Italia a tali organizzazioni si siano collegati alle priorità decise dal Parlamento e dal CIPES nel campo della cooperazione allo sviluppo; in particolare è necessario conoscere nei dettagli i termini degli accordi conclusi con la Banca Mondiale, con la FAO e l'UNICEF per l'attuazione dei cosiddetti programmi multi-bilaterali, per i quali si rileva una completa mancanza di strumenti di attuazione da parte italiana;

b) quali strutture siano state create per attuare il programma di interventi bilaterali in conformità alla legge n. 38 e con le indicazioni date più volte dal Parlamento, dovendosi rilevare in proposito che l'azione del Dipartimento sembra tutt'ora sottostare alle logiche di meccanismi settoriali e di gruppi che spesso nulla hanno a che fare con una corretta politica di cooperazione allo sviluppo rivolta alla soddisfazione dei bisogni essenziali delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo;

c) quale uso sia stato sinora fatto dell'ampia discrezionalità che la legge n. 38 ha conferito al Dipartimento, sia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

sul piano finanziario, sia per le scelte da attuare, rilevandosi al riguardo che la stessa mancata approvazione del regolamento previsto dalla legge n. 38 fa sì che tale discrezionalità risulti sottratta alle rigorose procedure e ai puntuali controlli che dovrebbero invece garantirne l'esercizio trasparente e coerente con le priorità fissate dal Parlamento e dal CIPES;

d) per quale motivo non sia stata ancora conferita da parte del ministro competente alcuna delega di cooperazione allo sviluppo e come ritenga il ministro stesso che tale situazione sia compatibile con la necessità di un continuo confronto politico per il quale dovrebbero essere privilegiati meccanismi come quelli delle commissioni miste, meccanismi che, negli ultimi tempi, sembrano invece aver scarsamente funzionato, rendendo così, tra l'altro, poco incisivi gli interventi effettuati nel quadro dei cosiddetti « programmi paese »;

e) quali forme di coordinamento siano state stabilite fra i finanziamenti previsti dalla legge n. 38 e quelli previsti dalla legge 227 al fine di evitare che si utilizzino i fondi della cooperazione per risolvere situazioni debitorie pregresse attraverso un uso non corretto del credito all'esportazione;

3) perché non si sia data attuazione, in sede di predisposizione dei documenti di bilancio 1983, all'impegno assunto dal Governo in Parlamento di unificare tutti gli stanziamenti afferenti alla cooperazione allo sviluppo in uno stesso titolo, nella tabella del Ministero degli affari esteri, osservandosi al riguardo che il mantenimento della suddivisione attuale concorre a legittimare, anche sul piano formale, una commissione e confusione di politiche diverse, e sostanzialmente porta ad utilizzare una parte notevole dei fon-

di per la cooperazione, per una politica di puro sostegno e talora di salvataggio dell'industria italiana e, nella migliore delle ipotesi, di supporto alla posizione concorrenziale delle imprese italiane all'estero.

(2-02481) « PASQUINI, NAPOLITANO, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CHIOVINI, PEGGIO, GIADRESCO, MACCIOTTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere - in relazione all'annuncio di una rubrica di « telegiornale » diffusa a partire da oggi dalla rete televisiva « Italia 1 » in collaborazione con il quotidiano di Milano *Il Giornale* -:

1) se, anche in considerazione dello affermarsi di una vera concentrazione oligopolistica dell'emittenza radiotelevisiva privata grazie al controllo di « Italia 1 » ottenuto dal signor Berlusconi, già proprietario del *network* « Canale 5 », il Governo avverta l'urgenza di una regolamentazione chiara e rigorosa dell'emittenza radiotelevisiva privata;

2) quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché, rispettando le indicazioni della Corte costituzionale, sia evitata la creazione di una testata giornalistica televisiva a livello nazionale, con i rischi evidenti e da più parte rilevati per il pluralismo effettivo dell'informazione;

3) se il Governo sia a conoscenza delle caratteristiche del « telegiornale » di « Italia 1 », in particolare sul livello locale o nazionale della trasmissione e sui sistemi d'interconnessione.

(2-02482) « CAFIERO, MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma

CAMERA DEI DEPUTATI

Bilancio di previsione dello Stato
per l'anno finanziario 1983 e bi-
lancio pluriennale per il triennio
1983-1985.

N. 3

EMENDAMENTI

(Articoli 8-26)

Seduta del 28 marzo 1983

ART. 8.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

189.000.000 e 210.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

146.900.000 e 188.900.000.

Tab. 6. 1.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 1117, sostituire le cifre:

1.500.000.000 e 1.500.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente aggiungere, in fine, il capitolo n. 4609 Fondo per il Sahel con i seguenti stanziamenti: lire 1.500.000.000 per la competenza e lire 1.500.000.000 per la cassa.

Tab. 6. 2.

TEODORI.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 1579, sostituire le cifre:

80.000.000 e 80.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 4581, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti:

80.000.000 e 80.000.000.

Tab. 6. 3.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 3120, sostituire le cifre:

200.000.000 e 242.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.200.000.000 e 5.242.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 8251, sostituire le cifre:

85.000.000.000 e 85.083.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

80.000.000.000 e 80.083.000.000.

Tab. 6. 5.

BONINO.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 3120, sostituire le cifre:

200.000.000 e 242.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.700.000.000 e 1.742.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1117, sostituire le cifre:

1.500.000.000 e 1.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 6. 6.

CALDERISI.

Alla tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 3120, sostituire le cifre:

200.000.000 e 242.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.200.000.000 e 1.242.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

80.000.000.000 e 80.000.000.000.

Tab. 6. 7.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

280.000 e 280.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 2656,
sostituire le cifre:

145.000.000 e 150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

145.280.000 e 150.280.000.

Tab. 6. 8.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4571, sostituire le cifre:

2.300.000.000 e 2.300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000.000 e 2.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 3120,
sostituire le cifre:

200.000.000 e 242.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

500.000.000 e 542.000.000.

Tab. 6. 9.

BONINO.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4574, sostituire le cifre:

570.000.000.000 e 570.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

770.000.000.000 e 770.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

869.845.000.000 e 759.260.000.000.

Tab. 6. 10.

ROCELLA.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4581, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 7010, sostituire le cifre:

55.230.000.000 e 31.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

54.230.000.000 e 30.500.000.000.

Tab. 6.4.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4582, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

50.000.000.000 e 50.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

591.223.000.000 e 566.820.000.000.

Tab. 6. 11.

TEODORI.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4583, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

72.500.000.000 e 74.000.000.000.

Tab. 6. 12.

AGLIETTA.

Alla tabella n. 6, Ministero degli affari esteri aggiungere, in fine, il seguente capitolo:

N. 4610 « Fondo per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo in attuazione del Manifesto dei premi Nobel, della risoluzione 375 del Parlamento eu-

ropeo e della mozione della Camera dei deputati 30 luglio 1981 »

con lo stanziamento di lire 3.000.000.000.000 in termini di competenza e di cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, (Ministero della difesa), sono apportate le seguenti modifiche:

	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Capitolo 1073 . .	3.800.000.000	3.800.000.000	800.000.000	800.000.000
Capitolo 1087 . .	4.700.250.000	5.925.000.000	700.250.000	1.925.000.000
Capitolo 1104 . .	1.103.850.000	1.160.000.000	103.850.000	160.000.000
Capitolo 1168 . .	73.500.000.000	75.000.000.000	3.500.000.000	5.000.000.000
Capitolo 1381 . .	437.905.021.000	438.000.000.000	412.905.021.000	413.000.000.000
Capitolo 1382 . .	1.112.855.136.000	1.113.000.000.000	1.012.855.136.000	920.000.000.000
Capitolo 1412 . .	109.029.377.000	109.029.000.000	104.029.377.000	104.029.000.000
Capitolo 1454 . .	126.626.384.000	126.630.000.000	121.626.384.000	121.630.000.000
Capitolo 1802 . .	130.539.000.000	177.569.000.000	14.539.000.000	39.569.000.000
Capitolo 1832 . .	198.262.052.000	200.120.000.000	62.262.052.000	64.120.000.000
Capitolo 1872 . .	335.296.000.000	403.000.000.000	300.296.000.000	353.000.000.000
Capitolo 1874 . .	52.824.286.000	57.000.000.000	23.824.286.000	24.000.000.000
Capitolo 2000 . .	21.175.000.000	18.000.000.000	8.175.000.000	5.000.000.000
Capitolo 2102 . .	203.218.725.000	206.500.000.000	129.218.725.000	130.500.000.000
Capitolo 4001 . .	641.223.000.000	681.820.000.000	561.223.000.000	601.820.000.000
Capitolo 4005 . .	189.919.000.000	424.500.000.000	45.919.000.000	280.500.000.000
Capitolo 4011 . .	641.223.000.000	616.820.000.000	41.223.000.000	16.820.000.000
Capitolo 4031 . .	634.887.000.000	593.420.000.000	34.887.000.000	13.420.000.000
Capitolo 4051 . .	1.069.845.000.000	1.959.260.000.000	112.845.000.000	19.260.000.000
Capitolo 7010 . .	52.230.000.000	31.500.000.000	45.230.000.000	21.500.000.000

Alla tabella n. 6, Ministero degli affari esteri, aggiungere in fine il seguente capitolo:

N. 4610 « Fondo per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo in attuazione del Manifesto dei premi Nobel, della risoluzione 375 del Parlamento europeo e

della mozione Camera dei deputati 30 luglio 1981 ».

con lo stanziamento di lire 2.500.000.000.000 in termini di competenza e cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, (Ministero della difesa), sono apportate le seguenti modifiche:

	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Capitolo 1073 . .	3.800.000.000	3.800.000.000	800.000.000	800.000.000
Capitolo 1087 . .	4.700.250.000	5.925.000.000	2.700.250.000	3.925.000.000
Capitolo 1104 . .	1.103.850.000	1.160.000.000	103.850.000	160.000.000
Capitolo 1168 . .	73.500.000.000	75.000.000.000	23.500.000.000	25.000.000.000
Capitolo 1381 . .	437.905.021.000	438.000.000.000	117.905.021.000	418.000.000.000
Capitolo 1382 . .	1.112.855.136.000	1.113.000.000.000	1.037.855.136.000	1.038.000.000.000
Capitolo 1412 . .	109.029.377.000	109.029.000.000	104.029.377.000	104.029.000.000
Capitolo 1454 . .	126.626.384.000	126.630.000.000	121.626.384.000	121.630.000.000
Capitolo 1802 . .	130.539.000.000	177.569.000.000	30.539.000.000	77.569.000.000
Capitolo 1832 . .	198.262.052.000	200.120.000.000	98.262.052.000	100.120.000.000
Capitolo 1872 . .	335.296.000.000	403.000.000.000	315.296.000.000	383.000.000.000
Capitolo 1874 . .	52.824.286.000	57.000.000.000	32.824.286.000	37.000.000.000
Capitolo 2000 . .	21.175.000.000	18.000.000.000	11.175.000.000	8.000.000.000
Capitolo 2102 . .	203.218.725.000	206.500.000.000	153.218.725.000	156.500.000.000
Capitolo 4001 . .	641.223.000.000	681.820.000.000	591.223.000.000	631.820.000.000
Capitolo 4005 . .	189.919.000.000	424.500.000.000	144.919.000.000	379.500.000.000
Capitolo 4011 . .	641.223.000.000	616.820.000.000	116.223.000.000	91.820.000.000
Capitolo 4031 . .	634.887.000.000	593.420.000.000	109.887.000.000	68.420.000.000
Capitolo 4051 . .	1.069.845.000.000	959.260.000.000	169.845.000.000	59.260.000.000
Capitolo 7010 . .	55.230.000.000	31.500.000.000	50.230.000.000	26.500.000.000

Tab. 6. 14.

CICCIOMESSERE.

Alla tabella n. 6, (Ministero degli affari esteri), aggiungere in fine il seguente capitolo:

N. 4610 «Fondo per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo in attuazione del Manifesto dei premi Nobel, della risoluzione 375 del Parlamento europeo e

della mozione Camera dei deputati 30 luglio 1981 »

con lo stanziamento di lire 2.000.000.000.000 in termini di competenza e cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, (Ministero della difesa), sono apportate le seguenti modifiche:

	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
	—	—	—	—
Capitolo 4011 . .	641.223.000.000	616.820.000.000	91.223.000.000	66.820.000.000
Capitolo 4031 . .	634.887.000.000	593.420.000.000	84.887.000.000	43.420.000.000
Capitolo 4051 . .	1.069.845.000.000	959.260.000.000	169.845.000.000	59.260.000.000

Tab. 6. 15.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), aggiungere, in fine, il seguente capitolo:

N. 4610 « Fondo per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo in attuazione del Manifesto dei premi Nobel, della risoluzione 375 del Parlamento europeo e

della mozione Camera dei deputati 30 luglio 1981 »,

con lo stanziamento di lire 1.500.000.000.000 in termini di competenza e di cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, (Ministero della difesa), sono apportate le seguenti modifiche:

	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
	—	—	—	—
Capitolo 4011 . .	641.223.000.000	616.820.000.000	291.223.000.000	266.820.000.000
Capitolo 4031 . .	634.887.000.000	593.420.000.000	284.887.000.000	243.420.000.000
Capitolo 4051 . .	1.069.845.000.000	959.260.000.000	269.845.000.000	159.260.000.000

Tab. 6. 16.

FACCIO.

Alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri) aggiungere, in fine, il seguente capitolo:

N. 4610 « Fondo per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo in attuazione del Manifesto dei premi Nobel, della risoluzione 375 del Parlamento eu-

ropeo e della mozione della Camera dei deputati 30 luglio 1981 »

con lo stanziamento di lire 1.000.000.000.000 in termini di competenza e di cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, (Ministero della difesa), sono apportate le seguenti modifiche:

	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Capitolo 1168 . .	73.500.000.000	75.000.000.000	43.500.000.000	45.000.000.000
Capitolo 1381 . .	437.905.021.000	438.000.000.000	432.905.021.000	433.000.000.000
Capitolo 1382 . .	1.112.855.136.000	1.113.000.000.000	1.087.855.136.000	1.083.000.000.000
Capitolo 1802 . .	130.539.000.000	177.569.000.000	100.539.000.000	147.569.000.000
Capitolo 1872 . .	335.296.000.000	403.000.000.000	300.296.000.000	373.000.000.000
Capitolo 2102 . .	203.218.725.000	206.500.000.000	173.218.725.000	176.500.000.000
Capitolo 4001 . .	641.223.000.000	681.820.000.000	621.223.000.000	661.820.000.000
Capitolo 4005 . .	189.919.000.000	424.500.000.000	119.919.000.000	354.500.000.000
Capitolo 4011 . .	641.223.000.000	616.820.000.000	441.223.000.000	416.820.000.000
Capitolo 4031 . .	634.887.000.000	593.420.000.000	434.887.000.000	393.420.000.000
Capitolo 4051 . .	1.069.845.000.000	959.260.000.000	719.845.000.000	609.260.000.000
Capitolo 7010 . .	55.230.000.000	31.500.000.000	50.230.000.000	26.500.000.000

Tab. 6. 17.

MELLINI.

Alla tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 8251 sostituire le cifre:

85.000.000.000 e 85.083.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

35.000.000.000 e 35.083.000.000.

Conseguentemente aggiungere, in fine, il capitolo: n. 4609 Fondo per il Sahel, con i seguenti stanziamenti:

lire 50.000.000.000 per la competenza e
lire 50.000.000.000 per la cassa.

Tab. 6. 18.

AGLIETTA.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Per la realizzazione dei fini di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 3 gennaio 1981, n. 7, recante stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, per quanto concerne sia la fase di programmazione sia quella di decisione dei singoli interventi, nonché per la determinazione degli stanziamenti e la concessione di contributi e crediti finanziari di cui rispettivamente alle lettere b) e c) dell'articolo 1 della legge stessa e per la determinazione dell'importo annuale dei contributi di cui alle lettere da d) a q) del ripetuto articolo 1, è pre-

scritto di conforme parere di un Comitato composto:

dal Ministro degli affari esteri, o da un sottosegretario di Stato da lui delegato, che lo presiede;

da un magistrato del Consiglio di Stato e da uno della Corte dei conti che non siano impegnati in altri incarichi;

dal Direttore generale del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo;

da un rappresentante rispettivamente dei Ministeri delle finanze e del tesoro con qualifica non inferiore a dirigente superiore.

Le funzioni di segretario del Comitato sono svolte da un funzionario della carriera direttiva del Ministero degli affari esteri coadiuvato da tre impiegati appartenenti alla segreteria del Comitato interministeriale per la politica economica estera.

I membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su designazione dell'Amministrazione o della Magistratura di appartenenza.

Copia del verbale di ogni seduta del Comitato è trasmessa per conoscenza dal Ministro degli affari esteri alle Commissioni competenti del Parlamento prima che i singoli interventi siano resi esecutivi.

La relazione annuale di cui all'articolo 3 della legge 9 febbraio 1978, n. 38, è approvata, prima dell'invio al Parlamento, dal Comitato di cui ai precedenti commi.

8. 1.

TESSARI ALESSANDRO.

ART. 9.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

189.000.000 e 189.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

166.110.000 e 189.000.000.

Tab. 7. 1.

TEODORI.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

15.000.000 e 15.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3153, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

44.000.000 e 44.000.000.

Tab. 7. 2.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

15.000.000 e 15.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Tab. 7. 3.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1431, sostituire le cifre:

23.000.000.000 e 23.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

33.000.000.000 e 33.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1872, sostituire le cifre:

325.296.000.000 e 403.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

315.296.000.000 e 393.000.000.000.

Tab. 7. 4.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1461, nella denominazione, sostituire le parole: scuole materne non statali con le seguenti: scuole materne statali.

Tab. 7. 5.

FACCIO.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1461, sostituire le cifre:

33.000.000.000 e 33.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3148, sostituire le cifre:

25.000.000.000 e 25.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

55.000.000.000 e 55.000.000.000.

Tab. 7. 6.

ROCELLA.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1461, sostituire le cifre:

33.000.000.000 e 33.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Tab. 7. 7.

TESSARI ALESSANRO.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1461 sostituire le cifre:

33.000.000.000 e 33.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

16.500.000.000 e 16.500.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1431 sostituire le cifre:

23.000.000.000 e 23.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

39.500.000.000 e 39.500.000.000.

Tab. 7. 8.

MELLINI.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo 1461, sostituire le cifre:

33.000.000.000 e 33.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.000.000.000 e 23.000.000.000.

Tab. 7. 9.

TEODORI.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1625, sostituire le cifre:

55.000.000.000 e 55.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8889, sostituire le cifre:

2.286.607.000 e 2.300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

27.286.607.000 e 27.300.000.000;

e al capitolo n. 8438, sostituire le cifre:

7.950.000.000 e 10.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

32.950.000.000 e 35.000.000.000.

Tab. 7. 10.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1625, sostituire le cifre:

55.000.000.000 e 55.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Tab. 7. 11.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1625, sostituire le cifre:

55.000.000.000 e 55.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

25.000.000.000 e 25.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1501, sostituire le cifre:

107.000.000.000 e 107.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

137.000.000.000 e 137.000.000.000.

Tab. 7. 12.

BONINO.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1625, sostituire le cifre:

55.000.000.000 e 55.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

35.000.000.000 e 35.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1572,
sostituire le cifre:

40.500.000.000 e 40.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

60.500.000.000 e 60.500.000.000.

Tab. 7. 13.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 2132, sostituire le cifre:

25.200.000 e 25.200.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.200.000 e 5.200.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13, (Ministero dell'Agricoltura), al capitolo numero 4155, sostituire le cifre:

262.000.000 e 262.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

282.000.000 e 282.000.000.

Tab. 7. 14.

FACCIO.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 2132, sostituire le cifre:

25.200.000 e 25.200.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.200.000 e 5.200.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2009, sostituire le cifre:

11.759.000.000 e 2.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

11.779.000.000 e 2.020.000.000.

Tab. 7. 15.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 2132, sostituire le cifre:

25.200.000 e 25.200.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.200.000 e 5.200.000.

Tab. 7. 16.

MELLINI.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3102, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 21, (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 2121, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

55.000.000 e 55.000.000.

Tab. 7. 17.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3102, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 7. 18.

TEODORI.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3102, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1623, sostituire le cifre:

900.000.000 e 900.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

920.000.000 e 920.000.000.

Tab. 7. 19.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3472, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

0 e 0.

Conseguentemente al capitolo n. 3432, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

800.000.000 e 800.000.000.

Tab. 7. 20.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3602, sostituire le cifre:

353.700.000 e 353.700.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente al capitolo 2005, sostituire le cifre:

8.000.000.000 e 8.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.253.700.000 e 8.253.700.000.

Tab. 7. 21.

BONINO.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3671, sostituire le cifre:

800.000.000 e 800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000 e 200.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2081, sostituire le cifre:

42.000.000.000 e 42.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

42.600.000.000 e 42.600.000.000.

Tab. 7. 22.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3671, sostituire le cifre:

800.000.000 e 800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 21, (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1543, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

700.000.000 e 700.000.000.

Tab. 7. 23.

TEODORI.

Alla Tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3671, sostituire le cifre:

800.000.000 e 800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Tab. 7. 24.

CICCIOMESSERE.

Alla tabella n. 7, (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 8551, sostituire le cifre:

191.000.000.000 e 291.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

215.830.000.000 e 315.830.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 2102, sostituire le cifre:

203.218.725.000 e 206.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

178.388.725.000 e 181.670.000.000.

Tab. 7. 25.

CORLEONE.

ART. 10.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

152.000.000 e 152.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

125.430.000 e 139.430.000.

Tab. 8. 1.

MELLINI.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 2652, sostituire le cifre:

400.000.000 e 400.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 2777, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

460.000.000 e 460.000.000.

Tab. 8. 4.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 2652, sostituire le cifre:

400.000.000 e 400.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13, (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4155, sostituire le cifre:

262.000.000 e 262.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

562.000.000 e 562.000.000.

Tab. 8. 2.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 2652, sostituire le cifre:

400.000.000 e 400.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Tab. 8. 3.

TEODORI.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3001, sostituire le cifre:

295.000.000.000 e 287.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

345.000.000.000 e 337.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

31.000.000.000 e 31.000.000.000.

Tab. 8. 5.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3002, sostituire le cifre:

2.500.000.000 e 2.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1073, sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.300.000.000 e 3.300.000.000.

Tab. 8. 6.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3006, sostituire le cifre:

4.040.000.000 e 4.040.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.040.000.000 e 6.040.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.700.250.000 e 3.925.000.000.

Tab. 8. 7.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3007, sostituire le cifre:

4.700.000.000 e 4.700.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.700.000.000 e 6.700.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1874, sostituire le cifre:

52.824.286.000 e 57.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

50.827.286.000 e 55.000.000.000.

Tab. 8. 8.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3008, sostituire le cifre:

28.000.000.000 e 28.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

30.000.000.000 e 30.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1872, sostituire le cifre:

335.296.000.000 e 403.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

333.296.000.000 e 401.000.000.000.

Tab. 8. 9.

FACCIO.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3009, sostituire le cifre:

3.000.000 e 3.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

43.000.000 e 43.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1004, sostituire le cifre:

88.000.000 e 88.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

48.000.000 e 48.000.000.

Tab. 8. 10.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3009, sostituire le cifre:

3.000.000 e 3.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.000.000 e 6.000.000;

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1072, sostituire le cifre:

28.000.000 e 28.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

25.000.000 e 25.000.000.

Tab. 8. 11.

MELLINI.

*Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'inter-
no), al capitolo n. 3135, sostituire le cifre:*

6.500.000.000 e 6.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.000.000.000 e 8.000.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo nume-
ro 1832, sostituire le cifre:*

198.262.052.000 e 200.120.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

196.762.052.000 e 198.620.000.000.

Tab. 8. 12.

TESSARI ALESSANDRO.

*Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'inter-
no), al capitolo n. 3142, sostituire le cifre:*

220.000.000 e 220.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

300.000.000 e 300.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo nume-
ro 1486, sostituire le cifre:*

3.905.500.000 e 3.905.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.825.500.000 e 3.825.500.000.

Tab. 8. 13.

TEODORI.

*Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'inter-
no), al capitolo n. 3146, sostituire le cifre:*

8.000.000.000 e 8.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), al capitolo n. 7010,
sostituire le cifre:*

55.230.000.000 e 31.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

53.230.000.000 e 29.500.000.000.

Tab. 8. 14.

AGLIETTA.

*Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'inter-
no), al capitolo n. 3148, sostituire le
cifre:*

25.000.000.000 e 25.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

225.00.000.000 e 225.000.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo
n. 4051, sostituire le cifre:*

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

869.845.000.000 e 759.260.000.000.

Tab. 8. 15.

BONINO.

*Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'inter-
no), al capitolo n. 3148, sostituire le ci-
fre:*

25.000.000.000 e 25.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

125.000.000.000 e 125.000.000.000.

*Conseguentemente alla tabella n. 12
(Ministero della difesa) al capitolo n. 4071,
sostituire le cifre:*

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000.000 e 230.000.000.000.

Tab. 8. 16.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3149, sostituire le cifre:

7.000.000.000 e 7.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

78.000.000.000 e 78.000.000.000.

Tab. 8. 17.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3150, sostituire le cifre:

1.430.000.000 e 1.430.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.430.000.000 e 6.430.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

636.223.000.000 e 611.820.000.000.

Tab. 8. 18.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3159, sostituire le cifre:

0 e 5.171.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 10.171.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1245, sostituire le cifre:

30.450.000.000 e 30.450.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

25.450.000.000 e 25.450.000.000.

Tab. 8. 19.

FACCIO.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 3160, sostituire le cifre:

35.238.000.000 e 35.238.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

135.238.000 e 135.238.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo numero 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

534.887.000.000 e 493.420.000.000.

Tab. 8. 20.

MELLINI.

Alla Tabella n. 8, (Ministero dell'interno), al capitolo n. 4300, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 13, (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4156, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000 e 350.000.000.

Tab. 8. 21.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 4300, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 3144, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 110.000.000.

Tab. 8. 22.

ROCELLA.

Alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 4300, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 8. 23.

TEODORI.

ART. 11.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 98.128.000.

Tab. 9. 1.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1005, sostituire le cifre:

27.000.000 e 27.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.000.000 e 7.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 7005, sostituire le cifre:

— e 700.000.000

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000 e 720.000.000.

Tab. 9. 2.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1006, sostituire le cifre:

4.000.000 e 4.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 1142, sostituire le cifre:

4.850.000.000 e 4.850.000.000

rispettivamente con le seguenti:

4.853.000.000 e 4.853.000.000.

Tab. 9. 3.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

17.000.000 e 17.000.000

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000 e 2.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 8808, sostituire le cifre:

— e 52.000.000

rispettivamente con le seguenti:

15.000.000 e 67.000.000.

Tab. 9. 4.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1122, sostituire le cifre:

700.000.000 e 700.000.000

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000 e 200.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 1143, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000

rispettivamente con le seguenti:

560.000.000 e 560.000.000.

Tab. 9. 5.

FACCIO.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1125, sostituire le cifre:

135.000.000 e 135.000.000

rispettivamente con le seguenti:

85.000.000 e 85.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 2001, sostituire le cifre:

1.700.000.000 e 1.700.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.750.000.000 e 1.750.000.000.

Tab. 9. 6.

MELLINI.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1134, sostituire le cifre:

3.600.000.000 e 3.600.000.000

rispettivamente con le seguenti:

600.000.000 e 600.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 8889, sostituire le cifre:

2.286.607.000 e 2.300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

5.286.607.000 e 5.300.000.000.

Tab. 9. 7.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1143, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

360.000.000 e 360.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1070, sostituire le cifre:

600.000.000 e 700.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

300.000.000 e 400.000.000.

Tab. 9. 8.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1144, sostituire le cifre:

160.000.000 e 160.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

40.160.000.000 e 40.160.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1382, sostituire le cifre:

1.112.855.136.000 e 1.113.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.072.855.136.000 e 1.073.000.000.000.

Tab. 9. 9.

TEODORI.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 7501, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

155.000.000.000,

con la seguente:

455.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4031, è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 300 miliardi.

Tab. 9. 10.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 7598, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

2.000.000.000,

con la seguente:

10.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 1874, è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 8 miliardi.

Tab. 9. 11.

BONINO.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 7701, sostituire le cifre:

426.000.000.000 e 300.000.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

450.000.000.000 e 500.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

617.223.000.000 e 416.820.000.000.

Tab. 9. 12.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 7701, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

300.000.000.000,

con la seguente:

450.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4005 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 150 miliardi.

Tab. 9. 13.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 7871, sostituire le cifre:

6.000.000.000 e 7.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 4.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1144, sostituire le cifre:

160.000.000 e 160.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.160.000.000 e 3.160.000.000.

Tab. 9. 14.

TEODORI.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 7872, sostituire le cifre:

9.726.166.000 e 15.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.726.166.000 e 12.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 8438, sostituire le cifre:

7.950.000.000 e 10.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.950.000.000 e 13.000.000.000.

Tab. 9. 15.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8404, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

190.000.000.000,

con la seguente:

790.000.00.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4051 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 600 miliardi.

Tab. 9. 16.

FACCIO.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8404, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

190.000.000.000,

con la seguente:

590.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4031 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 490 miliardi.

Tab. 9. 17.

MELLINI.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8417, sostituire le cifre:

0 e 33.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000.000 e 200.033.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

441.223.000.000 e 316.820.000.000.

Tab. 9. 18.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8418, sostituire le cifre:

0 e 750.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000.000 e 200.000.750.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000. e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

434.887.000.000 e 393.420.000.000.

Tab. 9. 19.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 9, (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8817, sostituire le cifre:

30.000.000.000 e 100.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

230.000.000.000 e 400.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

869.845.000.000 e 659.260.000.000.

Tab. 9. 20.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 8817, sostituire le cifre:

30.000.000.000 e 100.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

130.000.000.000 e 300.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

534.887.000.000 e 393.420.000.000.

Tab. 9. 21.

BONINO.

Alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 9419, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

10.000.000.000,

con la seguente:

69.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 59 miliardi.

Tab. 9. 22.

CALDERISI.

Al terzo comma, dopo le parole: fondo di riserva aggiungere le seguenti: con lo stanziamento di lire 2.500.000.000 in termini di competenza e di lire 2.500.000.000 in termini di cassa.

11. 1.

CICCIOMESSERE.

Al terzo comma, dopo le parole: di concerto con quello del tesoro aggiungere le seguenti: sentite le commissioni competenti del Parlamento.

11. 2.

CORLEONE.

ART. 12.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1001, nelle previsioni della competenza, sostituire la cifra:

152.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

Tab. 10. 1.

FACCIO.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1081, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000 e 20.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1092, sostituire le cifre:

3.000.000 e 3.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.000.000 e 8.000.000.

Tab. 10. 2.

MELLINI.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1505, sostituire le cifre:

520.000.000 e 520.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

450.000.000 e 450.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1511, sostituire le cifre:

450.000.000 e 450.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

520.000.000 e 520.000.000.

Tab. 10. 3.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1509, sostituire le cifre:

220.000.000 e 220.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

120.000.000 e 120.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1564, sostituire le cifre:

15.000.000 e 15.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

115.000.000 e 115.000.000.

Tab. 10. 4.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1551, sostituire le cifre:

700.000.000 e 700.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e 100.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1566, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

700.000.000 e 600.000.000.

Tab. 10. 5.

TEODORI.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1553, sopprimere le cifre:

2.500.000 e 2.500.000.

Tab. 10. 6.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 10, (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1554, sostituire le cifre:

40.000.000 e 40.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

30.000.000 e 30.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1561, sostituire le cifre:

5.000.000 e 5.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

15.000.000 e 15.000.000.

Tab. 10. 7.

BONINO.

Alla Tabella n. 10, (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1651, sostituire le cifre:

15.000.000 e 15.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e 3.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2073, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

25.000.000 e 22.000.000.

Tab. 10. 8.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 10, (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 2053, sostituire le cifre:

15.000.000 e 15.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e 2.900.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2151, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

35.000.000 e 32.100.000.

Tab. 10. 9.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 10, (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 2054, sostituire le cifre:

4.500.000 e 4.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e 500.000.

Tab. 10. 10.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 2151, sostituire le cifre:

2.400.000 e 2.400.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 10. 11.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 10, (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 7293, sostituire la cifra:

6.000.000.000,

con la seguente:

16.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 1381 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 10 miliardi.

Tab. 10. 12.

TESSARI ALESSANDRO.

ART. 13.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 125, sostituire le cifre:

3.000.000 e 3.000.000

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente, al capitolo n. 127, sopprimere le cifre:

395.000.000 e 395.000.000

rispettivamente con le seguenti:

398.000.000 e 398.000.000.

Tab. 11. 1.

MELLINI.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 193, sostituire le cifre:

180.000.000 e 180.000.000

rispettivamente con le seguenti:

130.000.000 e 130.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 195, sostituire le cifre:

440.000.000 e 440.000.000

rispettivamente con le seguenti:

490.000.000 e 490.000.000.

Tab. 11. 2.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 213, sostituire le cifre:

1.624.000.000 e 1.800.000.000

rispettivamente con le seguenti:

624.000.000 e 800.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 13, al capitolo n. 4156, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.300.000.000 e 1.300.000.000.

Tab. 11. 3.

BONINO.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 213, sostituire le cifre:

1.624.000.000 e 1.800.000.000

rispettivamente con le seguenti:

624.000.000 e 800.000.000.

Tab. 11. 4.

CALDERISI.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 213, sostituire le cifre:

1.624.000.000 e 1.800.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.424.000.000 e 1.600.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 215, sostituire le cifre:

25.200.000 e 25.200.000

rispettivamente con le seguenti:

225.200.000 e 225.200.000.

Tab. 11. 5.

AGLIETTA.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 216, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 13, al capitolo n. 4156, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

319.000.000 e 319.000.000.

Tab. 11. 6.

CORLEONE.

Alla tabella n. 11, al capitolo n. 216, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Tab. 11. 7.

FACCIO.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 217,
sostituire le cifre:*

17.000.000 e 17.000.000

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

*Conseguentemente al capitolo n. 353,
sostituire le cifre:*

1.500.000 e 1.500.000

rispettivamente con le seguenti:

18.500.000 e 18.500.000.

Tab. 11. 8.

MELLINI.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 217,
sostituire le cifre:*

17.000.000 e 17.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.000.000 e 7.000.000.

*Conseguentemente alla tabella n. 13,
al capitolo n. 4153, sostituire le cifre:*

150.000.000 e 150.000.000

rispettivamente con le seguenti:

160.000.000 e 160.000.000.

Tab. 11. 9.

ROCCELLA.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 217,
sostituire le cifre:*

17.000.000 e 17.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.000.000 e 7.000.000.

Tab. 11. 10.

TESSARI ALESSANDRO.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 224,
sostituire le cifre:*

641.000.000 e 1.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

141.000.000 e 500.000.000.

*Conseguentemente alla tabella n. 13,
al capitolo n. 4155, sostituire le cifre:*

262.000.000 e 262.000.000

rispettivamente con le seguenti:

762.000.000 e 762.000.000.

Tab. 11. 11.

TEODORI.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 224,
sostituire le cifre:*

641.000.000 e 1.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

141.000.000 e 500.000.000.

Tab. 11. 12.

AGLIETTA.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 1001,
sostituire le cifre:*

152.000.000 e 152.000.000

rispettivamente con le seguenti:

125.530.000 e 152.000.000.

Tab. 11. 13.

TEODORI.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 1082,
sostituire le cifre:*

16.000.000 e 16.000.000

rispettivamente con le seguenti:

6.000.000 e 6.000.000.

*Conseguentemente alla tabella n. 13,
al capitolo n. 4158, sostituire le cifre:*

150.000.000 e 150.000.000

rispettivamente con le seguenti:

160.000.000 e 160.000.000.

Tab. 11. 14.

AGLIETTA.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 1082,
sostituire le cifre:*

16.000.000 e 16.000.000

rispettivamente con le seguenti:

6.000.000 e 6.000.000.

Tab. 11. 15.

BONINO.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 1091,
sostituire le cifre:*

1.800.000 e 1.800.000

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

*Conseguentemente al capitolo n. 1151,
sostituire le cifre:*

1.500.000 e 1.500.000

rispettivamente con le seguenti:

3.300.000 e 3.300.000.

Tab. 11. 16.

CALDERISI.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 1091,
sostituire le cifre:*

1.800.000 e 1.800.000

rispettivamente con le seguenti:

800.000 e 800.000.

*Conseguentemente alla tabella n. 13,
al capitolo n. 4154, sostituire le cifre:*

10.000.000 e 10.000.000

rispettivamente con le seguenti:

11.000.000 e 11.000.000.

Tab. 11. 17.

CICCIOMESSERE.

*Alla tabella n. 11, al capitolo n. 1091,
sostituire le cifre:*

1.800.000 e 1.800.000

rispettivamente con le seguenti:

800.000 e 800.000.

Tab. 11. 18.

CORLEONE.

ART. 14.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1001 sostituire le cifre:

152.000.000 e 152.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

123.606.100 e 123.606.100.

Tab. 12. 1.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1003, sostituire le cifre:

62.167.000 e 62.167.000,

rispettivamente con le seguenti:

59.286.000 e 59.286.000.

Tab. 12. 2.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1006, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000 e 5.000.000.

Tab. 12. 3.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1006, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000 e 20.000.000.

Tab. 12. 4.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1070, sostituire le cifre:

600.000.000 e 700.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 200.000.000.

Tab. 12. 5.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1070, sostituire le cifre:

600.000.000 e 700.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

550.000.000 e 650.000.000.

Tab. 12. 6.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1072, sostituire le cifre:

28.000.000 e 28.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.000.000 e 8.000.000.

Tab. 12. 7.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) sopprimere il capitolo 1073.

Tab. 12. 39.

GAMBOLATO, BRANCIFORTI, MACCIOTTA, MOTETTA, BARCA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1073, sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

800.000.000 e 800.000.000.

Tab. 12. 8.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1073, sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

1.800.000.000 e 1.800.000.000.

Tab. 12. 9.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1073, sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.800.000.000 e 2.800.000.000.

Tab. 12. 10.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), ai capitoli 1074, 1080, 1090, 1091, 1092, 1103, 1105, 1107, 1503, 1802, 1832, 1836, 1837, 1838, 1841, 2000, 2102, 2103, 2104, 2106, 2503, 2505, 4602, 4604, 4605, 4612, 4613, 4614, 4615, 2802, 2083, 2084, 2085, 1070, 1072, 1073, 1083, 1085, 1087, 1094, 1843, 1878, 2002, 2003, 2509, 2511, 2512, 3101, 3204, 3209, 4004, 4005, 4584, 4600, 4601, 4603, 4604, 4616, 5031, 4031 e 4051, sostituire la cifra indicata per la competenza con le parole: per memoria.

Tab. 12. 11.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 40.000.000.

Tab. 12. 12.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 140.000.000.

Tab. 12. 13.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

210.000.000 e 240.000.000.

Tab. 12. 14.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

366.500.000 e 396.500.000.

Tab. 12. 15.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1084, sostituire le cifre:

796.000.000 e 870.000,

rispettivamente con le seguenti:

96.000.000 e 170.000.

Tab. 12. 16.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1084, sostituire le cifre:

796.000.000 e 870.000,

rispettivamente con le seguenti:

196.000.000 e 270.000.

Tab. 12. 17.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1084, sostituire le cifre:

796.000.000 e 870.000,

rispettivamente con le seguenti:

296.000.000 e 370.000.

Tab. 12. 18.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

250.000 e 1.225.000.000.

Tab. 12. 19.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.250.000 e 1.425.000.000.

Tab. 12. 20.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

700.250.000 e 1.925.000.000.

Tab. 12. 21.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1092, previsioni 1983, competenza: 31.906.300.000; cassa: 31.276.000.000.

Tab. 12. 74.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, MARGHERI, ZAVAGNIN.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1104, sostituire le cifre:

1.103.850.000 e 1.160.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

103.850.000 e 160.000.000.

Tab. 12. 22.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1104, sostituire le cifre:

1.103.850.000 e 1.160.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

603.000.000 e 660.000.000.

Tab. 12. 23.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.500.000.000 e 5.000.000.000.

Tab. 12. 24.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

13.500.000.000 e 15.000.000.000.

Tab. 12. 25.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.500.000.000 e 25.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000.000 e 380.000.000.000.

Tab. 12. 26.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

23.500.000.000 e 25.000.000.000.

Tab. 12. 27.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

43.500.000.000 e 45.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo n. 8001, sostituire le cifre:

60.000.000.000 e 90.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

90.000.000.000 e 120.000.000.000.

Tab. 12. 28.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

75.000.000.000,

con la seguente:

55.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7710 per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

20.000.000.000,

con la seguente:

40.000.000.000.

Tab. 12. 29.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) sopprimere il capitolo n. 1180.

Tab. 12. 75.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCIFORTI, SICOLO, BARTOLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) sopprimere il capitolo n. 1245.

Tab. 12. 88.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, ALINOVÌ, ALICI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), ridurre i capitoli nn. 1381, 1382 e 1802, rispettivamente di lire:

10.000.000.000,

20.000.000.000 e

50.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 4051, aumentare sia la competenza che la cassa di lire:

80.000.000.000.

Tab. 12. 89.

CACCIA, CAIATI, ALBERINI, BELLUSCIO, BANDIERA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1381, sostituire le cifre:

437.905.021.000 e 438.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

412.452.913.000 e 412.547.892.000.

Tab. 12. 30.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1381, diminuire sia la competenza che la cassa di lire:

25.000.000.000.

Conseguentemente aumentare nella stessa misura il capitolo n. 1500. n. 1500.

Tab. 12. 90.

CERQUETTI, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1381, previsione 1983, competenza: 417.905.000.000; cassa: 418.000.000.000.

Tab. 12. 91.

MACCIOTTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1382, sostituire le cifre:

1.112.855.136.000 e 1.113.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.019.469.291.000 e 19.614.155.000.

Tab. 12. 31.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1382 diminuire sia la competenza che la cassa di lire:

93.000.000.000.

Conseguentemente aumentare nella stessa misura il capitolo n. 1406.

Tab. 12. 92.

CERQUETTI, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1382, previsioni 1983, competenza: 1.097.855.136.000; cassa: 1.098.000.000.000.

Tab. 12. 93.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCIFORTI, BARTOLINI, VIGNOLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1400, previsioni 1983, competenza: 13.347.000.000; cassa: 13.590.000.000.

Tab. 12. 94.

GAMBOLATO, BRANCIFORTI, MACCIOTTA, VIGNOLA, SICOLO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1403, sostituire la cifra: 6.000.000.000 con la seguente: 6.825.000.000 per la previsione di competenza e la cifra: 6.000.000.000 con la seguente: 6.825.000.000 per la previsione di cassa.

Conseguentemente alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, ridurre per un importo corrispondente la voce: Ministero degli affari esteri: contributi statali a enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Tab. 12. 95.

MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1412, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

109.029.000.000,

con la seguente:

103.029.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 17, al capitolo n. 8051, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

10.000.000.000,

con la seguente:

16.000.000.000.

Tab. 12. 32.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1412, sostituire le cifre:

109.029.377.000 e 109.029.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

103.446.708.000 e 103.446.331.000.

Tab. 12. 33.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1415, previsione 1983, competenza: 9.011.400.000; cassa: 9.011.400.000.

Tab. 12. 96.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, MOTETTA, ALINOVÌ.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1416, previsione 1983, competenza: 1.933.900.000; cassa: 1.933.900.000.

Tab. 12. 97.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, ZAVAGNIN, MARGHERI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1420, previsione 1983, competenza: 9.255.900.000; cassa: 9.255.900.000.

Tab. 12. 98.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, MOTETTA, PEGGIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1421, previsione 1983, competenza: 462.000.000; cassa: 462.000.000.

Tab. 12. 99.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, SICOLO, MARGHERI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1454, sostituire le cifre:

126.626.384.000 e 126.630.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

121.333.542.000 e 121.337.158.000.

Tab. 12. 34.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1454, previsione 1983, competenza: 121.334.384.000; cassa: 121.338.000.000.

Tab. 12. 100.

GAMBOLATO, BRANCIFORTI, MACCIOTTA, SICOLO, ZAVAGNIN.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1482, sostituire le cifre:

60.215.273.000 e 60.300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

60.205.336.000 e 60.290.063.000.

Tab. 12. 35.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1485, previsione 1983, competenza: 8.941.000.000; cassa: 8.941.000.000.

Tab. 12. 101.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, ALINOVÌ, MARGHERI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1486, previsione 1983, competenza: 32.778.500.000; cassa: 32.778.500.000.

Tab. 12. 102.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, MARGHERI, MOTETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1487, previsione 1983, competenza: 3.500.000.000; cassa: 3.500.000.000.

Tab. 12. 103.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCIFORTI, ZAVAGNIN, VIGNOLA.

Alla Tabella n. 12, capitolo 1506 alla previsione di competenza: sostituire le parole: per memoria con la cifra:

1.000.000.000;

alla previsione di cassa, sostituire le parole: per memoria con la cifra:

1.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 9001, della Tabella n. 2, elenco n. 7, ridurre la voce: « Ministero della difesa - programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate » per un onere corrispondente ».

Tab. 12. 104.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1602, previsione 1983, competenza: 26.025.192.000; cassa: 26.025.192.000.

Tab. 12. 105.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, VIGNOLA, SICOLO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo 1603, previsione 1983, competenza: 8.832.100.000; cassa: 8.832.100.000.

Tab. 12. 106.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, PEGGIO, BARTOLINI.

Alla Tabella n. 12 Ministero della difesa, al capitolo n. 1802, sostituire le cifre:

150.539.000.000 e 177.569.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

34.417.700.000 e 39.069.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

416.121.300.000 e 446.121.300.000.

Tab. 12. 36.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 Ministero della difesa, al capitolo n. 1802, sostituire le cifre:

150.539.000.000 e 177.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

34.417.700.000 e 39.069.000.000.

Tab. 12. 37.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1802, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

177.500.000.000,

con la seguente:

77.500.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 7709, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

130.000.000.000,

con la seguente:

230.000.000.000.

Tab. 12. 38.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) ridurre il capitolo n. 1802, allegato 10, n. 2 sia per la competenza che per la cassa di lire 58.000.000.000;

conseguentemente aumentare nella stessa misura il capitolo n. 2802.

Tab. 12. 107.

CERQUETTI, GAMBOLATO, BRANCIFORTI, MACCIOTTA,

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1802, sostituire la cifra: 150.539.000.000 con la seguente: 112.370.590.000 per la previsione di competenza, e la cifra: 177.500.000.000 con la seguente: 118.650.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 108.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1832, sostituire le cifre:

198.262.052.000, 200.120.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

61.463.725.000, 63.120.000.000.

Tab. 12. 109.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) ridurre il capitolo n. 1832, allegato 10-bis, n. 2 sia per la competenza che per la cassa di lire 68.000.000.000.

Conseguentemente aumentare della stessa misura il capitolo n. 4005.

Tab. 12. 110.

CERQUETTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1832, sostituire la cifra: 198.262.052.000 con la seguente: 177.315.080.000 per la previsione di competenza e la cifra: 200.120.000.000 con la seguente: 161.690.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 111.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla tabella n. 12, al capitolo n. 1836, previsione di competenza, sostituire la cifra:

20.669.130.000

con la seguente:

20.132.360.000.

Tab. 12. 112.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1837, sostituire la cifra: 5.828.000.000 con la seguente: 5.394.620.000 per la previsione di competenza,

e la cifra: 7.000.000.000, con la seguente: 5.650.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 113.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1841, per la previsione di competenza sostituire la cifra:

4.012.000.000,

con la seguente:

3.696.633.400.

Tab. 12. 114.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1872, sostituire la cifra: 335.296.000.000 con la seguente: 282.947.740.000 per la previsione di competenza e la cifra: 403.000.000.000 con la seguente: 238.430.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 115.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1872, sostituire le cifre:

335.296.000.000 e 403.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

299.322.000.000 e 363.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 al capitolo n. 8001, sostituire le cifre: 60.000.000.000 e 90.000.000.000, rispettivamente con le seguenti: 95.974.000.000 e 130.000.000.000.

Tab. 12. 40.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1872, sostituire le cifre:

335.296.000.000 e 403.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

299.322.000.000 e 363.000.000.000.

Tab. 12. 41.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1874, sostituire le cifre:

52.824.286.000 e 57.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.060.000.000 e 24.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 al capitolo n. 8152, sostituire le cifre:

— e 2.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

29.764.286.000 e 35.000.000.000.

Tab. 12. 42.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1874, sostituire le cifre:

52.824.286.000 e 57.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.060.000.000 e 24.000.000.000.

Tab. 12. 43.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1874, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

57.000.000.000,

con la seguente:

37.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 7713, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

40.000.000.000,

con la seguente:

60.000.000.000.

Tab. 12. 44.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1874, sostituire le cifre:

52.824.286.000 e 57.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

46.553.733.000 per la previsione di competenza e 42.940.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 116.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1878, sostituire la cifra: 30.040.190.000 con la seguente: 26.127.634.000 per la previsione di competenza e la cifra: 29.034.000.000 con la seguente: 25.990.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 117.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 2000, sostituire le cifre:

21.175.000.000 e 18.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

4.552.000.000 e 5.500.000.000.

Tab. 12. 45.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 2102, sostituire le cifre:

203.218.725.000 e 206.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

129.171.200.000 e 130.500.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo n. 1175, sostituire le cifre:

5.340.000.000 e 5.340.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

79.387.525.000 e 81.340.000.000.

Tab. 12. 46.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 2102, sostituire le cifre:

203.218.725.000 e 206.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

129.171.200.000 e 130.500.000.000.

Tab. 12. 47.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), ridurre il capitolo n. 2102, allegato 16, n. 2, sia per la competenza che per la cassa, di lire:

37.000.000.000.

Conseguentemente aumentare nella stessa misura il capitolo n. 2809.

Tab. 12. 118.

CERQUETTI, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) ridurre il capitolo n. 2102 di lire:

18.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7010 aumentare sia la competenza che la cassa nella stessa misura.

Tab. 12. 119.

CACCIA, CAIATI, ALBERINI, BELLUSCIO, BANDIERA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 8001, sostituire le cifre:

60.000.000.000 e 90.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

140.000.000.000 e 170.000.000.000.

Tab. 12. 48.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Tab. 12. 49.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

11.000.000.000 e 11.000.000.000.

Tab. 12. 50.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

21.000.000.000 e 21.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:
360.000.000.000 e 390.000.000.000.

Tab. 12. 51.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

21.000.000.000 e 21.000.000.000.

Tab. 12. 52

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) ridurre il capitolo n. 4001 di lire: 24.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7001, aumentare sia la competenza che la cassa nella stessa misura.

Tab. 12. 120.

CERQUETTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4001, sostituire la cifra: 81.000.000.000 con la seguente: 57.580.000.000 per la previsione di competenza e la cifra: 81.000.000.000 con la seguente: 57.000.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 121.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4002, sostituire le cifre:

0 e 3.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

0 e 500.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1177, sostituire le cifre:

5.000.000.000 e 5.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 7.500.000.000.

Tab. 12. 53.

ROCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4002, sostituire le cifre:

0 e 3.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

0 e 500.000.000.

Tab. 12. 54.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4005, sostituire le cifre:

189.919.000.000 e 124.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e per memoria.

Tab. 12. 55.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4005, sostituire la cifra: 124.500.000.000 per la cassa con la seguente: 84.500.000.000 per la cassa.

Conseguentemente alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria) al capitolo n. 8042, sostituire la cifra: 60.000.000.000 per la cassa con la seguente: 104.000.000.000.

Tab. 12. 122.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

141.223.000.000 e 116.820.000.000.

Tab. 12. 56.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

241.223.000.000 e 216.820.000.000.

Tab. 12. 57.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

316.223.000.000 e 291.820.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

625.000.000.000 e 655.000.000.000.

Tab. 12. 58.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

316.223.000.000 e 291.820.000.000.

Tab. 12. 59.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

341.223.000.000 e 316.820.000.000.

Tab. 12. 60.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

441.223.000.000 e 416.820.000.000.

Tab. 12. 61.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4011, sostituire la cifra: 641.223.000.000 con la seguente: 484.323.000.000 per la previsione di competenza e la cifra: 681.820.000.000 con la seguente: 481.000.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 123.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

541.223.000.000 e 516.820.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 8001, sostituire le cifre:

60.000.000.000 e 90.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

160.000.000.000 e 190.000.000.000.

Tab. 12. 62.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

541.223.000.000 e 516.820.000.000.

Tab. 12. 63.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4011, previsioni 1983, competenza: 541.223.000.000; cassa: 581.820.000.

Tab. 12. 124.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, ALICI, VIGNOLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

616.820.000.000,

con la seguente:

466.820.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, (Ministero dell'industria) al capitolo n. 7707, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

103.000.000.000,

con la seguente:

253.000.000.000.

Tab. 12. 64.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

134.887.000.000. e 93.420.000.000.

Tab. 12. 65.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

234.887.000.000 e 193.420.000.000.

Tab. 12. 66.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

334.887.000.000 e 293.420.000.000.

Tab. 12. 67.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

425.302.000.000 e 383.835.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

509.585.000.000 e 539.585.000.000.

Tab. 12. 68.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

425.302.000.000 e 383.835.000.000.

Tab. 12. 69.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

434.887.000.000 e 393.420.000.000.

Tab. 12. 70.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4031, sostituire la cifra: 631.387.000.000, con la seguente: 439.741.800.000, per la previsione di competenza e la cifra: 654.920.000.000 con la seguente: 412.000.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 125.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4031, previsioni 1983, competenza: 531.386.000.000; cassa: 554.920.000.000.

Tab. 12. 126.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, PEGGIO, VIGNOLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

534.887.000.000 e 493.420.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 8001, sostituire le cifre:

60.000.000.000 e 90.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

160.000.000.000 e 190.000.000.000.

Tab. 12. 71.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

534.887.000.000 e 493.420.000.000.

Tab. 12. 72.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

593.420.000.000,

con la seguente:

443.420.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 7706, sostituire la cifra:

208.000.000.000,

con la seguente:

358.000.000.000, per la competenza di cassa.

Tab. 12. 73.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

169.845.000.000 e 59.260.000.000.

Tab. 12. 74.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

269.845.000.000 e 159.260.000.000.

Tab. 12. 75.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

369.845.000.000 e 259.260.000.000.

Tab. 12. 76.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

469.845.000.000 e 359.260.000.000.

Tab. 12. 77.

FACCIO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

569.845.000.000 e 459.260.000.000.

Tab. 12. 78.

MELLINI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

659.845.000.000 e 559.260.000.000.

Tab. 12. 79.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

769.845.000.000 e 659.260.000.000.

Tab. 12. 80.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4051, previsioni 1983, competenza: 769.845.000.000; cassa: 729.260.000.000.

Tab. 12. 127.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, ALICI, MARGHERI.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4051, sostituire la cifra: 1.069.845.000.000 con la seguente: 792.640.000.000, per la previsione di competenza e la cifra: 1.029.260.000.000 con la seguente: 766.000.000.000 per la previsione di cassa.

Tab. 12. 128.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

850.845.000.000 e 740.260.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

519.000.000.000 e 549.000.000.000.

Tab. 12. 81.

BONINO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

850.845.000.000 e 740.260.000.000.

Tab. 12. 82.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

869.845.000.000 e 759.260.000.000.

Tab. 12. 83.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), n. 4051, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

959.260.000.000,

con la seguente:

809.260.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7541, previsioni di cassa, sostituire la cifra:

200.000.000.000,

con la seguente:

350.000.000.000.

Tab. 12. 84.

TEODORI.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

969.845.000.000 e 859.260.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo n. 8001, sostituire le cifre:

60.000.000.000 e 90.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

160.000.000.000 e 190.000.000.000.

Tab. 12. 85.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

969.845.000.000 e 859.260.000.000.

Tab. 12. 86.

BONINO.

Alla Tabella n. 12, al capitolo n. 4071, sostituire la cifra: 300.000.000.000 per la previsione di competenza con la seguente: 200.000.000.000, e la cifra:

300.000.000.000 con la seguente:

200.000.000.000, per la previsione di cassa.

Tab. 12. 129.

MILANI, GIANNI, CATALANO,
CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 7010, sostituire le cifre:

55.232.000.000 e 31.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.232.000.000 e 1.500.000.000.

Tab. 12. 87.

CALDERISI.

Al quinto comma, alla voce: Marina sostituire la cifra: 120, con la seguente: 105.

14. 1.

CICCIOMESSERE.

Al sesto comma, alla voce: sottocapi riaffermati di leva. sostituire la cifra: 900, con la seguente: 800.

14. 2.

CICCIOMESSERE.

Dopo l'undicesimo comma aggiungere il seguente:

« Il numero massimo o la forza organica o il numero globale delle varie categorie di personale indicate nei precedenti commi dal secondo all'undicesimo possono avere attuazione limitatamente alle entità mediamente presenti nel 1982, accertate dalla Corte dei conti ».

14. 6.

CERQUETTI, MACCIOTTA, BRANCI-
FORTI. GAMBOLATO.

Dopo l'undicesimo comma aggiungere il seguente:

« Il numero massimo o la forza organica o il numero globale delle varie categorie di personale indicate nei precedenti commi dal secondo all'undicesimo possono avere attuazione limitatamente alle entità mediamente presenti nel 1982, accertate dalla Corte dei conti ».

14. 7.

CICCIOMESSERE.

Sopprimere il dodicesimo comma.

14. 3.

CICCIOMESSERE.

Sopprimere il tredicesimo comma.

14. 4.

CICCIOMESSERE.

Al sedicesimo comma, sostituire le parole: al Capitolo 4005, con le seguenti: ai capitoli 4005 e 7001.

14. 5.

CICCIOMESSERE.

Al sedicesimo comma sostituire le parole: al Capitolo n. 4005 con le seguenti: ai capitoli nn. 4005 e 7001.

14. 8.

CERQUETTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI.

Dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

Per l'anno 1983 è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi da iscriverne in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli interni per la costituzione, l'equipaggiamento e l'addestramento di reparti operativi mobili del corpo dei Vigili del fuoco per i servizi di protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi per tale finalità.

Per gli anni 1984 e 1985 è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi, relativamente a ciascun esercizio, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per le finalità di cui al comma precedente.

L'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 119 è abrogato. Il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'interno, curerà il trasferimento ai reparti operativi mobili di cui al primo comma dei beni mobili e immobili e delle attrezzature acquisite dall'Amministrazione della difesa in base al citato articolo 17.

È soppresso il capitolo n. 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

14. 01.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CAFIERO, CRUCIANELLI.

ART. 15.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 115.000.000.

Tab. 13. 1.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

18.000.000 e 18.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000 e 3.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1120, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

35.000.000 e 35.000.000.

Tab. 13. 2.

MELLINI.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

18.000.000 e 18.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000 e 3.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 4156, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

315.000.000 e 315.000.000.

Tab. 13. 3.

FACCIO.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1253, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 13. 4.

TEODORI.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1253, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e 5.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1125, sostituire le cifre:

4.500.000 e 4.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

24.500.000 e 19.500.000.

Tab. 13. 5.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1258, sostituire le cifre:

139.000.000 e 139.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 1532, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

169.000.000 e 169.000.000.

Tab. 13. 6.

BONINO.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1258, sostituire le cifre:

139.000.000 e 139.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 13. 7.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1573, sostituire le cifre:

504.000.000 e 504.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 13. 8.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1573, sostituire le cifre:

504.000.000 e 504.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

30.000.000 e 30.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13, al capitolo n. 1532, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

504.000.000 e 504.000.000.

Tab. 13. 9.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 2031, sostituire le cifre:

18.000.000 e 18.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

68.000.000 e 68.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 7054, sostituire le cifre:

550.000.000.000 e 450.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

549.950.000.000 e 449.950.000.000.

Tab. 13. 10.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 2082, sostituire le cifre:

5.000.000 e 5.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 4052, sostituire le cifre:

1.000.000 e 1.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.000.000 e 6.000.000.

Tab. 13. 11.

FACCIO.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 3531, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

152.000.000 e 152.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

102.000.000 e 102.000.000.

Tab. 13. 12.

MELLINI.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 3573, sostituire le cifre:

75.000.000 e 75.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000 e 5.000.000.

Tab. 13. 13.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 3575, sostituire le cifre:

4.000.000.000 e 4.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000.000 e 2.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2031, sostituire le cifre:

18.000.000 e 18.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.018.000.000 e 2.018.000.000.

Tab. 13. 14.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

22.500.000 e 22.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

42.500.000 e 42.500.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 1002, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000 e 50.000.000.

Tab. 13. 15.

TEODORI.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4154, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000 e 20.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 1005, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 13. 16.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4155, sostituire le cifre:

262.000.000 e 262.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

862.000.000 e 862.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 7054, sostituire le cifre:

550.000.000.000 e 450.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

549.400.000.000 e 449.400.000.000.

Tab. 13. 17.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4156, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, al capitolo n. 7054, sostituire le cifre:

550.000.000.000 e 450.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

549.300.000.000 e 449.300.000.000.

Tab. 13. 18.

BONINO.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 7232, sostituire le cifre:

4.000.000.000 e 4.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

7.000.000.000 e 7.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 3575, sostituire le cifre:

4.000.000.000 e 4.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Tab. 13. 19.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 7263, sostituire le cifre:

3.000.000.000 e 3.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000.000 e 2.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 3032, sostituire le cifre:

270.000.000 e 270.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.270.000.000 e 1.270.000.000.

Tab. 13. 20.

CICCIOMESSERE.

ART. 16.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 1001, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

152.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

Tab. 14. 1.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria) al capitolo n. 7543, per la competenza sostituire la cifra:

59.000.000.000

con la seguente:

259.000.000.000;

per la cassa sostituire la cifra:

45.000.000.000

con la seguente:

245.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre di lire 200 miliardi il capitolo n. 4051.

Tab. 14. 22.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI, MAGRI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria) capitolo n. 7543, per la competenza, sostituire la cifra:

59.000.000.000

con la seguente:

274.000.000.000;

per la cassa, sostituire la cifra:

45.000.000.000

con la seguente:

274.000.000.000.

Tab. 14. 23.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7544, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

200.000.000,

con la seguente:

700.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7562, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

7.500.000.000,

con la seguente:

7.000.000.000.

Tab. 14. 2.

FACCIO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7545, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

150.000.000.000,

con la seguente:

250.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7560, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

2.879.000.000.000,

con la seguente:

2.779.000.000.000.

Tab. 14. 3.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7545, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

150.000.000.000,

con la seguente:

200.000.000.00.

Conseguentemente alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo numero 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

400.000.000.000.

Tab. 14. 4.

MELLINI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria) al capitolo n. 7546, per la competenza sostituire la cifra:

150.000.000.000

con la seguente:

990.000.000.000

per la cassa sostituire la cifra:

553.000.000.000

con la seguente:

990.000.000.000.

Tab. 14. 24.

CATALANO, GIANNI, MILANI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria) al capitolo n. 7546, aumentare sia la competenza che la cassa di lire:

52.346.260.000.

Conseguentemente alla Tabella 12 ridurre della stessa cifra il capitolo n. 1872.

Tab. 14. 25.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7546, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

553.000.000.000,

con la seguente:

587.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7561, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

809.000.000.000,

con la seguente:

775.000.000.000.

Tab. 14. 5.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7548, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

500.000.000.000,

con la seguente:

600.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7560, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

2.879.000.000.000,

con la seguente:

2.779.000.000.000.

Tab. 14. 6.

TEODORI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7549, sostituire, sia alla competenza che alla cassa, la cifra:

150.000.000.000,

con la seguente:

800.000.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella n. 12, ridurre i capitoli:

4001 di lire 25.000.000.000,

4011 di lire 157.000.000.000,

4031 di lire 192.000.000.000,

4051 di lire 276.000.000.000.

Tab. 14. 26.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7549, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

150.000.000.000,

con la seguente:

250.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7560, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

2.879.000.000.000,

con la seguente:

2.779.000.000.000.

Tab. 14. 7.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'Industria) al capitolo n. 7706, per la cassa, sostituire la cifra:

208.000.000.000

con la seguente:

308.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054 per la cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000

con la seguente:

350.000.000.000.

Tab. 14. 27.

BONINO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7706, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

208.000.000.000,

con la seguente:

273.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000.

con la seguente:

385.000.000.000.

Tab. 14. 8.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7707, sostituire la cifra:

103.000.000.000,

con la seguente:

180.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18, al capitolo n. 7561, sostituire la cifra:

809.000.000.000,

con la seguente:

733.000.000.000.

Tab. 14. 28.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7707, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

103.000.000.000,

con la seguente:

273.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

385.000.000.000.

Tab. 14. 9.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7707, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

103.000.000.000,

con la seguente:

203.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

350.000.000.000.

Tab. 14. 10.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7707, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

103.000.000.000,

con la seguente:

133.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

420.000.000.000.

Tab. 14. 11.

FACCIO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7708, sostituire la cifra:

6.000.000.000,

con la seguente:

13.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18, al capitolo n. 7562, sostituire la cifra:

7.500.000.000,

con la seguente:

500.000.000.

Tab. 14. 29.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7708, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

6.000.000.000,

con la seguente:

10.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

445.000.000.000.

Tab. 14. 12.

MELLINI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7709, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

130.000.000.000,

con la seguente:

330.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

250.000.000.000.

Tab. 14. 13.

TEODORI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7709, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

130.000.000.000,

con la seguente:

280.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000.

con la seguente:
300.000.000.000.

Tab. 14. 14.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7709, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

130.000.000.000,

con la seguente:
380.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7560, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

2.879.000.000.000,

con la seguente:
2. 629.000.000.000.

Tab. 14. 15.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7710, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

20.000.000.000,

con la seguente:
40.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:
430.000.000.000.

Tab. 14. 16.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7710, per la previsione di cassa, sostituire le cifre:

20.000.000.000.

con la seguente:
35.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:
435.000.000.000.

Tab. 14. 17.

BONINO.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7710, per la cassa sostituire la cifra:

20.000.000.000

con la seguente:
30.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18, al capitolo n. 7558, sostituire la cifra:

160.000.000.000

con la seguente:
150.000.000.000.

Tab. 14. 30.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7711, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

2.000.000.000,

con la seguente:
6.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:
446.000.000.000.

Tab. 14. 18.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7712, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

1.000.000.000,

con la seguente:

2.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

449.000.000.000.

Tab. 14. 19.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7713, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

30.000.000.000,

con la seguente:

60.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

420.000.000.000.

Tab. 14. 20.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria), al capitolo n. 7713, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

30.000.000.000,

con la seguente:

50.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 7054, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000.000,

con la seguente:

430.000.000.000.

Tab. 14. 21.

BONINO.

ART. 17.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 1001, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

189.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

Tab. 15. 1.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 1005, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2578, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

60.000.000 e 60.000.000.

Tab. 15. 2.

FACCIO.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 1006, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2037, sostituire le cifre:

900.000.000 e 900.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

910.000.000 e 910.000.000.

Tab. 15. 3.

MELLINI.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 1083, sostituire le cifre:

80.000.000 e 80.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 3594, sostituire le parole:

soppresso e soppresso,

rispettivamente con le cifre:

70.000.000 e 70.000.000.

Tab. 15. 4.

TEODORI.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 1083, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

80.000.000,

con le parole:

per memoria.

Conseguentemente alla tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2593, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

900.000.000,

con la seguente:

980.000.000.

Tab. 15. 5.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 3592, sostituire, sia per la competenza che per la cassa, la cifra:

3.400.000.000.000

con la seguente:

4.000.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre, nelle misure indicate, i seguenti capitoli:

capitolo 1872, meno 60.000.000.000,
capitolo 4051, meno 270.000.000.000,
capitolo 4031, meno 190.000.000.000,
capitolo 4011, meno 80.000.000.000.

Tab. 15. 6.

GIANNI, CATALANO, MILANI, MARGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 3604, sostituire, sia per la competenza che per la cassa, la cifra:

160.000.000.000

con la seguente:

800.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella n. 12, ridurre, nelle misure indicate, i seguenti capitoli:

capitolo 1802, meno 20.000.000.000,
capitolo 1832, meno 20.000.000.000,
capitolo 1872, meno 50.000.000.000,
capitolo 4051, meno 275.000.000.000,
capitolo 4031, meno 190.000.000.000,
capitolo 4011, meno 85.000.000.000.

Tab. 15. 7.

GIANNI, CATALANO, MINANI, MARGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 3625, sostituire la cifra:

60.000.000.000

con la seguente:

200.000.000.000

sia per competenza che per la cassa.

Conseguentemente, alla tabella n. 12, ridurre, nelle misure indicate, i seguenti capitoli:

capitolo 4051, meno 100.000.000.000,
capitolo 4001, meno 20.000.000.000,
capitolo 1832, meno 20.000.000.000.

Tab. 15. 8.

GIANNI, CATALANO, MILANI, MARGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro), al capitolo n. 4032, sostituire le cifre:

4.000.000.000 e 3.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 2.500.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 3531, sostituire le cifre:

40.000.000 e 40.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.040.000.000 e 1.040.000.000.

Tab. 15. 9.

AGLIETTA.

ART. 18.

Alla Tabella n. 16 (Ministero del commercio con l'estero), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 96.920.000.

Tab. 16. 1.

AGLIETTA, BONINO, CALDERISI, CICIOMESSERE, CORLEONE, FACCIO, MELLINI, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI.

ART. 19.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 105.120.000.

Tab. 17. 1.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1082, sostituire le cifre:

18.000.000 e 18.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1097, sostituire le cifre:

100.000 e 100.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.100.000 e 8.100.000.

Tab. 17. 2.

BONINO.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1093, sostituire le cifre:

13.600.000 e 13.600.000,

rispettivamente con:

per memoria e 450.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1604, sostituire le cifre:

4.000.000 e 4.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

17.600.000 e 17.150.000.

Tab. 17. 3.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della Marina mercantile) al capitolo n. 1553 sostituire le cifre:

90.000.000 e 90.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000 e 20.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2547 sostituire le cifre:

40.000.000 e 40.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 100.000.000.

Tab. 17. 4.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1556, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con:

per memoria e 10.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2546, sostituire le cifre:

100.000.000 e 100.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

120.000.000 e 110.000.000.

Tab. 17. 5.

FACCIO.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1603, sostituire le cifre:

87.500.000 e 87.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

27.500.000 e 27.500.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2548, sostituire le cifre:

90.000.000 e 90.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

150.000.000 e 150.000.000.

Tab. 17. 6.

MELLINI.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1605, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

250.000.000,

con la seguente:

270.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 1002, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

22.500.000,

con la seguente:

2.500.000.

Tab. 17. 7.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 2065, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2545, sostituire le cifre:

1.300.000.000 e 1.300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.450.000.000 e 1.450.000.000.

Tab. 17. 8.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 2068, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

160.000.000,

con la seguente:

234.846.000.

Conseguentemente alla tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7558, sostituire la cifra:

160.000.000.000,

con la seguente:

159.925.154.000.

Tab. 17. 9.

TEODORI.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 2122, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

15.000.000,

con la seguente:

62.500.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 1082, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

15.000.000,

con la seguente:

per memoria,

e al capitolo n. 1002, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

22.500.000,

con la seguente:

2.500.000,

e al capitolo n. 1099, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

30.000.000,

con la seguente:

17.500.000.

Tab. 17. 10.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della Marina mercantile), al capitolo n. 2545, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

1.300.000.000,

con la seguente:

2.300.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 7558, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

160.000.000.000,

con la seguente:

159.000.000.000.

Tab. 17. 11.

BONINO.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della Marina mercantile), al capitolo n. 2546, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

100.000.000,

con la seguente:

120.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 1099, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

30.000.000,

con la seguente:

10.000.000.

Tab. 17. 12.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della Marina mercantile), al capitolo n. 3032, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

25.000.000,

con la seguente:

50.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1105, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

500.000.000,

con la seguente:

475.000.000.

Tab. 17. 13.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 17 (Ministero della Marina mercantile), al capitolo n. 7601, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

4.000.000.000,

con la seguente:

4.200.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo numero 1101, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

450.000.000,

con la seguente:

250.000.000.

Tab. 17. 14.

CORLEONE.

ART. 20.

Alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

93.790.000 e 97.290.000.

Tab. 18. 1.

AGLIETTA, BONINO, CALDERISI, CICIOMESSERE, CORLEONE, FACCIO, MELLINI, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO. TEODORI.

ART. 21.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

64.410.000 e 64.410.000.

Tab. 19. 1.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1002, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000 e 2.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2578, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

73.000.000 e 73.000.000.

Tab. 19. 2.

BONINO.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo 1020, sostituire le cifre:

850.000.000 e 850.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000 e 200.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 3033, sostituire le cifre:

70.000.000 e 70.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

720.000.000 e 720.000.00.

Tab. 19. 3.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1082, sostituire le cifre:

17.500.000 e 17.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.500.000 e 2.500.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2578, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

65.000.000 e 65.000.000.

Tab. 19. 4.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1101, sostituire le cifre:

450.000.000 e 450.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000 e 350.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

130.000.000 e 130.000.000.

Tab. 19. 5.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1113, sostituire le cifre:

180.000.000 e 180.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

500.000.000 e 500.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1020, sostituire le cifre:

850.000.000 e 850.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

530.000.000 e 530.000.000.

Tab. 19. 6.

FACCIO.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1227, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

10.296.000.000,

con la seguente:

20.296.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 1569, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

45.000.000.000,

con la seguente:

35.000.000.000.

Tab. 19. 7.

MELLINI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2037, sostituire le cifre:

900.000.000 e 900.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.200.000.000 e 1.200.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1101, sostituire le cifre:

450.000.000 e 450.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

150.000.000 e 150.000.000.

Tab. 19. 8.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2588, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

800.000.000,

con la seguente:

900.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 1562, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

900.000.000,

con la seguente:

800.000.000.

Tab. 19. 9.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 19, al capitolo n. 2593, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

900.000.000,

con la seguente:

1.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali e ambientali), al capitolo n. 1105, per le previsioni di cassa, sostituire la cifra:

500.000.000,

con la seguente:

400.000.000.

Tab. 19. 10.

MELLINI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2597, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

66.000.000 e 66.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali e ambientali), al capitolo n. 1052, sostituire le cifre:

16.500.000 e 16.500.000,

rispettivamente con le seguenti:

500.000 e 500.000.

Tab. 19. 11.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2600, Previsione 1983,
Residui: 8.170.912.847

Competenza: 196.850.000.000

Cassa: 196.850.000.000.

Tab. 19. 19.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBO-
LATO, LANFRANCHI CORDIOLI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2600, aumentare le previsioni per il 1983 nella seguente misura:

Competenze: + 95.283.792.450

Cassa: + 88.283.792.450.

Tab. 19. 20.

BRANCIFORTI, LANFRANCHI CORDIO-
LI, CARLONI ANDREUCCI, GIOVA-
GNOLI SPOSETTI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2601, sostituire le cifre:

80.000.000 e 80.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

95.000.000 e 95.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000 e 5.000.000.

Tab. 19. 12.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 3031, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

300.000.000,

con la seguente:

398.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 8035, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

198.000.000,

con la seguente:

100.000.000.

Tab. 19. 13.

TEODORI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 3033, sostituire le cifre:

70.000.000 e 70.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

80.000.000 e 80.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 1082, sostituire le cifre:

18.000.000 e 18.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.000.000 e 8.000.000.

Tab. 19. 14.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 3531, sostituire le cifre:

35.000.000 e 35.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000 e 350.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1099, sostituire le cifre:

1.860.000.000 e 1.860.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.545.000.000 e 1.545.000.000.

Tab. 19. 15.

BONINO.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 3535, sostituire le cifre:

220.000.000 e 220.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

500.000.000 e 500.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1099, sostituire le cifre:

1.860.000.000 e 1.860.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.580.000.000 e 1.580.000.000.

Tab. 19. 16.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 3536, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

500.000.000 e 500.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1099, sostituire le cifre:

1.860.000.000 e 1.860.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.385.000.000 e 1.385.000.000.

Tab. 19. 17.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 8221, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

2.500.000.000,

con la seguente:

3.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 2570, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

5.000.000.000,

con la seguente:

4.500.000.000.

Tab. 19. 18.

CORLEONE.

ART. 22.

Alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 1001, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

78.000.000,

con la seguente:

64.410.000.

Tab. 20. 1.

AGLIETTA, BONINO, CALDERISI, CICIOMESSERE, CORLEONE, FACCIO, MELLINI, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO. TEODORI.

ART. 23.

Alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

78.000.000 e 78.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

64.410.000 e 67.410.000.

Tab. 21. 1.

BONINO.

Alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), capitolo n. 1105, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000.

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 1543, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

550.000.000 e 550.000.000.

Tab. 21. 2.

TEODORI.

Alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1105, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 2121, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

275.000.000 e 275.000.000.

Tab. 21. 3.

TEODORI.

Alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1105, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 2042, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

700.000.000 e 700.000.000.

Tab. 21. 4.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1105, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1544, sostituire le cifre:

450.000.000 e 450.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

650.000.000 e 650.000.000.

Tab. 21. 5.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 21 (Ministro dei beni culturali), al capitolo n. 1105, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

300.000.000 e 300.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1545, sostituire le cifre:

200.000.000 e 200.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Tab. 21. 6.

CICCIOMESSERE.

ART. 25.

Alla Tabella B, voce: Ministero del tesoro, legge 8 febbraio 1973, n. 17 (Cap. n. 1009), sostituire la cifra:

5.040.000.000,

con la seguente:

2.520.000.000.

Tab. B. 1.

TEODORI.

Alla Tabella B, voce: Ministero del tesoro, legge 22 luglio 1978, n. 385 (Cap. n. 6682), sostituire la cifra:

140.000.000.000,

con la seguente:

70.000.000.000.

Tab. B. 2.

AGLIETTA.

Sopprimere il primo comma.

25. 1.

CALDERISI.

Al primo comma sostituire le parole da: al capitolo n. 5053 sino alla fine con le seguenti: al capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio.

25. 2.

CICCIOMESSERE.

Al primo comma sostituire le parole da: al capitolo n. 5053 sino alla fine con le seguenti: al capitolo n. 8221 (Spese per la ricerca scientifica) dello stato di previsione del Ministero della sanità.

25. 3.

CORLEONE.

Al primo comma sostituire le parole da: al capitolo n. 5053 sino alla fine con le seguenti: al capitolo n. 2105 (Sussidi e contributi per ricerche e scavi archeologici anche sottomarini) dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

25. 4.

ROCCELLA.

Al primo comma sostituire le parole da: al capitolo n. 5053 sino alla fine con le seguenti: al capitolo n. 2039 (Assegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per il restauro) dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

25. 5.

MELLINI.

Al primo comma sostituire le parole da: al capitolo n. 5053 sino alla fine con le seguenti: al capitolo n. 1081 (Spese per la diffusione del libro) dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

25. 6.

FACCIO.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: omologati per il trasporto di cose ovvero, limitatamente ad un terzo delle somme stesse, per uso promiscuo.

25. 7.

TESSARI ALESSANDRO.

Sopprimere il nono comma.

25. 8.

BONINO.

Sopprimere il quindicesimo comma.

25. 9

CALDERISI.

ART. 26.

All'allegato C/3, sostituire la Sezione II con la seguente:

	1983 —	1984 —	1985 —
2. SEZIONE II. DIFESA NAZIONALE . .	9.794.144	9.794.144	9.794.144
2.1. <i>Spese comuni</i>	5.779.127	5.779.127	5.779.127
2.1.1. Servizi generali ed assegni fissi al personale militare in s.p.e. e civile (ammini- strativi, tecnici ed operai)	2.879.554	2.879.554	2.879.554
2.1.2. Motorizzazione e combusti- bili	626.575	626.575	626.575
2.1.3. Commissariato	879.738	879.738	879.738
2.1.4. Lavori, demanio e materia- li del genio	352.893	352.893	352.893
2.1.5. Sanità	38.079	38.079	38.079
2.1.6. Provvidenze per il perso- nale	42.829	42.829	42.829
2.1.7. Servizi speciali	302.055	302.055	302.055
2.1.8. Ammodernamento e rinno- vamento della difesa . . .	280.924	280.924	280.924
2.1.9. Ricerca scientifica	59.880	59.880	59.880
2.1.10. Altre	316.600	316.600	316.600
2.2. <i>Esercito</i>	1.157.669	1.157.669	1.157.669
2.2.1. Personale militare non in s.p.e.	365.597	365.597	365.597
2.2.2. Armi e armamenti terrestri	150.539	150.539	150.539
2.2.3. Servizi speciali	310	310	310
2.2.4. Ammodernamento e rinno- vamento della difesa . . .	641.223	641.223	641.223
2.3. <i>Marina</i>	1.020.943	1.020.943	1.020.943
2.3.1. Personale militare non in s.p.e.	158.218	158.218	158.218
2.3.2. Costruzioni, armi e arma- menti navali	229.422	229.422	229.422

	1983	1984	1985
	—	—	—
2.3.3. Servizi speciali	1.916	1.916	1.916
2.3.4. Ammodernamento e rinnovo vamento della difesa	631.387	631.387	631.387
2.4. <i>Aeronautica</i>	1.836.405	1.836.405	1.836.405
2.4.1. Personale militare non in s.p.e.	158.731	158.731	158.731
2.4.2. Costruzioni, armi e arma- menti aeronautici spaziali.	418.161	418.161	418.161
2.4.3. Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni .	168.493	168.493	168.493
2.4.4. Servizi speciali	21.175	21.175	21.175
2.4.5. Ammodernamento e rinnova- vamento della difesa	1.069.845	1.069.845	1.069.845

All. C/3. 1.

CICCIOMESSERE.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alle voci: 2.1.8. - 2.2.4. - 2.3.4. - 2.4.5. - Ammodernamento e rinnovamento della difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 sostituire le cifre:

304.066 - 325.350; 703.695 - 752.954;
694.526 - 743.143; 1.177.929 - 1.260.384;

con le seguenti:

104.066 - 125.350; 203.685 - 252.954;
194.526 - 243.193; 377.929 - 460.384.

Conseguentemente nella sezione Relazioni Internazionali alla voce: 5.3. - Interventi a favore dei paesi in via di sviluppo nelle previsioni relative al 1984 e 1985 sostituire le cifre:

1.864.941 e 2.365.689

con le seguenti:

3.864.341 e 4.365.689.

All. C/3. 2.

CORLEONE.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alle voci: 2.2.4. - Ammodernamento e rinnovamento della difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985, sostituire le cifre:

703.695 e 752.954

con le seguenti:

103.652 e 152.954.

Conseguentemente nella Sezione Relazioni internazionali - Interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, alla voce 5.3.2. - Fondo speciale, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 sostituire le cifre:

737.000 e 788.590

con le seguenti:

1.337.000 e 1.388.590.

All. C/3. 3.

FACCIO.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce 2.2.4. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

703.695 e 752.954,

sono sostituite dalle seguenti:

103.695 e 152.954.

Conseguentemente nella Sezione VI, Istruzione e cultura, alla voce 6.2.6 - Edilizia universitaria, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

10.000 e 10.000,

sono sostituite dalle seguenti:

610.000 e 610.000.

All. C/3. 4.

MELLINI.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.3.4. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

694.526 e 743.143,

sono sostituite dalle seguenti:

94.526 e 143.143.

Conseguentemente nella Sezione VIII, Azione e interventi nel campo dell'abitazione, alla voce: 7.2.3 - Calamità naturali nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

84.423 e 113.471,

sono sostituite dalle seguenti:

684.423 e 713.471.

All. C/3. 5.

ROCCELLA.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.3.4. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

694.526 e 743.143,

sono sostituite dalle seguenti:

194.526 e 243.143.

Conseguentemente nella Sezione III, giustizia, alla voce: 3.3.2. - Edilizia carceraria nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

205.000 e 58.850,

sono sostituite dalle seguenti:

705.000 e 558.850.

All. C/3. 6.

TESSARI ALESSANDRO.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.3.4. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

694.526 e 743.143,

sono sostituite dalle seguenti:

194.526 e 243.143.

Conseguente nella sezione X, Azione e interventi sul campo economico, alla voce 10.2.0. - Fondo da ripartire per l'attuazione di interventi pubblici in agricoltura, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.020.000 e 350.000,

sono sostituite dalle seguenti:

1.520.000 e 850.000.

All. C/3. 7.

TEODORI.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.4.5 - Ammodernamento e rinnovamento della difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985, sostituire le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

con le seguenti:

177.929 e 260.384.

Conseguentemente nella Sezione V, Relazioni internazionali, alla voce 5.3.9. - Interventi a favore dei paesi in via di svi-

luppo, nelle previsioni relative al 1984 e 1985, sostituire le cifre:

1.123.995 e 1.573.519,

con le seguenti:

2.123.995 e 2.573.519.

All. C/3. 8.

AGLIETTA.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.4.5 - Ammodernamento e rinnovamento della difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

177.929 e 260.384.

Conseguentemente nella Sezione VIII, Azione e interventi nel campo sociale, alla voce: 8.3.6. - Inabili al lavoro, indigenti, mutilati e invalidi per servizio, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.049.400 e 1.122.858,

sono sostituite dalle seguenti:

2.049.400 e 2.122.858.

All. C/3. 9.

BONINO.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.4.5. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

177.929 e 260.384.

Conseguentemente nella Sezione VIII, Azione e interventi nel campo dell'abitazione, alla voce: 7.1.4. - Edilizia agevolata e convenzionata, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.024.158 e 1.143.778,

sono sostituite dalle seguenti:

2.024.158 e 2.143.778.

All. C/3. 10.

CALDERISI.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce 2.4.5. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

177.929 e 260.384.

Conseguentemente nella Sezione X, Azione e interventi nel campo economico, alla voce: 10.3.2. - Fonti di energia, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

2.327.528 e 2.375.033,

sono sostituite dalle seguenti:

3.327.528 e 3.375.033.

All. C/3. 11.

CICCIOMESSERE.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.4.5. - Ammodernamento difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

677.929 e 760.384.

Conseguentemente nella Sezione VII, Azione e interventi nel campo dell'abitazione, alla voce: 7.1.3. - Edilizia sovvenzionata, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

906.245 e 903.672,

sono sostituite dalle seguenti:

1.406.245 e 1.403.672.

All. C/3. 12.

CORLEONI.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voce: 2.4.5. - Ammodernamento difesa nelle previsioni relative al 1984 e al 1985 le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

677.929 e 760.384.

Conseguentemente nella Sezione VI, Giustizia alla voce: 3.22. - Edilizia giudiziaria nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

106.850 e 146.000,

sono sostituite dalle seguenti:

606.850 e 646.000.

All. C/3. 13.

FACCIO.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla voci: 2.4.5. - Ammodernamento e rinnovamento della Difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 sostituire le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

177.926 e 260.384.

Conseguentemente nella Sezione VIII, Azione e interventi nel campo sociale, alla voce: 8.4.9. - Fondo sanitario nazionale, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

35.297.000 e 35.574.990,

sono sostituite dalle seguenti:

36.297.000 e 36.574.990.

All. C/3. 14.

MELLINI.

Nella Sezione II, Difesa nazionale, alla vice: 2.4.5. - Ammodernamento della difesa, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

1.177.929 e 1.260.384,

sono sostituite dalle seguenti:

877.929 e 960.384.

Conseguentemente nella Sezione IX, Trasporti e comunicazioni, alla voce: 9.6.3. - Opere aeroportuali, nelle previsioni relative al 1984 e 1985 le cifre:

16.500 e 17.655,

sono sostituite dalle seguenti:

316.500 e 317.655.

All. C/3. 15.

ROCELLA.

Sopprimerlo.

26. 1.

CALDERISI.

Sopprimere le parole: ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

26. 2.

CICCIOMESSERE.